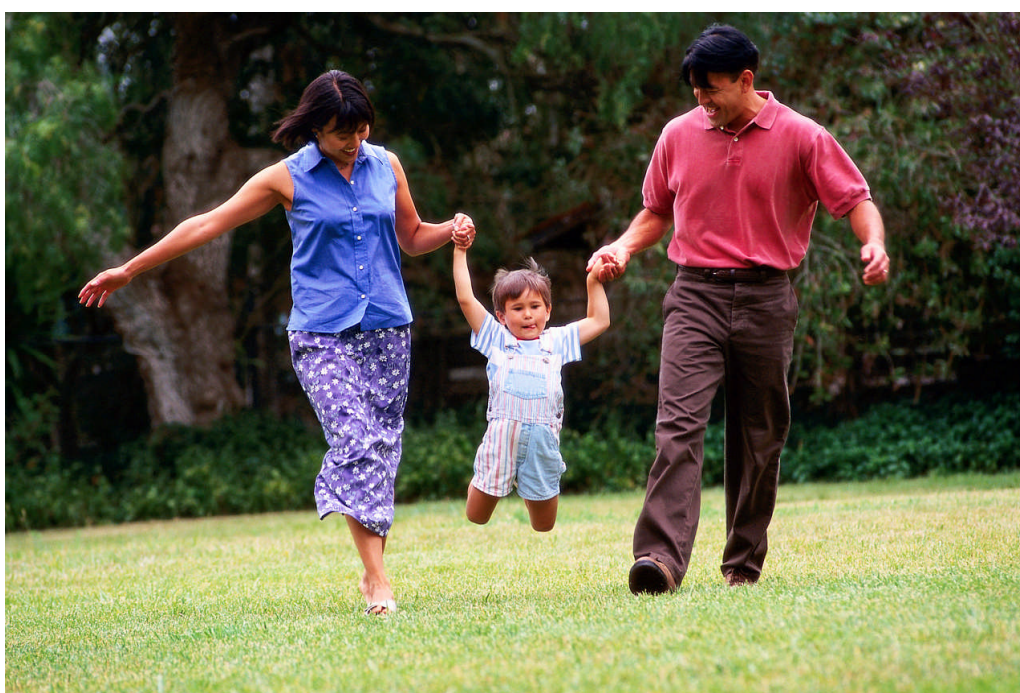




Servizio di Animazione Comunitaria

**“VENITE IN DISPARTE”
“IO SONO IN MEZZO A VOI”**



La famiglia si incontra

*(65 guide di dialogo per incontri
di un'ora alla settimana)*

Presentazione

Di fronte all'evidente crisi della famiglia e alla diffusione di diverse forme di convivenza tra coppie, è divenuto sempre più difficile definire cosa si intenda realmente con il termine “famiglia”, al punto che non è più sufficiente difenderla solo con esposizioni dottrinali o affermazioni di principio, sebbene ciò sia necessario e in molti casi dovuto.

A noi – del Servizio di Animazione Comunitaria del Movimento per un Mondo Migliore – più che entrare in merito ai vari dibattiti *sulla* famiglia, è sembrato opportuno tentare un approccio diretto *con* le famiglie, senza esercitare in alcun modo un'influenza diretta sulla loro vita interna. Il nostro intento è offrire alle famiglie un sussidio che le aiuti a vivere la loro realtà – che senza dubbio hanno iniziato a realizzare – alla luce di un ideale che, come capita agli ideali, ogni giorno rischia di venir meno

Portiamo nel cuore una convinzione, che per tanti potrebbe sembrare una illusione o una ingenuità: credere che tutte le persone coinvolte in ciò che chiamiamo “famiglia” desiderino realmente in cuor loro la sua riuscita. Noi crediamo che su questa realtà, qualunque sia il punto in cui la famiglia oggi si trovi, ci si possa basare per suscitare un dialogo “generatore” di una vita qualitativamente più degna e conforme alle aspettative che hanno dato inizio all'avventura del vivere insieme.

Così abbiamo pensato di offrire uno strumento semplice, quasi ingenuo: **un insieme di guide che, in base a parole comuni, offrano ai componenti della “famiglia” la possibilità di comunicare le proprie esperienze e aspettative**, per un futuro migliore. La risposta alla problematica sulla famiglia sta nelle stesse persone che la compongono, nella misura in cui esse sanno e vogliono ascoltarsi e comunicarsi il meglio che c'è nel loro cuore.

Perciò si offre **un sussidio di 65 guide di dialogo**, la cui finalità:

- non è quella di analizzare i problemi riguardanti la famiglia
- né di chiarire aspetti legali, economici e sociali delle famiglie
- né di comunicare una dottrina sulla famiglia, sia essa teologica, morale o di altre scienze
- né di dare consigli sui diversi problemi legati alla relazione di coppia o all'educazione dei figli, ecc.

Ciò che ci proponiamo è di aiutare le persone che compongono il nucleo familiare a dialogare e, dialogando, a educarsi e costruirsi insieme, nella certezza che il dialogo, se vero e verace, è *comunione* e, perciò, inizio di una esperienza di Dio.

I destinatari

Sono le famiglie – genitori e figli, qualunque sia la loro età – perché nel dialogo e nel discernimento vissuto insieme possano trovare, tra mille sollecitazioni che le disperdono, l'equilibrio minimo che le renda una realtà “viva”, anche se a volte sofferta. E' così che si vuole affermare la fede nella buona volontà delle persone e offrir loro un'opportunità di incontro in famiglia, possibilmente a ritmo settimanale o quando sarà possibile, perché nel ritrovarsi insieme rinascano all'amore, alla fede vicendevole, alla speranza di una comunione che, come orizzonte sempre desiderato, diviene costruzione progressiva dell'unità.

E' così **una proposta di incontro settimanale** di tutti i membri della stessa famiglia, **di circa un'ora**, che **rimane un fatto interno alla famiglia, senza che questa debba render conto a nessuno**. **Interessa solo che i membri della stessa famiglia si trovino insieme e riscoprano la gioia di essere e stare insieme.**

Destinatari, quindi, di questi sussidi sono le persone di buona volontà, che, desiderose di riscoprire il senso dello stare insieme come “famiglia”, si concedano fiducia reciproca e vogliano costruire insieme un modello di famiglia che emerga da quanto di meglio hanno nel proprio cuore.

Le finalità

Ciò che ci si prefigge con questa iniziativa è di **suscitare**, in contrapposizione al dinamismo culturale di disfacimento, **un dinamismo di unificazione sia all’interno di ogni famiglia sia nella società. L’obiettivo è quindi moltiplicare e allargare il numero di quelle famiglie che accettano l’invito a radunarsi come tali almeno un’ora alla settimana, e moltiplicarle a tal punto da creare, certamente a lungo termine, un movimento di coscienza collettiva a favore della famiglia stessa.** *Tante famiglie i cui membri si radunano settimanalmente nella loro casa per condividere i valori che si vogliono vivere e così camminare insieme verso forme crescenti di unità e di comunione!*

Questo dinamismo, se vissuto con amore alla verità e al bene, risponde, anche se per molti inconsapevolmente, al disegno di Dio di fare della famiglia la cellula base e il modello della convivenza sociale.

Modalità della proposta

Lo svolgimento di ogni incontro non prevede alcuna istruzione né una catechesi propriamente tale, perché si tratta di un **itinerario** che, partendo dall’esperienza e dal vissuto, secondo il metodo induttivo, aiuti a “sorprendersi” davanti alla scoperta del bene presente in ogni persona e a gioire per un amore che esiste e che tante volte non si sa né riconoscere né esprimere.

Indicazioni da tenere presenti riguardo alla proposta

1. Ogni incontro rimane un fatto privato nell’ambito della famiglia e non c’è da renderne conto a nessuno.
2. Le guide preparate si possono usare come ogni famiglia crede; si tratta solo di un aiuto al dialogo in famiglia, al fine di dare voce a ciò che i componenti desiderano e si aspettano.
3. Non è necessario seguire l’ordine con cui i temi o parole-chiave vengono presentati; ogni famiglia può scegliere la parola che in quel momento risponde meglio alla sua concreta situazione.
4. Tutte le persone di buona volontà possono divenire promotrici di questa iniziativa, laici, preti e consacrati, nessuno escluso. Ognuno può invitare famiglie conosciute a iniziare questo ciclo di incontri, lasciando a ognuna la responsabilità di organizzarli, viverli e valutarli.
5. Se l’iniziativa viene proposta personalmente da operatori pastorali – laici, consacrati, preti e Vescovi – conviene previamente dare notizia, per iscritto o verbalmente, su cosa si propone e sulle ragioni che lo sostengono.
6. Se la proposta viene fatta come parrocchia o diocesi, si potrebbe organizzare, anche con l’aiuto di laici, una visita a tutte le famiglie, nella quale si può presentare una scheda a modo di esempio, spiegando l’itinerario che i membri della famiglia faranno nell’ora settimanale convenuta.
7. Nel caso che questa iniziativa sia proposta dalla parrocchia o dalla diocesi, le schede degli incontri si possono pubblicare in un foglio che si fa arrivare settimanalmente a tutte le famiglie, o si inviano mensilmente in forma di schede per le quattro settimane corrispondenti.
8. In questo caso, potrebbe essere opportuno e incoraggiante, in una festa dedicata alla famiglia, che si trovino insieme quelle che hanno realizzato qualche incontro, per raccontare l’esperienza vissuta come famiglia, come coppia o come figli.

Indicazioni da tenere presenti sulla dinamica di ogni incontro

- a. Ogni scheda offre una **“parola chiave”** – che è anche il titolo dell’incontro - attorno a cui dialogare.
- b. Il dialogo avviene comunicando gli **stati d’animo** e le **situazioni** che ognuno sta vivendo, senza entrare in discussioni teoriche, dibattiti o polemiche.
- c. **Ognuno ascolta gli altri**, senza mai interrompere, né commentare, anche quando ci si dovesse trovare in disaccordo. Se qualcosa non è stato chiaro, ognuno ha la possibilità di chiedere chiarimenti su ciò che l’altro intendeva dire.
- d. **Non è necessario rispondere a tutte le domande** delle tracce offerte; basta rispondere anche complessivamente, purché serva ad esprimere ciò che uno vive; l’obiettivo delle domande non è di ottenere risposte precise, ma di favorire la comunicazione interiore.
- e. **Si scoprono insieme le aspettative** che sono emerse o che stanno alla base dell’esperienza.
- f. Si riflette personalmente su qualche passo della **Parola di Dio** inerente al tema e poi si dialoga insieme.
- g. Ci si aiuta a vivere quanto compreso e **ritenuto come “il meglio”** per il bene di ciascuno e della stessa famiglia;
- h. Si esprimono alcune **invocazioni di preghiera**, che nella loro semplicità raccolgano gli aneliti più validi, esprimano la coscienza del limite e aprano alla onnipotenza e benevolenza di Dio, nostro Padre.

Siamo così arrivati al titolo di questo itinerario: l’invito di Gesù ai suoi discepoli **“venite in disparte”** (Mc 6,31-32), prendete cioè distanza fisica e psichica dagli “affari” che occupano il vostro tempo e vi creano affanno e incontratevi tra di voi, con sincerità e rettitudine di cuore, per aiutarvi a vivere qualitativamente “meglio”, e così avrete l’esperienza iniziale di quanto Gesù vi dice: “dove due o tre sono radunati nel mio nome, io sono in mezzo a loro” (Mt,18,20).

Conclusione

A tutti quelli che accolgono questa proposta un grazie sincero e profondo, perché consentono a coloro che hanno dedicato energie e tempo per elaborare questo sussidio di ricevere consolazione e pace. Se Dio, poi, rende efficace questa iniziativa, si potrà pensare a un secondo e anche terzo ciclo di incontri, orientati alla scoperta della dignità cristiana del vivere insieme e della comunione che costituisce la Chiesa.

A quanti, poi, hanno collaborato all’elaborazione delle guide un “grazie” di cuore. In particolare alla coppia Adamo e Patrizia Caruso, a don Salvatore Fragapane e all’Equipe di Messina; alla coppia Salvatore e Pinella Faraci con l’Equipe di Caltanissetta; alla coppia Michele e Angela Marino di San Severo, a don Gastone e all’Equipe di Pordenone. Infine all’Equipe nazionale nelle persone di Sr. Antonella Apolloni e don Juan Bautista Cappellaro, coordinatore del lavoro.

A tutti pace e gioia, nella certezza del bene che Dio fa e farà fruttificare.

Roma, 5 marzo 2007

Servizio di Animazione Comunitaria
don Enzo Caruso
direttore per l’Italia

Introduzione

Le schede che ora presentiamo hanno certamente un bagaglio culturale che le sostiene e dal quale prendiamo alcune affermazioni a fondamento di quanto si offre e, soprattutto, della modalità con la quale sono offerte. A molti potrà sembrare strana una proposta promossa dalla Chiesa; essa però non offre contenuti dottrinali e lascia lo svolgimento e i risultati completamente in mano delle stesse famiglie. E tuttavia è stata una nostra scelta di base.

La famiglia, cassa di risonanza dei problemi della società

Tutti sappiamo che la famiglia vive una profonda trasformazione ed è cassa di risonanza dei diversi e molteplici problemi dell'attuale società.

Problemi economici riguardanti la precarietà del lavoro di uno o dei due coniugi, l'organizzazione del lavoro che rende difficile trovare un tempo in comune, la gestione dello stipendio che esige oculatezza per arrivare alla fine del mese, le eventuali spese di affitto, che nelle grandi città assorbono fino al 50% dello stipendio, le ore di viaggio giornaliero per raggiungere il posto di lavoro, ecc.

Problemi politici riguardanti le leggi che direttamente o indirettamente ricadono sulle famiglie: l'amministrazione congiunta o no dei beni materiali, il pensionamento, le tasse, la sanità pubblica, la sicurezza sociale, le questioni etiche che vanno dal concepimento fino alla morte, il precariato e la disoccupazione giovanile, la scuola, ecc.

Problemi della cultura mercantilista, che riduce la persona a merce, per cui l'altro vale tanto quanto produce; l'individualismo esasperato che, in una economia globale, ha fatto della persona un “cliente” che vale tanto quanto consuma e soddisfa i propri interessi. Questa cultura mina le relazioni sociali, specialmente quelle familiari, le corrode e provoca un dinamismo dispersivo con tendenza alla fuga. La perdita del senso “dell'altro” che caratterizza la società attuale nelle relazioni interpersonali, familiari e sociali - politiche, economiche e culturali - costituisce, a nostro giudizio, la causa ultima sia della crisi della famiglia che dell'apparire di forme di convivenza che di fatto la negano (coppie di fatto, conviventi, divorziati, ecc.). Si moltiplicano così forme di convivenza talmente precarie, che già in partenza accettano la possibile sconfitta e così credono di mettersi al sicuro nel caso in cui il matrimonio non funzioni.

Esistono inoltre altre difficoltà, provenienti da antiche culture contadine ancora presenti che rendono difficile se non impossibile alle famiglie di trovarsi per condividere i problemi comuni. Ancora si avvertono pudore e resistenza nel parlare dei propri problemi familiari. Vale ancora il detto “i panni sporchi si lavano in casa”. La vita cittadina, poi, isola ogni famiglia nel proprio appartamento e, per un senso di difesa della “privacy”, si finisce per non sapere nulla dei vicini, anzi, data l'insicurezza, si preferisce ignorarli, chiudendosi a riccio nella propria casa.

Esiste, poi, una tendenza in crescita: quella dei giovani che decidono di convivere in coppia come se ciò fosse un fatto completamente privato. Nel loro comportamento, quindi, riflettono la mentalità contemporanea e conseguentemente rigettano le istituzioni, sia quella familiare, sia quella civile ed ecclesiastica. Predomina una mentalità liberista e libertaria, al punto da vivere o da voler vivere una pretesa libertà individuale senza limiti, come se fosse un valore individuale assoluto, senza accettare il limite che comporta la libertà di ogni “altro”. Questa visione della libertà, di un individualismo esasperato, unita alla visione economicista della vita, di fatto sta portando la società a forme di crudeltà selvaggia, di violenza pubblica e privata, fisica, psichica e morale: non solo aborto ed eutanasia, ma madri che abbandonano e

ammazzano i propri figli, adolescenti che uccidono i genitori per denaro, crescente corruzione pubblica, nuove e vecchie forme di schiavitù, ecc. Viviamo in una società malata dove l'**altro non conta**. Siamo all'assurdo di una convivenza sociale che in base a una pretesa libertà è divenuta “cultura della morte”, come diceva papa Giovanni Paolo II.

Le radici del bene

Eppure la maggioranza delle famiglie e dei diversi surrogati di essa viene fondata sulla sincera volontà di riuscire nell'impresa. Si sa che è una avventura, che nessuno sa di certo se riuscirà, ma la stragrande maggioranza inizialmente vuole riuscirci in forma permanente e stabile. Poi sopravvengono le mille difficoltà e allora il futuro dipende sia dall'atteggiamento di fede reciproca, umana e religiosa, con cui le coppie affrontano le difficoltà, sia dalla capacità di gestire con flessibilità gli spazi di tempo disponibili sia, infine, dalla determinazione di un minimo di obiettivi realistici e di divisione dei ruoli, che faccia cooperare e convergere tutti i membri della famiglia in un punto concordato in comune.

È possibile, così noi crediamo, costruire un futuro per la famiglia in base alla buona volontà della grande maggioranza della gente che vuole sinceramente e, a volte, con sofferenza, realizzare il bene della propria famiglia, al di là del modo di concepirla. Uomini e donne, di ogni età, estrazione sociale, cultura e identità, sono disponibili a sacrificare sé stessi per il bene dei loro figli, ad accompagnare il coniuge malato, ad avere cura dei familiari anziani, anche in forme che hanno dell'eroico, ecc. E sono tanti! Più di quanto si crede!

Questa maggioranza silenziosa, però, non è l'immagine di famiglia che mostrano i mezzi di comunicazione sociale. Basterebbe raccogliere testimonianze negli ospedali, nelle case di cura e nelle stesse case di famiglia. E' vero che sono tante le persone che si sentono sole e abbandonate, però c'è questa maggioranza silenziosa che veramente ama la propria famiglia, che sopporta situazioni-limite e che compie sforzi non comuni come se fosse la cosa più normale, perché si tratta di familiari bisognosi che meritano solidarietà di là dal peso e dalla sofferenza che arrecano. A questo proposito basta ricordare ciò che dice Gesù: “quello che fate agli altri lo fate a me”; e quanto canta la Chiesa: “Dove c'è carità e amore, lì c'è Dio”. Allora la visione della vita e della vita familiare acquisisce una luce e una profondità che normalmente rimangono occultate.

Il servizio della Chiesa

La Chiesa da sempre ritiene che la famiglia sia il cardine della società e della stessa Chiesa. Non può, quindi, rimanere indifferente di fronte allo sfaldamento dell'istituzione familiare. Allo stesso tempo la Chiesa, pur avendo un orientamento che sgorga dalla fede, non ha una risposta predeterminata ai problemi sopradetti, e non pretende, né può imporre, un suo predeterminato modello di famiglia in una società in continuo cambiamento. Essa certamente ha dei valori evangelici da annunciare e proclamare, così come una visione morale conseguente, da diffondere sia nell'ambito privato che in quello pubblico, ma questo non le dà diritti sulla società, bensì solo un dovere di servizio alla convivenza sociale.

Nella crisi, poi, delle relazioni interpersonali e delle istituzioni sociali a cui abbiamo accennato, la Chiesa, o meglio l'istituzione ecclesiastica, nel proclamare i suoi valori deve tener conto di due fattori: la fine della “cristianità” e l'emergere di una società pluralistica. Perciò, se da una parte deve proclamare i valori in cui crede, allo stesso tempo lo deve fare con quella carica di umanità che nasce della stessa fede e serve alla formazione delle coscienze. Questa è la sua funzione.

Perciò, in una società pluralistica e sempre più pluri-etnica, in cui la convivenza sociale cambia permanentemente forma, la Chiesa per fedeltà a Gesù Cristo deve aiutare le famiglie a ritrovarsi, a costruire sé stesse, a ritrovare in Dio la fonte dell'amore vicendevole, della sua

rinascita, della sua profondità e ampiezza. E quindi deve motivare, dar ragioni e rendere consapevoli le famiglie della loro capacità di riscattare l'amore e di rinnovarlo, giorno dopo giorno, e così camminare verso la felicità, l'unica possibile, nella pace e nella gioia dell'autentico amore-dono vicendevole.

La proposta

In questo contesto, il “Servizio di Animazione Comunitaria” del Movimento per un Mondo Migliore ha cercato sempre di arrivare alle famiglie e di coinvolgerle in un cammino di fede vissuto come popolo di Dio. Riconoscendo, però, che si tratta di una lotta sia contro una cultura antievangelica che permea le famiglie e le rende molto vulnerabili, sia contro una distanza crescente tra le giovani generazioni e le istituzioni, inclusa quella ecclesiastica, ha cercato un nuovo approccio con le famiglie, che ora propone.

È affermazione della nostra fede che l'essere umano è creato nel bene e per il bene. È nostra certezza che nel cuore di ogni persona c'è sempre una tensione verso il bene e la totalità del bene: Dio. E' vero che la natura umana è stata ed è ferita dalla divisione interiore (peccato), che si esprime, a sua volta, nelle relazioni esteriori e istituzionali (peccato sociale). Ma questa ferita non ha potuto distruggere il Bene su cui essa è fondata. La proposta, nella sua semplicità, è perciò ***un sincero e dovuto atto di fede e fiducia nella buona volontà e nel germe di Dio presente in ogni persona umana.***

È, così, una ***proposta di dialogo in famiglia*** perché, quanto più sincero, retto e secondo verità, in esso le persone scopriranno i valori umani e il loro significato e quindi si troveranno alle porte dell'annuncio di Gesù “convertitevi, il regno di Dio è vicino”. Infatti, a partire dalle parole che si usano ogni giorno e dal loro significato, le persone comunicano tra loro e possono mettere in luce i valori che vogliono vivere. Sono parole che nel loro significato rivelano qualcosa del progetto di Dio sulla vita e la convivenza sociale e aprono, perciò, sia all'ascolto della Parola di Dio, offerta come punto di riferimento, sia al coerente impegno personale e condiviso. Parole, quindi, il cui significato indica una profondità umana che normalmente si intuisce, ma non è oggetto né di comunicazione né di impegno condiviso.

Il dialogo poi è ***il metodo per costruire la pace***, non solo quella che segue la guerra o che la previene, ma quella di cui abbiamo bisogno ogni giorno, sia come espressione dell'amore, sia come cammino alla comunione. Dialogo che è comunicazione delle coscienze - convinzioni, criteri di vita, esperienze, certezze e dubbi, ecc. – per educarci a maturare insieme verso una verità più piena nella comunicazione reciproca. Dialogo, quindi, che idealmente deve coinvolgere tutti i membri della famiglia: dai bambini appena nati alla terza età. Il grado di partecipazione non sarà uguale, ma è così che si apprende fin da bambini ad ascoltare, parlare, rispettare, ecc. Insieme, sempre si può crescere di più. Inoltre, solo nel dialogo si crea una cultura di pace, di convivenza sociale pacifica.

Si tratta perciò di una ***proposta di spiritualità di comunione***, diretta non necessariamente solo ai cristiani, ma a tutti gli esseri umani che, uniti in un vincolo in qualche modo familiare, vogliono tradurre in un vissuto condiviso i valori che sono presenti nella loro coscienza di persone di buona volontà. Sicuri che il cammino che si offre porterà, prima o poi, a Cristo secondo quanto affermato dal papa Paolo VI e riaffermato dal Papa Giovanni Paolo II: la persona, l'essere umano, è il cammino per trovare Dio.

Juan B. Cappellaro
Coordinatore del lavoro

UNA PAROLA AGLI UTENTI

Questo sussidio, che contiene le guide di 65 “Incontri in Famiglia”, è destinato a tutti e quindi ognuno può essere promotore di questa corrente di spiritualità. Basta invitare a fare questi incontri persone e famiglie amiche. Più si diffonderà questa iniziativa, più si renderà un servizio sia alle famiglie che si considerano tali, sia, indirettamente, alla Chiesa e alla società.

Questo lavoro è proprietà intellettuale del Servizio di Animazione Comunitaria. E' concesso a ognuno di stamparlo, usarlo e diffonderlo a uso esclusivo degli incontri in famiglia, ma non di pubblicarlo presso una casa Editoriale. Si chiede solo, nel diffonderlo, di indicare sempre il Gruppo che ne è autore.

Anche se non siamo abituati a chiedere compensi, ci affidiamo alla comprensione delle persone e delle famiglie, così come delle Istituzioni che vogliono diffondere questo sussidio. Noi vogliamo, per quanto possibile, vivere del nostro lavoro.

Il contributo che chiediamo non è il corrispettivo dei sussidi, quasi fosse solo questione di comprare il testo, ma riguarda anche il riconoscimento dello sforzo apostolico compiuto da questo Gruppo, il quale vive solo di ciò che fa. Perciò chiediamo un contributo volontario minimo per il lavoro fatto di € 10 alle singole famiglie che ne approfittano e di € 100 alle istituzioni che lo vogliono promuovere.

Le cifre sono da intendersi indicative. Se non è possibile corrisponderle, ognuno faccia ciò che ritiene possibile. Ciò che interessa è il servizio alla FAMIGLIA. Rimaniamo comunque nella pace dell'amicizia che Dio ci dona attraverso questo servizio. Ecco le modalità per contribuire:

Movimento per un Mondo Migliore

conto corrente n. 0000793132

presso Banca di Roma, agenzia 215, dipendenza 6014, ABI 03002, CAB 05028

IBAN: IT 86 E 03002 05028 000000793132

BIC: BROMITR1215

Gruppo Promotore Movimento Mondo Migliore

conto corrente postale n. 53516001

Si può anche contattare direttamente la Sede Internazionale:



Servizio di Animazione Comunitaria Movimento per un Mondo Migliore

Via Monte Altissimo, 23 – 00141 Roma

Tel. 06.8185678 – Fax 06.87191893

e-mail: mmm.segr.it@iol.it – www.4bw.org

Le 65 guide corrispondono ai seguenti termini o parole:

- | | | |
|----------------------------|----------------------|---------------------|
| 1. Darsi tempo | 23. chiudersi | 45. discernere |
| 2. Ascoltarsi | 24. ferirsi | 46. essere prudenti |
| 3. Parlare | 25. imporre | 47. accettarsi |
| 4. Pazientare | 26. tacere | 48. correggersi |
| 5. lodare | 27. mediare | 49. rispettarsi |
| 6. lasciar perdere | 28. essere sobri | 50. partecipare |
| 7. coccolare | 29. seguire la moda | 51. dialogare |
| 8. interferire | 30. condividere | 52. moderazione |
| 9. curiosare | 31. stare alla TV | 53. interpretare |
| 10. essere autonomi | 32. collaborare | 54. accogliersi |
| 11. essere interdipendenti | 33. impegnarsi | 55. essere solidali |
| 12. consolarsi | 34. pacificarsi | 56. far silenzio |
| 13. essere soli | 35. scaricarsi | 57. rispondere |
| 14. festeggiare | 36. ordine | 58. aprirsi |
| 15. essere liberi | 37. avere attenzione | 59. tollerare |
| 16. pregare insieme | 38. decidere | 60. aspettare |
| 17. rifugiarsi | 39. risparmiare | 61. soffrire |
| 18. scappare | 40. sapere | 62. gioire |
| 19. stare insieme | 41. spendere | 63. prevedere |
| 20. ringraziare | 42. perdonare | 64. consultare |
| 21. insistere | 43. aver fiducia | 65. comunicare |
| 22. celebrare | 44. scegliere | |

1 “Darsi tempo¹”

a) Si dice:

- Non ho tempo
- proprio ora?
- adesso sono impegnato
- non vale la pena, tanto...
- (altre);

b) Significato della parola

- tempo = termine entro il quale deve essere compiuta una cosa
- durata di un avvenimento, fenomeno, azione

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l'altro stia sbagliato su quanto ha comunicato)

- Hai desiderato qualche volta avere tempo per dialogare insieme con tutti i membri della tua famiglia (padre, madre, fratelli)? In qualche occasione particolare? Quale?
- Perché diciamo di non aver tempo? Perché diamo tempo a certe cose e non ad altre?
- Se diamo tempo a tante cose, perché non lo diamo allo “stare insieme”? Abbiamo delle difficoltà per farlo? Quali?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

- Da quanto comunicato o in ciò che si è detto:
- quali desideri e aspettative sono emerse riguardo al fatto di incontrarsi come famiglia e in un tempo determinato?
- Cosa ti aspetti da questi incontri?

f) Parola di Dio

Il Signore, nella Scrittura, viene incontro a queste aspettative. Ecco alcuni passi:

- Nel libro di Qoelet (AT), al capitolo 3, si dice: “Per ogni cosa c'è il momento, il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo. C'è un tempo per nascere e un tempo per morire...un tempo per tacere e un tempo per parlare”... (Qo 3, 1-2.7)
- Un giorno, Gesù disse agli Apostoli: “Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'. Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare. Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte”. (Mc 6,31-32)
- Circa la necessità di non indugiare più nell'attendere altri tempi favorevoli, Gesù dice: “Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino” (Mc 1,15)

Questa parola di Dio come risuona nel tuo cuore? cosa ti dice in relazione al fatto di incontrarci periodicamente in famiglia?

¹ Questo primo incontro ha lo scopo di suscitare la domanda e il desiderio di incontrarsi e di ottenere un impegno da parte dei componenti della famiglia

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Vogliamo ritrovarci periodicamente? Perché? Se lo vogliamo, fissiamo un giorno settimanale e un'ora perché possiamo tutti essere presenti, ricordandoci di non accettare altri impegni.

h) Preghiera conclusiva

Tenendo conto di quanto detto, preghiamo il Signore:

- Signore, dacci la forza di non essere schiavi delle cose da fare, preghiamo: *Signore, ascoltaci*
- Signore, dacci la grazia di non vivere in affanno, ma di saper dare tempo solo alle cose che lo meritano, preghiamo: *Signore, ascoltaci*
- Signore, ti chiediamo di cogliere il momento in cui gli altri hanno bisogno del nostro tempo, preghiamo: *Signore, ascoltaci*
- Signore, insegnaci a "perdere tempo" per stare gratuitamente con gli altri, preghiamo: *Signore, ascoltaci*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

2. “ASCOLTARSI”

a) Frasi comuni che si sentono dire:

- ...tanto nessuno ti ascolta!
- non perdiamo tempo, tanto, poi, ognuno fa quello che vuole
- ... tanto da questo orecchio mi entra e da questo mi esce
- (*altre*)

b) Senso del termine “ascoltare”

- prestare orecchio
- stare a sentire
- udire con attenzione, aprire il cuore all’altro,
- dar retta

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l’altro stia sbagliato su quanto ha comunicato)

- Hai sentito a volte il bisogno di essere ascoltato/a e hai avuto l’impressione che a nessuno interessasse quello che volevi comunicare?
- Cosa provi quando non ti senti ascoltato/a? come reagisci?
- Cosa dovresti esigere da te per ascoltare gli altri?
- Hai qualche esperienza di essere stato/a ascoltato/a? Come ti sei sentito/a dopo questa esperienza?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l’esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

Nelle cose dette quali sono le aspettative emerse:

- per le relazioni interpersonali?
- per la famiglia nel suo insieme?

f) Parola di Dio

La Bibbia è disseminata di inviti all’ascolto:

- “Ascolta, figlio mio, l’istruzione di tuo padre e non disprezzare l’insegnamento di tua madre, perché saranno una corona graziosa sul tuo capo e monili per il tuo collo” (Proverbi 1,8-9)
- “Giobbe rispose: Ascoltate bene la mia parola e sia questo il conforto che mi date” (Giobbe 21,1-2.5)
- “Fratelli miei carissimi: sia ognuno pronto ad ascoltare, lento a parlare, lento all’ira”. (Lettera di Giacomo 1,19-21)

Cosa ci suggerisce questa Parola di Dio?

g) Impegno

(sia essi individuale che familiare)

- Come possiamo aiutarci vicendevolmente ad “ascoltarci”?
- Quali accorgimenti ci possono aiutare ad ascoltarci?

h) Preghiera conclusiva

A conclusione dell'incontro preghiamo il Signore:

- Signore, dacci la capacità di accorgerci quando l'altro ha bisogno di essere ascoltato, preghiamo: *Signore, ascoltaci*
- Signore, concedi a noi un cuore aperto per ascoltare anche cose che ci possono essere sgradite; preghiamo: *Signore, ascoltaci*
- Signore, ti chiediamo di saper ascoltare prima di reagire o parlare, preghiamo: *Signore, ascoltaci*
- Signore, dacci la capacità di rispettare quanto comunicato dagli altri, preghiamo: *Signore, ascoltaci*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

3. “PARLARSI”

a) Si dice:

- non se ne parla proprio!
- non parlo più
- sembra di parlare con i sordi; nessuno ti dà retta
- in bocca chiusa non entrano le mosche
- a che serve parlare se nessuno ti ascolta!
- (altre)

b) Senso della parola

- manifestare il proprio pensiero con parole
- rivelare cose tenute in sé
- discorrere in pubblico (predicare, fare un discorso, un sermone, un'orazione, un'arringa...)
- conversare; narrare; corrispondersi (in amore)
- conferire con qualcuno per dare ragioni
- esprimersi con altri mezzi: occhi, comportamenti...

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l'altro stia sbagliato su quanto ha comunicato)

- Hai avuto l'impulso di non parlare in famiglia? Perché?
- Quando lo hai fatto come ti sei sentito/a?
- Ci sono parole o modi di parlare che senti offensivi? Perché queste parole hanno in te una risonanza negativa?
- Ci sono invece parole o modi di parlare che ti aiutano a star bene? Perché?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

- Nella comunicazione quali valori sono emersi?
- Di cosa tener conto nel modo di parlare?
- Quale importanza dare al modo di parlare?
- Come superare le ferite che provochiamo con il nostro parlare?

f) Parola di Dio

Leggere e poi fare un momento di silenzio:

- L'apostolo Giacomo, nella sua lettera, scrive: *“Vedete un piccolo fuoco quale grande foresta può incendiare! Anche la lingua è un fuoco... Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. E' dalla stessa bocca che escono benedizione e maledizione. Non deve essere così, fratelli miei! Chi è saggio e accorto tra voi? Mostri con la buona condotta le sue opere ispirate a saggia mitezza”* (Gc 3,5-6.9.13)
- San Paolo, scrivendo agli Efesini, dice: *“Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto, parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che*

ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione”. (Ef 4,29-30 e seguenti)

Cosa ci suggerisce questa parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

Ci siamo accorti del bene o del male che possiamo farci vicendevolmente parlando senza misurare le conseguenze di quanto diciamo e del modo come lo diciamo. Come possiamo: aiutarci a parlare e a non chiuderci in noi stessi?
facilitare gli uni agli altri il dire quanto si crede di dover dire?
aiutarci a scegliere il modo più adatto per parlarci?

h) Preghiera conclusiva

Alla luce di quanto abbiamo detto, preghiamo il Signore:

- Signore, aiutaci a misurare le parole che diciamo agli altri, preghiamo: *Signore, ascoltaci!*
- Signore, dacci un cuore buono per dire solo parole che aiutano gli altri, preghiamo: *Signore, ascoltaci!*
- Signore, dacci un cuore umile per trovare il modo di chiedere scusa quando abbiamo detto parole che possono offendere, preghiamo: *Signore, ascoltaci!*
- Signore, dacci saggezza nel parlare e misericordia nell' ascoltare. Preghiamo: *Signore, ascoltaci!*
- Signore, dacci il coraggio di dire ciò che portiamo nel nostro cuore. Preghiamo: *Signore, ascoltaci!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

4. “PAZIENTARE”

a) Si dice

- basta, non ne posso più !
- ho sopportato abbastanza !
- pazientando, pazientando sembra di essere fessi !
- pazientando si fa pace!

b) Senso della parola

- avere, usare pazienza
- sopportare serenamente le persone o le cose moleste e le avversità
- rassegnarsi e accettare quello che ci tocca
- essere miti e tolleranti

c) Domande per la conversazione:

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l'altro stia sbagliato su quanto ha comunicato)

- Hai vissuto momenti particolarmente difficili da sopportare? Quali?
- Nell'impazienza ti accorgi di ferire gli altri?
- C'è qualcosa in particolare che ti fa perdere la pazienza?
- Come reagisci di fronte alla tua stessa impazienza?
- Cosa ti aiuta a recuperare la serenità?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

In quanto comunicato:

- quali sono le aspettative comuni, più o meno espresse nella nostra comunicazione?
- quali sono le condizioni per mantenere o recuperare la pace, la serenità?
- quali sono le condizioni per favorire la pazienza, il lasciar perdere...?

f) Parola di Dio

In molti modi il Signore ci invita alla pazienza:

Dall'Antico Testamento (AT)

- Il libro dei Proverbi dice: *“Il paziente ha grande prudenza, l'iracondo mostra stoltezza. Un cuore tranquillo è la vita di tutto il corpo, l'invidia è la carie delle ossa” ... “L'uomo paziente vale più di un eroe, chi domina se stesso vale più di chi conquista una città”* (Pr. 14,29-30 e poi 16,32).
- Il libro del Siracide dice: *“La collera ingiusta non si potrà giustificare, poiché il traboccare della sua passione sarà la sua rovina. Il paziente sopporterà per qualche tempo; alla fine sgorgherà la sua gioia; per qualche tempo terrà nascoste le parole e le labbra di molti celebreranno la sua intelligenza”*. (Sir 1, 19-21)
- Dal Nuovo Testamento (NT)
- Gesù, nel Vangelo di Matteo, quando parla dei veri beati, dice: *“Beati i miti perché erediteranno la terra”* (Mt 5,5)

- S. Paolo, nella prima lettera che scrive ai Corinzi, dice: “La carità è paziente, è benigna la carità; ... non manca di rispetto... non si adira... Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta”. (1 Cor 13, 4-5.7)
- L’apostolo Giacomo scrive una bella pagina sulla pazienza: “Siate dunque pazienti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Guardate l’agricoltore: egli aspetta pazientemente il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le piogge d’autunno e le piogge di primavera. Siate pazienti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina... Prendete, o fratelli, a modello di sopportazione e di pazienza i profeti che parlano nel nome del Signore. Ecco, noi chiamiamo beati quelli che hanno sopportato con pazienza. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione”. (Gc 5,7-11)

Cosa ci suggerisce questa Parola di Dio?

g) Impegno:

(sia individuale che come famiglia)

- Come comportarsi di fronte a coloro che mancano di pazienza?
- Come agire per evitare di suscitare l’impazienza dell’altro?
- Come aiutarci a superare i momenti di impazienza?

h) Preghiera conclusiva:

Preghiamo il Signore perché ci insegni la pazienza come atteggiamento che vince ogni ribellione e costruisce la pace, preghiamo: *Signore, ascoltaci!*

- Signore, fa’ sì che possiamo portare con serenità i momenti di reazione o ribellione, sia propri che altrui, preghiamo: *Signore, ascoltaci!*
- Signore, fa sì che sappiamo pacificare in noi stessi le reazioni di ira o di ribellione, preghiamo: *Signore, ascoltaci!*
- Signore, concedici di recuperare la pazienza quando l’abbiamo persa, preghiamo: *Signore, ascoltaci!*
- Signore, aiutaci a evitare ciò che può essere motivo di una reazione impaziente, preghiamo: *Signore, ascoltaci!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

5. “LODARE”

a) Si dice:

- in questo non ti posso lodare,
- che bravo/a che sei!
- si loda la buona volontà, il coraggio,
- in questo meriti di essere lodato
-(*altre*)

b) Senso della parola

- fare oggetto di lode, celebrare, decantare
- esaltare le capacità o le qualità di uno o ciò che uno ha fatto
- fare le lodi di se stesso, vantarsi
- espressione di approvazione, di consenso, esaltazione,
- elogio, encomio, plauso
- merito, motivo di vanto

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l'altro stia sbagliato su quanto ha comunicato)

- Molte volte ti saresti aspettato delle lodi che non hai avuto? Questa carenza di lode, ti ha deluso, ti ha fatto soffrire? Ricordi qualche caso particolare nel quale hai sentito di più questa carenza? Come hai reagito?
- Nella nostra famiglia siamo abituati a lodare o al contrario, siamo parchi e riservati nel lodare? Questo atteggiamento è giusto? Fa bene agli altri?
- Come reagisci di fronte a uno che con frequenza dice: “io so, io dico, io faccio... o, al contrario, “tu cosa sai? Come ti viene in mente questo che dici?
- Quante cose ordinarie crediamo “dovute” e non sappiamo riconoscere e tanto meno lodare le persone che le fanno? Aspettiamo a riconoscerle quando ci mancheranno le persone che oggi le fanno?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

- Nella conversazione, quali desideri o aspettative sono emersi?
- Abbiamo tutti bisogno di essere lodati? Indipendentemente dell'età? Quale beneficio ne deriva?
- E' possibile avere autostima di sé, se gli altri non ti riconoscono le qualità, i valori e i meriti che credi di avere? La carenza di autostima come può incidere sulla vita personale? E su quella familiare?
- Guadandoci in faccia, in che cosa merita lode ogni membro della famiglia: padre, madre, fratelli, sorelle...?

f) Parola di Dio

- Sul bisogno di lodare il bene negli altri e non sé stessi, il libro dei Proverbi dice: “*Ti lodi un altro e non la tua bocca, un estraneo e non le tue labbra*” (Pr 27,1-2).

L'apostolo Paolo:

- Scrivendo ai cristiani di Roma, elogia il comportamento di una protettrice dei perseguitati: *“Vi raccomando Febe... ricevetela ... e assistetela in qualunque cosa abbia bisogno; anche essa ha protetto molti, e anche me stesso ... Salutate Prisca e Aquila ... che per salvarmi la vita hanno rischiato la loro testa....”* (Rm 16,1 ss)

Loda Dio per i Tessalonicesi: *“Memori... del vostro impegno nella fede, della vostra operosità nella carità e della vostra costante speranza...”* (1Tes.1,3)

- In un'altra lettera, scritta al vescovo Timoteo, dice: *“Mi ricordo infatti della tua fede schietta, fede che fu prima nella tua nonna Loide, poi in tua madre Eunice e ora, ne sono certo, anche in te”* (Tim 1,5).
- A Filemone scrive: *“La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, poiché il cuore dei credenti è stato confortato per opera tua”* (Fm 1,7)

Cosa ci suggerisce questa Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Cosa ci può muovere a riconoscere e far memoria delle qualità altrui?
- Lodare le qualità dei membri della famiglia: che valore ha per la stessa famiglia? Quali frutti ne possono derivare?
- Quali caratteristiche deve avere la lode perché sia autentica fonte di serenità e di gioia?

h) Preghiera conclusiva

Dopo aver dialogato sull'opportunità della lode vicendevole, chiediamo al Signore il dono di percepire cosa, quando e come riconoscere le qualità e i meriti degli altri, preghiamo: *ascoltaci Signore*

- Signore, dacci un cuore grato per le qualità e i doni di ognuno di noi, preghiamo: *ascoltaci Signore!*
- Signore, concedici quella bontà di cuore che coglie il meglio degli altri, preghiamo: *ascoltaci Signore!*
- Signore, donaci la perspicacia per vedere quasi per istinto le cose dell'altro che meritano di essere riconosciute e lodate, preghiamo: *ascoltaci Signore!*
- Signore, abbiamo bisogno di un cuore delicato per lodare con schiettezza i doni che tu dai ad ognuno di noi, preghiamo: *ascoltaci Signore!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

6. “LASCAR PERDERE”

a) Si dice:

- non vale la pena spendere le tue energie per questo
- non dare alle cose più importanza di quella che hanno
- non perderti d’animo
- lascia tempo al tempo

b) Senso della parola

- cessare di possedere qualcosa
- perdersi in chiacchiere, in sciocchezze...
- perdere tempo, energie...
- confondersi, smarrirsi

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l’altro stia sbagliato su quanto ha comunicato)

- Cosa ti carica emotivamente anche se non ha reale importanza?
- Ti accorgi di spendere energie per cose che non lo meritano? La parola “lascar perdere” a cosa la devi applicare?
- Quando ti dicono di “lascar perdere” come reagisci?
- Il “lascar perdere” una situazione o uno stato d’animo, quali qualità esige?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l’esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

- Quale beneficio viene alla famiglia dal “lascar perdere” le cose secondarie?
- La sproporzione tra la cosa che ci colpisce e la reazione con il dispendio di energie, come incide sulla vita della persona e della famiglia?
- Come ognuno desidera essere aiutato quando reagisce sproporzionatamente di fronte a una difficoltà? Come vorrebbe essere aiutato a superare le reazioni negative?

f) Parola di Dio

Sia nell’Antico che nel Nuovo Testamento, troviamo il richiamo a non dare alle cose più valore di quanto non ne abbiano:

- Nel libro del Qoelet il Signore ci dice: “*Vanità delle vanità, tutto è vanità... Quale utilità ricava l’uomo da tutto l’affanno per cui fatica sotto il sole?*” (Qo 1,1-2)
- Nel Vangelo di Luca Gesù, per invitare ad avere più fiducia in Dio, dice: “*Chi di voi, per quanto si affanni, può aggiungere un’ora sola alla sua vita?... Non cercate perciò che cosa mangerete e berrete, e non state con l’animo in ansia... cercate piuttosto il regno di Dio, e queste cose vi saranno date in aggiunta*” (Lc 12, 29-31).

Cosa ci suggerisce questa Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- La valutazione di ciò che merita preoccupazione e di ciò che non la merita è diversa da persona a persona: come possiamo aiutarci a non dare più importanza alle cose di quante ne meritino?
- Come comportarsi di fronte ad uno che si sente colpito da cose che noi riteniamo senza importanza? Come aiutarlo a non amareggiarsi, a non lasciarsi prendere da cose che non hanno soluzione o non dipendono da lui?
- Come distinguere ciò che merita dispendio di energie da ciò che non lo merita?

h) Preghiera conclusiva

- Signore, aiutaci a non lasciarci affogare da chiacchiere e cose che non hanno importanza, preghiamo: *Signore, ascoltaci!*
- Signore, aiutaci a non lasciarci ferire per reazioni involontarie o dovute al carattere degli altri e che non suppongono nessuna malevolenza, preghiamo, *Signore, ascoltaci!*
- Signore, fa' che sappiamo perdere e non voler avere ragione sempre e a qualunque costo, preghiamo: *Signore, ascoltaci!*
- Signore, dacci un cuore grande per non perdere tempo in sciocchezze, preghiamo: *Signore, ascoltaci!*
- Signore, non permetterci di smarrirci o rimanere confusi per le comuni difficoltà della vita, preghiamo: *ascoltaci, Signore!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

7. “COCCOLARSI”

a) Si dice:

- Vieni che ti coccolo un po’
- Hai bisogno di coccole
- “A modo mio ho bisogno di carezze anch’io” (Lucio Dalla - Piazza grande)
- Sei ancora un coccolone
- Sbrighi a crescere, sei ancora un cocco di mamma
- (altre)

b) Senso della parola:

- Coccolare = Accarezzare
- Trattare qualcuno con molta amorevolezza
- Circondare di premure

c) Domande per la conversazione:

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l’altro stia sbagliato su quanto ha comunicato)

- È vero che solo i piccoli hanno bisogno di coccole?
- Qualche volta ti sei sentito messo/a da parte?
- Qualche volta ti sei aspettato/a qualche parola, qualche segno di riconoscimento o di incoraggiamento o di affetto? Come hai reagito alla mancanza di coccole? Come quando ci sono state?
- Ti senti meno uomo/donna se esprimi questo desiderio? O se dai agli altri manifestazioni di affetto o di riconoscimento sia con parole che con gesti anche minimi?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l’esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

Per quanto comunicato o in ciò che si è detto,

- Quando chiedi coccole cosa stai cercando?
- Rendere più spontaneo il bisogno di coccole potrebbe aiutare di più a manifestare i sentimenti che rimangono troppo nel profondo?
- Come superare le remore che rendono difficile esprimere delle coccole?

f) Parola di Dio

Dio arriva a dire di sé che il suo nome è Bontà e Tenerezza!

- “Pietà e tenerezza è il Signore” (Salmo 111,4)
- “La tenerezza del Signore si espande su tutte le creature” (Salmo 145,9)
- “Provo per Efraim profonda tenerezza” (Geremia 31,20)
- “Più deliziose del vino le tue carezze” (Cantico 4,10)

Cosa ci suggerisce questa Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Cosa ci suggerisce questa Parola di Dio che abbiamo ascoltato?
- Quale atteggiamento assumere quando notiamo che qualcuno di noi si trova un po' giù di corda?
- Come aiutarci a superare la troppa riservatezza nell'esprimere i nostri sentimenti?

h) Preghiera conclusiva

Dopo aver riflettuto su queste che spesso riteniamo cose da bambini, preghiamo insieme e diciamo: *ascoltaci Signore.*

- Signore, fa che ci aiutiamo a superare tante nostre ruvidezze e accettiamo come cosa normale nei nostri rapporti familiari l'aver bisogno di qualche coccola. Preghiamo: *ascoltaci Signore!*
- Signore, aiutaci a scoprire il modo adatto a ciascuno di noi per manifestare le coccole a chi ne ha bisogno. Preghiamo: *ascoltaci Signore!*
- Signore, aiutaci a capire chi manifesta il bisogno di qualche coccola e a saper rispondere con delicatezza. Preghiamo: *ascoltaci Signore!*
- Signore, fa sì che siamo grati a chi ci incoraggia, ci consola, ci esprime delicatezza e sa farsi presente nei momenti di necessità. Preghiamo: *ascoltaci Signore!*
- Signore, fa che cominciamo ad apprezzare coloro che non hanno paura di manifestare il loro bisogno di coccole. Preghiamo: *ascoltaci Signore!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

8. “INTERFERIRE”

a) Frasi comuni:

- Non intrometterti negli affari miei
- Impicciati degli affari tuoi
- Sta alla larga, non immischiarti
- Non voglio che nessuno si ingerisca nelle mie cose
- Non immischiarti nelle cose che non ti riguardano
- Queste sono interferenze indebite
- (altre)

b) Senso della parola

- Interferire = Intromettersi, inserirsi, ingerirsi, impicciarsi, immischiarsi, frammetersi, fraporsi, insinuarsi

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l'altro stia sbagliato su quanto ha comunicato)

- Hai avuto esperienza di persone che si sono intromesse nelle tue cose? Cosa hai provato? Come hai reagito?
- È facile consigliare una persona senza intromettersi?
- In qualche caso hai dovuto intrometterti nella vita di un altro perché non sbagli? L'altro ti ha accettato o ha reagito contro? Perché?
- Gli interventi che i genitori fanno nei confronti dei figli, quando sono consigli e quando, invece, sono intromissioni?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

Per quanto comunicato,

- Riflettendo sulle cose dette, quali di esse sono vere aspettative da tener presenti, rispettare e soddisfare in rapporto alla famiglia, al vicinato e alla società?

f) Parola di Dio

La saggezza antica, raccolta dalla Bibbia, ammonisce:

- “Prende un cane per le orecchie chi si intromette in una lite che non lo riguarda” (Proverbi 26,17)
- “Non rispondere prima di avere ascoltato, in mezzo ai discorsi non intrometterti” (Siracide 11,8)
- “Non immischiarti nelle liti dei peccatori” (Siracide 11,9)
- “Non essere invadente per non essere respinto, ma non allontanarti troppo per non essere dimenticato” (Siracide 13,13)

Cosa ci suggerisce questa Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Come possiamo parlare senza interferire nella vita degli altri?

- Come possiamo mettere insieme il dovere dei genitori nei confronti dei figli e la loro libertà che pure va rispettata?

h) Preghiera conclusiva

Concludiamo questo incontro pregando:

- Signore, fa' che i nostri discorsi e le nostre parole siano sempre rispettosi della vita e della libertà degli altri. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, donaci la capacità di accogliere i buoni consigli che ci vengono dagli altri senza considerarli interferenze sulla nostra vita. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a pacificare dentro di noi le reazioni impulsive dovute a parole e giudizi di chi ha preteso interferire sul nostro modo di vivere. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a fare della nostra famiglia il luogo dove ognuno si sente rispettato per quello che è e per le scelte che fa. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

9. “CURIOSARE”

a) Frasi comuni:

- Mettere il naso negli affari degli altri
- Non fare il ficcanaso
- Curioso, impicciati dei fatti tuoi
- La curiosità è femmina
- Sta lontano dai curiosi
- (altre)

b) Senso della parola

- Curiosare = Fare il curioso, indagare sui fatti altrui
- Voler sapere, vedere
- Bighellonare, spiare
- Desiderare di sapere, di imparare

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l'altro stia sbagliato su quanto ha comunicato)

- Racconta qualche esperienza di curiosità che ti è stata gradita e qualcuna che invece ti ha disturbato:
- Cosa si prova quando si ha a che fare con persone che vogliono ficcare il naso sulle nostre cose? Come famiglia abbiamo sofferto a causa della curiosità pettegola di altri?
- Qualche volta ti sei sentito/a spiato o controllato? Che sentimenti, che reazioni hai provato?
- Oggi si parla molto di intercettazioni. Che uso fare del telefono, dei cellulari, di internet ecc.?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

Per quanto comunicato o in ciò che si è detto,

- come poter distinguere la curiosità da un giusto interessamento per gli altri?
- Nell'interessamento per gli altri, quali sono i valori da rispettare?
- In che modo ci si può difendere dall'occhio indiscreto degli altri?

f) Parola di Dio

La Bibbia ci presenta sia gli aspetti negativi che quelli positivi del desiderio di sapere:

- “Lo stolto spia dalla porta l'interno della casa; l'uomo educato se ne starà fuori” (Siracide 21,23)
- “È cattiva educazione di un uomo origliare alla porta; l'uomo prudente ne resterebbe confuso” (Siracide 21,24)
- Una donna Samaritana incontra per caso Gesù presso un pozzo ed è colpita dalla conoscenza che Egli ha della sua vita privata. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». (Giovanni 4,10)

- Questa vicenda è narrata nel Vangelo di Luca: “Entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là”. (Lc 19,1-4)

Cosa ci suggerisce questa Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Come aiutarci a coltivare in noi una sana curiosità che ci aiuti a conoscere ciò che ci fa crescere come persone e a non ficcare il naso negli affari altrui?

h) Preghiera conclusiva

A conclusione di questo incontro, preghiamo insieme e diciamo: *ascoltaci, Signore.*

- Signore, fa' che rispettiamo la dignità degli altri e non diventiamo mai persone curiose e pettegole. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, suscita in noi la curiosità di conoscere la verità dei fatti e la tua Parola, per conformare la nostra vita alla tua. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, dacci la luce e la forza per difenderci dalle persone curiose e maligne. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, perdona e converti le persone curiose e spione che seminano zizzania e fanno tanto male ai singoli e alle famiglie. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

10. “ESSERE AUTONOMI”

a) Frasi comuni:

- Sono indipendente, non ho da rendere conto a nessuno
- Basto a me stesso, sono capace di gestirmi
- Basta con padroni tra i piedi
- Poveri quanto si vuole ma indipendenti
- (altre)

b) Senso della parola “essere autonomi”

- Possibilità di agire liberamente e indipendentemente
- Capacità di pensare e scegliere senza influenze esterne
- Condizione di indipendenza dagli altri
- Liberarsi da una soggezione qualsiasi

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l'altro stia sbagliato su quanto ha comunicato)

- Quando vuoi essere e sentirti autonomo, di fronte a chi vuoi esserlo? Per che cosa?
- Volendo prendere decisioni in forma autonoma, hai fatto soffrire gli altri? La vera autonomia tiene conto degli altri? In che misura?
- La dipendenza di fronte ad altri membri della famiglia ti provoca reazioni negative? In quali casi?
- Dato che l'autonomia non è mai assoluta, ti sei trovato a dover difendere la tua autonomia di fronte ad altri? in casa o fuori? In quali occasioni?
- Hai vissuto la tensione tra la difesa della tua autonomia e il rispetto dell'autonomia dell'altro?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

Dopo quanto comunicato

- quali aspirazioni abbiamo riguardo all'essere persone autonome?

f) Parola di Dio

L'autonomia, dice la Parola, è uno dei frutti della libertà:

- “Dio creò l'uomo e lo lasciò in balia del suo proprio volere” (Siracide 15,14)
- “La vita di chi basta a se stesso, sarà dolce” (Siracide 40,18)
- L'Apostolo Paolo scrive ai Tessalonicesi: “Fratelli, voi ricordate infatti la nostra fatica e il nostro travaglio, lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno” (1 Tessalonicesi 2,9)

Cosa ci suggerisce questa Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- L'essere autonomi che tipo di impegno richiede?

- Ci possiamo aiutare in questo?

h) Preghiera conclusiva

A conclusione di questo incontro preghiamo insieme e diciamo: *ascoltaci, Signore.*

- Signore, aiutaci a conseguire quell'autonomia che dà dignità alla nostra vita. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, fa' che per raggiungere la nostra autonomia non finiamo per mettere i piedi sulla testa di nessuno. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, donaci la capacità di saperci sempre accontentare pur aspirando a migliorare la nostra autonomia. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, tieni lontana da noi la tentazione di far pagare agli altri il prezzo della nostra autonomia. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

11. “ESSERE INTERDIPENDENTI”

a) Frasi comuni:

- Nessuno può dire di non avere bisogno degli altri
- Per andare d'accordo bisogna portare molta pazienza
- Una mano lava l'altra e tutte e due lavano il viso
- Quando pensi di non aver bisogno di nessuno ti accorgi di averne più degli altri
- Devi andar d'accordo con tutti, se nel momento del bisogno vorrai poter contare su qualcuno
- (altre)

b) Senso della parola

Condizione umana per la quale tutte le persone hanno bisogno le une delle altre per poter vivere, crescere e maturare

- Condizione per cui le persone hanno un certo legame di dipendenza le une alle altre
- Essere condizionati gli uni dagli altri
- Essere soggetti gli uni agli altri
- Dipendere gli uni dagli altri

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l'altro stia sbagliato su quanto ha comunicato)

- Quando nella famiglia l'interdipendenza ti è divenuta oppressiva? Quando, invece, riconosci che essa ti permette di realizzarti?
- Nella tua esperienza, l'interdipendenza ha dei limiti? Quali?
- Cosa dire dell'aspirazione di tutti a essere indipendenti dagli altri?
- Nel caso di conflitto tra interdipendenza e autonomia, cosa dovrebbe prevalere?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

- Dalla conversazione che abbiamo fatto, emergono particolari aspettative dei singoli o dell'insieme da rispettare o da correggere?

f) Parola di Dio

La nostra natura stessa ci dice che siamo interdipendenti. Tale interdipendenza emerge anche nei seguenti passi della Sacra Scrittura:

- Paolo parla di una colletta tra le Chiese per il loro sostegno reciproco: “... *La Macedonia e l'Acaia hanno voluto fare una colletta a favore dei poveri che sono nella comunità di Gerusalemme. L'hanno voluto perché sono ad essi debitori: infatti, avendo i pagani partecipato ai loro beni spirituali, sono in debito di rendere un servizio sacro nelle loro necessità materiali.*” (Romani 15,25-27)
- Paolo, nella prima lettera ai Corinzi, paragona le persone, soprattutto i battezzati nella Chiesa, come un corpo in cui tutto è interdipendente: “*Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo»... Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno*

di te»; né la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; (1 Cor 12, 14-21)

- Parlando della generosità e della condivisione, Paolo dice: “Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: *Colui che raccolse molto non abbondò, e colui che raccolse poco non ebbe di meno*”. (2 Cor, 8, 14-15)
- A proposito di quanto ognuno abbia bisogno dell’altro, all’interno della famiglia, Paolo dice agli Efesini: “*Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo... Ciascuno da parte sua, ami la propria moglie come se stesso, e la donna sia rispettosa verso il marito. Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore perché questo è giusto... E voi padri non inasprite i vostri figli, ma allevateli nell’educazione e nella disciplina del Signore*” (Ef 5,21.33; 6,1.4)

Cosa ci suggerisce questa Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Come aiutarci ad accettare questa interdipendenza come fatto positivo che ci aiuta ad essere solidali, anziché considerarla un aspetto negativo da combattere?
- Cosa esige l’evitare che la propria indipendenza faccia danno agli altri?
- L’interdipendenza in famiglia include tensioni inevitabili, anche a causa di piccole cose (uso della casa, del denaro, del tempo, ecc.); come renderle meno pesanti o come convertirle in opportunità di rapporti distesi?

h) Preghiera conclusiva

A conclusione di questo incontro chiediamo al Signore di aver la luce per comprendere che l’interdipendenza ci permette di vivere, crescere e maturare. Per questo preghiamo insieme e diciamo: *ascoltaci, Signore!*

- Signore, fa’ che accogliamo il bisogno degli altri non come una schiavitù ma come un richiamo a volerci sempre bene. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, donaci la forza di combattere in noi l’egoismo che spesso ci fa mancare di solidarietà con gli altri. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, donaci la capacità di capire che il bene che facciamo agli altri non è mai una perdita ma è sempre un guadagno. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a fare della nostra famiglia il luogo dove condividere le nostre difficoltà della vita. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

12. “CONSOLARSI”

a) Frasi comuni:

- Poverino, ha bisogno di consolazione
- Inutile consolarsi
- Non ho bisogno di consolazione
- Vieni che ti consolo io...
- (altre)

b) Senso della parola

- Alleviare un dolore morale con parole d'affetto, di speranza e simili
- Ricreare e ristorare
- Trovare sollievo
- Allietarsi – confortarsi – rallegrarsi

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l'altro stia sbagliato su quanto ha comunicato)

- Hai mai sentito il bisogno di essere consolato? In particolare, in quali occasioni?
- Qualche volta ti sei sentito prendere in giro quando hai avuto bisogno di essere consolato?
- È proprio vero che qualcuno non sente mai il bisogno di parole o segni di affetto, di speranza, di sollievo?
- Chi necessita consolazione e non ne riceve in famiglia, cosa dovrebbe fare? È giusto cercarle fuori casa o si creano maggiori difficoltà?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

Per quanto comunicato o in ciò che si è detto,

- Quali benefici verrebbero alla nostra famiglia se avessimo più attenzione per chi tra noi ha bisogno di essere sostenuto e consolato?
- Che vantaggio ci sarebbe per ognuno di noi, se le consolazioni che si cercano fuori si trovassero già in famiglia?

f) Parola di Dio

- Gesù fa capire che essere afflitti non è cosa di cui vergognarsi o da tenere nascosta. Egli infatti dice: “*Beati gli afflitti, perché saranno consolati*” (Matteo 5,4)
- “*Dio ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio*” (2 Corinzi 1,4).

Cosa ci suggerisce questa Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Non ci pare che trovarci insieme almeno una volta la settimana possa essere già una consolazione per tutte le situazioni e le tensioni che si accumulano dentro di noi?
- Come aiutarci a consolare chi, tra noi, ha bisogno di essere consolato?

h) Preghiera conclusiva

Dopo aver dialogato insieme sul bisogno di consolazione, che ciascuno porta dentro di sé, rivolgiamo al Signore la nostra preghiera e diciamo: *ascoltaci, Signore.*

- Signore, togliti da noi quel sentimento di vergogna che ci impedisce di esprimere le nostre preoccupazioni e sofferenze. Per questo ti preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, donaci l'intuizione necessaria per capirci vicendevolmente nei momenti in cui abbiamo bisogno di sentire una parola di affetto e consolazione. Per questo ti preghiamo! *Ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a trovare il tempo per stare insieme e costruirci come famiglia. Per questo ti preghiamo. *Ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a trovare la parola o il gesto giusto che dia consolazione a chi di noi ha bisogno. Per questo ti preghiamo. *Ascoltaci, Signore!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

13. “ESSERE SOLI”

a) Frasi comuni:

- Meglio soli che male accompagnati
- È solo come un cane
- Ama la solitudine
- Guai ai soli
- È proprio un solitario
- (altre)

b) Senso della parola “Essere soli”

- Stato di chi vive solitario
- Situazione di chi è abbandonato dagli altri

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l'altro stia sbagliato su quanto ha comunicato)

- Ti sei mai sentito/a solo/a? In quali circostanze?
- Hai mai desiderato essere solo/a? In quali occasioni?
- La presenza degli altri in quali circostanze ti ha dato fastidio o al contrario ti ha sollevato/a?
- Quale solitudine è da rispettare e favorire e quale invece da aiutare a superare?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

Per quanto detto

- sono emerse aspettative particolari di cui tener conto?

f) Parola di Dio

- Dio, dopo aver creato Adamo, prima di trarre Eva dalla sua costola dice: “Non è bene che l'uomo sia solo” (Genesi 2,18)
- La regina Ester, presa dall'angoscia per la minaccia di morte che incombe su di lei e sul suo popolo, si rivolge al Signore così: “Vieni in mio aiuto, che sono sola e non ho altri che te, Signore” (Ester 4,17t)
- “Guai a chi è solo: se cade, non ha nessuno che lo rialzi” (Qoelet 4,10b)
- Nel Getsemani Gesù, abbandonato dagli apostoli, rimase solo: “Tutti allora, abbandonandolo, fuggirono. Un giovanetto però lo seguiva, rivestito soltanto di un lenzuolo, e lo fermarono. Ma egli, lasciato il lenzuolo, fuggì via nudo”. (Marco 14,50-52)
- “Gesù si ritirò sulla montagna tutto solo” (Giovanni 6,15)

Cosa ci suggerisce questa Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Come possiamo aiutarci vicendevolmente a superare le nostre solitudini?

- Come possiamo aiutarci a favorire l'essere soli quando ci sono scelte importanti da fare?

h) Preghiera conclusiva

A conclusione di questo incontro preghiamo insieme e diciamo: *ascoltaci, o Signore.*

- Signore, fa' che troviamo sempre qualcuno che ci capisca e ci aiuti a superare i momenti di solitudine del nostro cuore. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, fa' che ci accorgiamo della solitudine che provano coloro che vivono accanto a noi. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a trovare momenti di solitudine per ritrovare noi stessi. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a capire il modo di stare vicino a chi si sente solo. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

14. “FESTEGGIARE”

a) Frasi comuni:

- Brindiamo e facciamo festa
- Merita far festa
- Se mi va bene l'affare faccio festa
- Ti va bene, mi pare, sei sempre in festa!
- Tu fai festa e lasci che lavorino gli altri
- (altre)

b) Senso della parola

- Celebrare, onorare con festeggiamenti (fatti, persone, anniversari...)
- Accogliere qualcuno con manifestazioni di affetto e di gioia
- Far baldoria
- Solennizzare
- Tripudiare - esultare

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l'altro stia sbagliato su quanto ha comunicato)

- Racconta qualche festa che ti ha veramente sollevato e dato gioia. A cosa addebiti questa gioia? Racconta anche qualche festa che ti ha deluso e lasciato indifferente: perché?
- In quali occasioni facciamo delle feste in casa? In questi casi come ci sentiamo? Cosa lasciano dentro di te? Perché alcune feste perdono senso e altre invece le aspettiamo con gioia?
- Si sente dire che gli italiani sono festaioli. Ci dobbiamo riconoscere in questa affermazione? Per quali aspetti?
- Cosa pensare delle feste organizzate per motivi futili e perfino in luoghi di dubbia fama?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

Da quanto abbiamo detto, emergono desideri che condividiamo sul modo di fare festa? Quali? A quali condizioni si potrebbero realizzare?

f) Parola di Dio

Dio è il Dio della gioia, ma la sua Parola ci dice che c'è festa e festa!

- “Mosè scese dalla montagna con in mano le due tavole della Testimonianza... e vide il vitello e le danze... Poi afferrò il vitello che quelli avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell'acqua e la fece trangugiare agli Israeliti”. (Esodo 32, 7-29)
- “Per un cuore felice è sempre festa” (Proverbi 15,15)
- “Intonate il canto e suonate il timpano, la cetra melodiosa con l'arpa. Suonate la tromba nel plenilunio, nostro giorno di festa”. (Sal 81, 4)
- Nella parabola del figlio prodigo, narrata nel vangelo di Luca, il padre ordina di far festa per la gioia ritrovata: “Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e

rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa”. (Lc 15, 22-24). Poi, davanti al rancore e alla gelosia dell'altro figlio, dice: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato” (Luca 15,31-32)

Cosa ci suggerisce questa Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Poiché le feste non sono tutte uguali, a quali va bene partecipare e a quali, invece, no?
- Quali cambiamenti bisognerebbe fare per rendere più gradite le feste che si fanno?
- Ci farebbe bene qualche festa intima, apparentemente senza motivo particolare, per rinnovare la gioia di vivere insieme e di volerci bene come famiglia?

h) Preghiera conclusiva

A conclusione di questo incontro invociamo il Signore perché ci dia il senso della misura nelle feste. Preghiamo insieme e diciamo: *ascoltaci, Signore.*

- Signore, liberaci dallo spirito festaiolo che non riesce a distinguere tra festa e festa. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a non esagerare nelle feste per non guastare la gioia dello stare insieme. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a non confondere la festa e la gioia dello stare insieme con l'obbligo di fare regali. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a capire che le feste sono belle quando sono vere e pulite. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a vivere gli incontri di famiglia come una festa. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

15. “ESSERE LIBERI”

a) Frasi comuni:

- Sono libero di fare ciò che voglio
- Non voglio comandi da nessuno
- Non vendo a nessuno la mia libertà
- Ho obbedito abbastanza, adesso non ho più padroni e voglio essere libero
- Fino a che non avrò 18 anni, comando io, dopo farà ciò che vuole
- La tua libertà finisce dove comincia quella degli altri
- (altre)

b) Senso dell’espressione

- Non soggetto né al dominio né alla volontà altrui
- Indipendente, franco, sciolto, emancipato, autonomo, padrone di sé
- Non impedito da occupazioni o altro
- Facoltà di disporre secondo la volontà propria tra due possibilità opposte, senza che su questa deliberazione influiscano pressioni esterne
- Dissoluto, licenzioso

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l’altro stia sbagliato su quanto ha comunicato)

- In quale momento particolare della vita in famiglia ti sei sentito veramente libero/a? Cosa ti aiuta a sentirti libero?
- Oggi ognuno rivendica la propria libertà: tu sei veramente libero/a di fronte alla moda, alla pubblicità, all’opinione pubblica, ai mezzi elettronici (TV, telefonino), ecc.? Perché sì o perché no?
- Cosa ti aspetti dalla famiglia per poter fare scelte libere? Come sei arrivato a fare scelte libere? Cosa ti ha richiesto?
- Hai mai perso il dominio di te e seguendo i tuoi impulsi e reazioni hai fatto scelte che hanno inciso negativamente nella vita familiare? Come aiutarsi a divenire liberi di fronte ai propri impulsi e reazioni immediate?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l’esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

Da quello che abbiamo detto

- emerge la convinzione che siamo veramente liberi o c’è qualche cosa che rimane come aspirazione? Cosa?
- Per essere liberi e operare con libertà cosa ci aspettiamo dagli altri?

f) Parola di Dio

La libertà è la caratteristica dei figli di Dio: ecco perché il tema è presente nella Bibbia, specie nel Nuovo Testamento:

- “Felice te, o paese, che per re hai un uomo libero e i cui principi mangiano al tempo dovuto per rinfrancarsi e non per gozzovigliare” (Qoelet 10,17)

- Gesù disse: “Se rimanete fedeli alla mia Parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi” (Giovanni 8,31-32)
- Dice l’Apostolo Paolo, scrivendo ai Galati: “Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri.” (Gal 5,13) e in altra parte: “Pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti” (1 Corinzi 9,19)
- L’Apostolo Pietro scrive: “Comportatevi come uomini liberi, non servendovi della libertà come di un velo per coprire la malizia, ma come servitori di Dio” (1 Pietro 2,16)

Cosa ci suggeriscono queste Parole della Sacra Scrittura riguardo al modo di gestire la nostra libertà?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Come aiutarci a mettere insieme libertà di ciascuno e collaborazione per il bene dell’insieme?

h) Preghiera conclusiva

A conclusione di questo incontro preghiamo insieme e diciamo: *ascoltaci, Signore.*

- Signore, fa’ che ci sentiamo persone libere solo quando il nostro bene converge con quello degli altri, anche se inizialmente può sembrare il contrario. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a cercare la libertà non nella trasgressione, ma nel rispetto delle norme che regolano la vita dell’insieme. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, fa’ che in nome della libertà non abbiamo a scaricare sugli altri le nostre responsabilità all’interno della famiglia e fuori di essa. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, rendici liberi di fronte a noi stessi e ai condizionamenti esterni per vivere il Vangelo, unico cammino alla libertà vera. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

16. “PREGARE INSIEME”

a) Frasi comuni:

- Una volta si diceva il rosario in famiglia e guai a chi mancava
- Io prego per conto mio quando mi sento
- Io non vado in Chiesa con gli altri, ma mi aggiusto col Signore
- Pregare o non pregare, le cose vanno lo stesso come vogliono
- Abbiamo pregato tanto ma il Signore non ci ha ascoltato
- Con la preghiera non mangi
- Io mando le offerte perché preghino gli altri per me
- (altre)

b) Senso della parola

Trovarsi più persone insieme per:

- Domandare con fervore, umilmente, ciò che si desidera
- Invocare Dio, la Madonna ed i Santi, per chiedere una grazia o la loro protezione oppure per glorificarli
- Rivolgersi con animo devoto alla divinità
- Recitare preghiere
- Impetrare, implorare, intercedere, supplicare

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l'altro stia sbagliato su quanto ha comunicato)

- In certe occasioni hai sentito la voglia di pregare e di pregare insieme? Lo hai mai detto agli altri? Se no, perché?
- Come vivi il fatto di non pregare insieme (mai o quasi mai) in famiglia? Ti sembra che questa carenza influisca sulla vita della famiglia?
- Perché nelle chiese alla domenica sono sempre meno le persone che partecipano alla preghiera comune? E noi andiamo?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

- Nella comunicazione che abbiamo fatto, emerge qualche aspettativa?
- C'è il bisogno di Dio? l'insoddisfazione del presente ha qualcosa a vedere con la carenza della preghiera?
- Non si prega più insieme perché non serve più pregare, oppure c'è l'esigenza di un modo diverso di pregare, che ancora non si trova?

f) Parola di Dio

- Sulla preghiera Gesù dice: *“In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”* (Matteo 18, 19-20)

- S. Paolo dice: “*Siate ricolmi dello Spirito, intrattenendovi a vicenda con salmi, inni e cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo*” (Efesini 5,18-20; 6,18)
- Luca descrive la prima comunità cristiana in questo modo: “*Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui*”. (Atti 1, 14). E ancora: “*Erano assidui nell’ascoltare l’insegnamento degli apostoli e nell’unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere*” (Atti 2,42)

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Sappiamo per esperienza che il mangiare da soli non è come il mangiare insieme. Per lo stesso motivo il pregare insieme ha un’importanza maggiore che il pregare da soli.
- In quale momento possiamo pregare insieme? Vogliamo farlo o almeno provare a farlo? (per es. a turno uno dei membri della famiglia cerca o un salmo o una frase del Vangelo, poi si rimane un minuto di silenzio e, infine, uno fa una invocazione finale)
- Il sistema di vita di oggi potrebbe dare spazio anche per la preghiera insieme? Oltre la preghiera personale, pregare insieme verrebbe incontro a quali necessità della società di oggi? Sarebbe un modo di contestare la fretta, l’affanno, lo stress, ecc. della vita attuale? Dare un tempo per pregare insieme, cosa favorirebbe? A quali condizioni sarebbe valido farlo?

h) Preghiera conclusiva

A conclusione di questo incontro, invochiamo il Signore ci conceda l’unità che è frutto della condivisione della stessa fede. Perciò preghiamo insieme e diciamo: *ascoltaci, Signore.*

- Signore, aiutaci a superare la vergogna o la perplessità che ci impedisce di proporre un momento di preghiera comune. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a scoprire il valore del pregare insieme perché momento di pace e di unità profonde. Preghiamo: *ascoltaci Signore!*
- Signore, donaci la capacità di gerarchizzare gli impegni per dare spazio alla preghiera. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, dacci la luce e la forza del tuo Spirito perché troviamo nella parola di Dio una fonte di preghiera in comune. Preghiamo: *ascoltaci Signore!*

La preghiera che Gesù ci insegnò è scandita al plurale, perciò ora la diciamo insieme lentamente per percepire lo Spirito che è presente in essa: Padre nostro ...

17. “RIFUGIARSI”

a) Frasi comuni:

- La casa è l'unico rifugio sicuro
- Se hai problemi sai da chi andare: c'è sempre un posto per te, non farti riguardo
- Sei sempre in casa: sembri un rifugiato
- Uccel di bosco finché non ha bisogno
- (altre)

b) Senso della parola

- cercare rifugio
- cercare, protezione o riparo sicuro
- trovare conforto o sostegno
- nascondersi
- rifuggire/Ricoverarsi

c) Domande per la conversazione:

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l'altro stia sbagliato su quanto ha comunicato)

- Dove ci sentiamo più a nostro agio: in casa, con gli amici, al bar?
- Quali ambienti frequentiamo più volentieri? Cosa ci attrae di più in essi?
- Forse tutti abbiamo un rifugio, noto o meno noto, ma quando cerchiamo e troviamo un “rifugio”, stiamo scappando da qualcosa o da qualcuno?
- La famiglia è un rifugio o a volte stiamo scappando da essa? Perché?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

Per quanto comunicato o in ciò che si è detto,

- sono emerse delle aspettative riguardo all' ambiente, al clima familiare o alle persone, che potremmo soddisfare? Quali?

f) Parola di Dio

Nella preghiera spesso cerchiamo rifugio in Dio: i Salmi ne sono un esempio

- “Beato l'uomo che si rifugia nel Signore” (Salmo 34,9).
- “Il Signore sarà un rifugio sicuro in tempo di angoscia” (Salmo 9,10).
- “Dio è per noi rifugio e forza, aiuto sempre vicino nell'angoscia... Il Signore degli eserciti è con noi, nostro rifugio è il Dio di Giacobbe” (Sal 46 2.8).
- “Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia” (Sal 131,2).
- Il libro del Siracide, parlando della preziosità dell'amicizia, si dice: “Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro” (Sir 6,14 ss).

Cosa ci suggerisce questa Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Il nostro clima familiare rende la nostra casa un vero rifugio che ci ricarica e ci sostiene o ha bisogno di qualche “ritocco”?

h) Preghiera conclusiva

Concludiamo questo nostro dialogo, chiedendo al Signore che divenga Lui il nostro rifugio nel silenzio della preghiera e insieme diciamo: *ascoltaci, Signore.*

- Signore, fa' che la nostra famiglia sia per tutti e per ognuno di noi un vero rifugio di amore. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, fa' che ognuno contribuisca a renderla accogliente, serena e gioiosa. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, fa' che la nostra famiglia sia aperta ad accogliere qualsiasi persona che ha bisogno di sostegno. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, liberaci dalla tentazione di cercare rifugio dove c'è invece pericolo di prendere strade sbagliate. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

18. “SCAPPARE”

a) Frasi comuni:

- Scappa perché ha paura
- Scappa perché è un vile, un vigliacco
- Scappa se non vuoi prenderle
- (altre)

b) Senso della parola

- fuggire per paura o viltà, sottrarsi con la fuga
- Andare in gran fretta, correre per non essere preso
- Non potersi trattenere
- Dire o fare involontariamente qualcosa
- Sottrarsi con la fuga
- Sfuggire

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l'altro stia sbagliato su quanto ha comunicato)

- Ti è mai capitato di scappare da qualcosa o da qualcuno? In quale circostanza? Cosa ti ha motivato a fuggire?
- Hai vissuto momenti o situazioni in cui hai ritenuto giusto e doveroso scappare? Da cosa è giusto e doveroso scappare?
- Ci sono stati momenti in cui sei semplicemente fuggito/a o ti sei sottratto/a alle tue responsabilità? Perché?
- Ti è mai scappato qualcosa che avresti dovuto tenere segreto? Quali conseguenze sono derivate? Cosa hai provato?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

Per quanto comunicato o in ciò che si è detto,

- quali valori coltivare per non fare mai l'esperienza dello sfuggire dalle proprie responsabilità?
- Quali valori invece coltivare per avere la forza di scappare quando le circostanze lo richiedono?

f) Parola di Dio

Ecco alcuni passi della Scrittura in cui appare il tema “scappare”:

- Nel libro dei Proverbi leggiamo: “L’empio fugge anche se nessuno lo insegue, mentre il giusto è sicuro come un giovane leone” (Pro 28,1)
- “Giuseppe, [avvertito dall’angelo], destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode” (Mt 2,14-15)
- Gesù fece l’esperienza della tentazione del maligno rispondendo a ogni lusinga del demonio con la Parola di Dio e alla fine disse: “Vattene, satana! Sta scritto: adora il Signore Dio tuo e a Lui solo rendi culto” (Mt 4, 1-10)

- Quando arrestarono Gesù nel Getsèmani: *“Tutti [i discepoli] abbandonandolo, fuggirono”* (Mc 14,50)
- San Paolo scrive: *“La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno”* (Rm 12,9)

Cosa ti suggerisce questa Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Il parlarci, come abbiamo fatto ora, può farci evitare certe fughe inopportune?

h) Preghiera conclusiva

A conclusione di questo incontro, invochiamo il Signore perché ci dia il dono di discernere ciò da cui fuggire e ciò a cui aderire; preghiamo insieme e diciamo: *ascoltaci, Signore.*

- Signore, donaci la capacità di non fuggire mai di fronte alle nostre responsabilità. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, dacci luce sufficiente per misurare le nostre forze ed eventualmente avere la forza di fuggire dai pericoli che ci minacciano. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, donaci sempre la capacità di non violare i segreti di chi si è confidato nel momento del bisogno. Preghiamo *ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a fare della nostra famiglia il luogo dove confidare le nostre difficoltà della vita. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

19. “STARE INSIEME”

a) Frasi comuni:

- Ognuno cerca la compagnia che gli piace
- Dio li fa e Dio li accompagna
- Certe compagnie sono la rovina della gente
- Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei
- Chi va col cane impara ad abbaiare
- Chi va col ladro impara a rubare
- Convivere
- (altre)

b) Senso della parola

- Essere uniti
- Andare d'accordo
- Associarsi
- Aggregarsi
- Stare in compagnia
- Convivere

c) Domande per la conversazione:

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l'altro stia sbagliato su quanto ha comunicato)

- L'esperienza di stare insieme, quand'è per te un piacere e quando ti crea delusione?
- Hai l'esperienza di esserti associato ad una compagnia e anche di esserti distaccato? È più facile attaccarsi ad una compagnia o staccarsi da essa? Perché?
- È possibile il fatto di stare insieme ad altri e di avere libertà? Incluso in famiglia?
- L'esperienza cosa ti dice sui vantaggi e sui rischi di una compagnia?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

- Da ciò che ci siamo comunicati emergono aspettative riguardo al tipo di compagnie che frequentiamo o vorremmo frequentare come singoli o come famiglia?

f) Parola di Dio

L'esperienza del sostegno reciproco vissuta dal popolo di Dio – e quindi da noi - si specchia nella Scrittura:

- “Meglio essere in due che uno solo. Infatti, se vengono a cadere, l'uno rialza l'altro. Guai invece a chi è solo: se cade, non ha nessuno che lo rialzi.” (Qo 4,9-10)
- “Esaltiamo insieme il nome del Signore (Sal 34,4)
- “Quanto è buono che i fratelli vivano insieme. È come rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion. Là il Signore dona la benedizione e la vita per sempre”. (Sal 133,1.3)
- “Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia

e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.” (Atti 2,44-48)

- *“Non lasciatevi ingannare: le cattive compagnie corrompono i buoni costumi” (1 Corinzi 15,33)*

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Eventualmente come aiutarsi a scegliere le compagnie giuste e a liberarsi da quelle sbagliate?

h) Preghiera conclusiva

A conclusione di questo incontro chiediamo al Signore la forza per scegliere le compagnie giuste, preghiamo insieme e diciamo: *ascoltaci, Signore.*

- Signore, donaci il coraggio di lasciare le compagnie che non ci aiutano a diventare migliori. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, facci incontrare persone per bene come compagni di cui possiamo fidarci. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, donaci la sapienza perché, di là dalle difficoltà, siamo uniti come famiglia e viviamo con gioia l'essere insieme. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a essere per gli altri la compagnia giusta che li fa star bene con se stessi e con la propria famiglia. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

20. “RINGRAZIARE”

a) Frasi comuni:

- Ringrazia il Signore che ti è andata bene
- Oggi tutto è dovuto, non è più di moda ringraziare
- Neanche ai bambini si insegna più a dire “grazie”
- Oggi, fare un favore a certe persone è come farlo a un asino
- (altre)

b) Senso della parola

- Dimostrare con le parole l’animo grato per un dono, una grazia, un favore, ecc. ricevuti
- Esprimere riconoscenza – gratitudine - benedire

c) Domande per la conversazione

(Attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l’altro stia sbagliando in ciò che ha comunicato)

- Ti è successo di aspettarti un ringraziamento e non ti è arrivato? O, al contrario, ti è arrivato un ringraziamento che non ti aspettavi? In questi casi come ti sei sentito?
- Ti è capitato di ricevere ingratitudini? In quali circostanze? Come hai reagito di fronte a queste situazioni?
- Ti è capitato di essere ingrato verso gli altri? In quali circostanze? Cosa hai fatto per rimediare?
- Oggi, in famiglia, in cosa ti senti di dover essere grato, riconoscente?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l’esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

- Dalla conversazione che abbiamo fatto, sono emerse aspettative nei confronti degli altri o della famiglia?

f) Parola di Dio

In famiglia, ai piccoli, si insegna a dire grazie. Così fa con noi il Padre:

- “Non trascurate di ringraziare Dio” (Tobia 12,6)
- Dei dieci lebbrosi guariti da Gesù solo uno ritornò a ringraziarlo. Allora Gesù disse: “Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? -Non si è trovato che tornasse a render gloria a Dio, all’infuori di questo straniero?” (Lc 17,15-18)
- “State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.” (1 Tess 5,16-18)
- “Ringrazio il mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi, pregando sempre con gioia per voi in ogni mia preghiera...” (Fil 1,3)
- “Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, non cesso di render grazie per voi, ricordandovi nelle mie preghiere, perché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui”. (Ef 1,15-17)

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Cosa fare di fronte alle ingratitudini ricevute o recate agli altri?
- Ci sono persone che dovremmo ringraziare per il bene ricevuto?

h) Preghiera conclusiva:

A conclusione di questo incontro, preghiamo insieme e diciamo: *ascoltaci, Signore.*

- Signore, fa' che di fronte all'ingratitudine degli altri non ci stanchiamo di fare del bene.
Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, rendi sensibile il nostro cuore perché dimostriamo sempre gratitudine per il bene che riceviamo. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, fa' che non sentiamo dovuto tutto il bene che ci viene dalla famiglia e impariamo a esprimere la nostra gratitudine. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, rendici capaci di riconoscere i doni che ci hai fatto e continui a farci ogni giorno.
Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

21. “INSISTERE”

a) Si dice:

- Bisogna insistere se si vuole giungere allo scopo.
- Insisti e otterrai.
- Vorrei insistere su questo punto.
- Insisto sulla mia opinione.
-(altre)

b) Senso della parola

- Perseverare in un’azione o in una richiesta.
- Essere fermo e ostinato in un atteggiamento o in una decisione.

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l’altro stia sbagliato su quanto ha comunicato)

- Ti capita di insistere? In quali situazioni? Quali comportamenti metti in atto?
- Come reagisci nei confronti di chi insiste? Perché?
- In quali situazioni pensi sia utile insistere? In quali pensi non lo sia?
- Quali qualità e quali comportamenti sono necessari perché l’insistere sia a beneficio dell’altro?

d) Dialogo

(Dopo la conversazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto dall’altro o per dare chiarimenti (è importante che ciascuno rispetti il modo in cui l’altro racconta la propria esperienza: si può discutere sulle idee, ma l’esperienza di ciascuno va rispettata in quanto tale)

e) Aspettative

- Quali sono i desideri e le aspettative emersi dalla conversazione?
- Come vorremmo essere aiutati a non scoraggiarci di fronte al rifiuto dell’altro, e a rispettarne la libertà e i tempi di maturazione?
- Come vorremmo essere aiutati ad essere perseveranti nelle situazioni che lo richiedono?

f) Parola di Dio

Il Signore viene incontro alle vostre aspettative e vi dice:

- I discepoli di Paolo lo pregavano accoratamente di non andare a Gerusalemme.: *“E poiché non si lasciava persuadere, smettemmo di insistere dicendo: - Sia fatta la volontà del Signore”* (Atti 21,14)
- San Paolo, nella seconda lettera a Timoteo, scrive: *“Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina... Tu però vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del vangelo, adempi il tuo ministero.”* (2 Tm 4,1-2.5)

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Come possiamo aiutarci a misurare parole e comportamenti per facilitare nell'altro la libertà e la responsabilità di una risposta?
- Come possiamo aiutarci vicendevolmente a essere perseveranti nelle scelte?

h) Preghiera conclusiva

Alla luce di quanto abbiamo detto, preghiamo il Signore:

- Signore, donaci la perseveranza nella verità e nella benevolenza, per non scoraggiarci di fronte all'insuccesso delle nostre azioni. *Signore ascoltaci.*
- Signore, insegnaci a rispettare l'altro, sapendone attendere i tempi di maturazione, per facilitare il suo libero consenso alla verità e non a noi. *Signore ascoltaci.*
- Signore, donaci il dono della “misura” per insistere o non insistere secondo il bene altrui. *Signore ascoltaci.*
- Signore, insegnaci ad accogliere il Tuo volere, anche quando questo non coincide con le nostre aspettative. *Signore ascoltaci.*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

22. “CELEBRARE”

a) Si dice:

- Celebrare un martire/ le gesta di un eroe/ una vittoria
- Celebrare un anniversario/ una festa
- Celebrare la nascita o il battesimo, il matrimonio, la laurea, ecc.,
- Celebrare la messa, le feste religiose
- (altre)

b) Senso della parola

- Esaltare, onorare, lodare, glorificare.
- Esprimere la gioia
- Fare memoria di un evento importante, solennizzarlo.
- Compiere, secondo il rito, una funzione religiosa.

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l'altro stia sbagliato su quanto ha comunicato)

- Quale è stato l'evento/la festa, la celebrazione più importante della tua vita? Cosa provi nel ricordarlo/a?
- Le celebrazioni a cui partecipi, ti procurano gioia o sono noiose? Perché?
- Come vivi le celebrazioni religiose, inclusa la Messa Domenicale? Partecipi o non partecipi a queste celebrazioni? Perché? C'è una relazione tra la celebrazione religiosa e la tua vita?

d) Dialogo

Dopo la conversazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto dall'altro o per dare chiarimenti (è importante che ciascuno rispetti il modo in cui l'altro racconta la propria esperienza: si può discutere sulle idee, ma l'esperienza di ciascuno va rispettata in quanto tale)

e) Aspettative

- Quali sono i desideri e le aspettative emersi dalla conversazione?
- In che modo ciascuno di noi vorrebbe essere aiutato a vivere ogni giorno il senso della festa e della gioia?
- Come vorremmo essere aiutati a comprendere il senso della Domenica?

f) Parola di Dio

La Parola di Dio viene incontro alle nostre aspettative e ci dice:

- “Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore” (Es. 12,14)
- “Ti loderò nella grande assemblea, ti celebrerò in mezzo a un popolo numeroso... La mia lingua celebrerà la tua giustizia, canterà la tua lode per sempre”. (Sal 35, 18-28)
- “Celebrate il Signore perché è buono; perché eterna è la sua misericordia” (Sal. 118,1)
- “Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità”. (I Cor 5, 7-8)
- “Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e ad offrire molte volte gli stessi sacrifici che non possono mai eliminare i peccati. Egli al contrario, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati una volta per sempre si è assiso alla destra di Dio...”. (Ebrei 10, 11-12)

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

Ci siamo accorti che il senso della festa e della gioia può essere rinnovato e vissuto ogni giorno, grazie ai piccoli gesti quotidiani di attenzione verso l'altro che si manifestano nell'accoglienza, nell'affetto e nel servizio reciproco.

- Quali comportamenti o qualità sono necessarie affinché il senso della festa e della gioia possa essere vissuto nella vita di ogni giorno?
- Ciascuno esprima un impegno che, nella vita di ogni giorno, possa aiutare se stesso e l'altro a vivere il senso della festa e della gioia.

h) Preghiera conclusiva

Alla luce di quanto abbiamo detto preghiamo il Signore:

- Signore, aiutaci a comprendere che ogni nuovo giorno è un dono del tuo amore : fa' che possiamo accoglierlo con gratitudine . *Signore, ascoltaci.*
- Signore, aiutaci a rimanere nel tuo amore, perché possiamo sentire in noi la gioia della tua presenza e donarla a chi ci sta accanto. *Signore, ascoltaci.*
- Signore, aiutaci a comprendere che solo nell'amore vicendevole possiamo celebrare la nostra vita. *Signore, ascoltaci.*
- Signore, aiutaci a mettere in comune quello che abbiamo e che siamo, perché, condividendo il meglio di noi, possiamo creare in famiglia un clima di festa e di gioia. *Signore, ascoltaci.*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

23. “CHIUDERSI”

a) Si dice:

- Chiudersi in camera /in casa
- Chiudersi a riccio
- Chiudersi in sé stesso/a
- Chiudersi nel proprio dolore
-(altre)

b) Senso della parola

- Stare in luogo chiuso con l'intenzione di non uscire
- Diventare introverso, asociale
- Non confidarsi con nessuno

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l'altro stia sbagliato su quanto ha comunicato)

- Hai vissuto dei momenti in cui ti sei chiuso in te stesso/a? Come ti sei sentito/a? In quei momenti come hai sentito la vicinanza degli altri?
- Ti è capitato di aprirti con qualcuno dopo un periodo di chiusura? Come ti sei sentito/a?
- Come ci si sente a stare accanto a qualcuno che è chiuso in sé stesso?
- Quali qualità o quali comportamenti sono necessari per aiutare qualcuno ad aprirsi?

d) Dialogo

Dopo la conversazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto dall'altro o per dare chiarimenti (è importante che ciascuno rispetti il modo in cui l'altro racconta la propria esperienza: si può discutere sulle idee, ma l'esperienza di ciascuno va rispettata in quanto tale)

e) Aspettative

- Quali sono i desideri e le aspettative emersi dalla comunicazione?
- Quali sono i vantaggi, per se stessi e per chi ci sta accanto, dell'essere aperti agli altri?
- In che modo ciascuno vorrebbe essere aiutato ad aprirsi agli altri?

f) Parola di Dio

La Parola di Dio viene incontro alle nostre aspettative e ci dice:

- *“Se vi sarà in mezzo a te qualche tuo fratello che sia bisognoso in una delle tue città del paese che il Signore tuo Dio ti dà, non indurirai il tuo cuore e non chiuderai la mano davanti al tuo fratello bisognoso; anzi gli aprirai la mano e gli presterai quanto occorre alla necessità in cui si trova... Dagli generosamente e, quando gli darai, il tuo cuore non si rattristi; perché proprio per questo il Signore Dio tuo ti benedirà in ogni lavoro e in ogni cosa a cui avrai messo mano”. (Dt 15, 7-8.10)*
- *“Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità”. (1Gv 3, 16-18)*

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Come possiamo aiutarci a vicenda a non chiuderci in noi stessi?

- Come accompagnare chi si chiude in sé stesso?

h) Preghiera conclusiva

Alla luce di quanto abbiamo detto preghiamo il Signore:

- Signore, aiutaci ad aprirci a Te, a confidare in Te. *Signore, ascoltaci.*
- Signore, aiutaci ad aprirci in famiglia e ad avere fiducia reciproca. *Signore, ascoltaci.*
- Signore aiutaci a farci carico dei bisogni di chi ci sta accanto. *Signore, ascoltaci.*
- Signore, aiutaci a saper stare accanto a chi è chiuso in sé stesso e ha bisogno di aiuto per aprirsi agli altri. *Signore, ascoltaci.*
- Signore, aiutaci a stabilire con gli altri relazioni di fiducia e di accoglienza. *Signore, ascoltaci.*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

24. “FERIRSI”

a) Si dice:

- Le sue parole mi hanno ferito profondamente.
- Sono stato ferito nell'onore.
- Chi di spada ferisce, di spada perisce.
- Durante la discussione, ci siamo feriti a vicenda.
- Replicare non serve a niente, serve solo a ferirsi di più.
-(altre)

b) Senso della parola

- Colpirsi vicendevolmente, direttamente o indirettamente, provocando una ferita.
- Arrecarsi vicendevolmente dolore morale, afflizione, turbamento profondo.

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l'altro stia sbagliato su quanto ha comunicato)

- In quali situazioni ti è capitato di sentirti ferito/a? Perché? Cosa hai provato? Come hai reagito?
- Ti è accaduto di ferire qualcuno con le tue parole o con il tuo comportamento? Come ti sei sentito/a? Come pensi che l'altro si sia sentito? Come ha reagito?
- Quali comportamenti sono necessari perché non ci si ferisca a vicenda?

d) Dialogo

Dopo la conversazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto dall'altro o per dare chiarimenti (è importante che ciascuno rispetti il modo in cui l'altro racconta la propria esperienza: si può discutere sulle idee, ma l'esperienza di ciascuno va rispettata in quanto tale)

e) Aspettative

- Quali sono i desideri e le aspettative emersi dalla conversazione?
- In che modo ciascuno di noi vorrebbe essere aiutato a superare una ferita?
- In che modo ciascuno di noi vorrebbe essere aiutato a non ferire l'altro?

f) Parola di Dio

La Parola di Dio viene incontro alle nostre aspettative e ci dice:

- *Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito, egli salva gli spiriti affranti.* (Sal 34,19)
- *Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. Se amate quelli che vi amano che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso* (Lc 6,31-32)
- *Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.* (Mt 5, 7)
- *Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.* (Rom 12, 21)
- *Nella Comunità di Corinto alcuni cristiani avevano l'uso di mangiare carne che era stata immolata agli idoli in riti pagani, sostenendo che era lecito poiché gli idoli non sono vere divinità. Ecco cosa rispondeva S. Paolo: “Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello”.* (I Cor 8,12)

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Come possiamo aiutare noi stessi ad evitare, nella relazione con noi stessi e con gli altri, il rancore e il risentimento?
- Come possiamo aiutare noi stessi a vivere, nella relazione con noi stessi e con gli altri, il senso del perdono e della benevolenza?

h) Preghiera conclusiva

Alla luce di quanto abbiamo detto, preghiamo il Signore:

- Signore, aiutaci a lenire con rispetto e delicatezza le ferite altrui e a non lasciarci ferire dalla nostra eccessiva sensibilità. *Signore, ascoltaci.*
- Signore, donaci l'umiltà e la schiettezza per correggerci reciprocamente con amore, perché possiamo vivere le nostre relazioni nella libertà e nell'autenticità. *Signore, ascoltaci.*
- Signore, donaci il coraggio di perdonare, affinché possiamo ricevere il tuo perdono. *Signore, ascoltaci.*
- Signore, donaci il coraggio di vincere il male con il bene, per vivere con pienezza i frutti della Tua Resurrezione. *Signore, ascoltaci.*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

25. “IMPORRE”

a) Si dice:

- Imporre il nome
- Imporre la propria presenza
- Imporre la propria volontà , il proprio punto di vista
- Imporre un obbligo, una legge
-(altre)

b) Senso della parola

- Dare, attribuire qualcosa a qualcuno.
- Comandare, ordinare con autorità
- Affermare con energia
- Sottomettere qualcuno a un dovere.

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l'altro stia sbagliato su quanto ha comunicato)

- Come reagisci quando qualcuno cerca di importi il suo punto di vista o la sua volontà? Perché?
- Ti è mai capitato di imporre ad altri il tuo punto di vista o la tua volontà? In quali circostanze? Come pensi che l'altro si sia potuto sentire?
- Quali comportamenti aiutano a rispettare il punto di vista o la volontà dell'altro?

d) Dialogo

Dopo la conversazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto dall'altro o per dare chiarimenti (è importante che ciascuno rispetti il modo in cui l'altro racconta la propria esperienza: si può discutere sulle idee , ma l'esperienza di ciascuno va rispettata in quanto tale)

e) Aspettative

- Quali sono i desideri e le aspettative emersi dalla conversazione?
- In che modo ciascuno di noi vorrebbe essere aiutato ad esprimere il proprio punto di vista con libertà?
- Quali regole sarebbe opportuno darci per avere relazioni più serene e rispettose?

f) Parola di Dio

La Parola di Dio viene incontro alle nostre aspettative e ci dice:

- “Figlio mio, osserva il comando di tuo padre e non disprezzare l'insegnamento di tua madre”. (Pro 6,20)
- “Ma Gesù, chiamatili (i dodici apostoli) a sé, disse: “I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti”. (Mt 20,24-28)
- Paolo si trovò ad andare a Gerusalemme per incontrarsi con gli altri apostoli e discutere se imporre le usanze giudaiche anche ai pagani convertiti a Cristo. Paolo era contrario. Parlando dell'esito dell'incontro egli scrive: “Da parte dunque delle persone più ragguardevoli - quali fossero allora non mi interessa, perché Dio non bada a persona alcuna - a me, da quelle persone ragguardevoli, non fu imposto nulla di più”. (Gal 2,6.10)

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Come possiamo aiutarci ad accogliere e valorizzare il punto di vista dell'altro?
- Come possiamo aiutarci scambievolmente a non imporre agli altri la nostra volontà, le nostre idee o opinioni... talvolta le nostre pretese?

h) Preghiera conclusiva

Alla luce di quanto abbiamo detto, preghiamo il Signore:

- Signore, aiutaci a “vedere” l'altro come dono che ci completa e ci arricchisce. *Signore, ascoltaci.*
- Signore, accresci in noi la capacità di offrire il nostro punto di vista come servizio e dono, superando ogni forma di imposizione o di dominio. *Signore, ascoltaci.*
- Signore, aiutaci a mettere la nostra vita a servizio degli altri, in maniera gratuita. *Signore, ascoltaci.*
- Signore, aiutaci ad essere fedeli alla tua legge di amore e di perdono, affinché diventiamo capaci di rispettarci gli uni gli altri. *Signore, ascoltaci.*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

26. “TACERE”

a) Si dice:

- Far tacere la voce della coscienza
- Chi tace acconsente.
- A volte bisogna saper tacere.
- In bocca chiusa non entrano le mosche
- Un bel tacer non fu mai scritto
- Il silenzio è d'oro, la parola d'argento
-(altri)

b) Senso della parola

- Nascondere, passare sotto silenzio, omettere.
- Smettere di parlare.
- Non dire nulla, restare in silenzio.

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l'altro stia sbagliato su quanto ha comunicato)

- In quali situazioni ti capita o decidi di tacere? Perché? come vivi questi momenti?
- In quali situazioni pensi che sia opportuno tacere? Pensi, a volte, che il tuo silenzio pesi sugli altri? Perché?
- In quali situazioni pensi che non sia opportuno tacere? Perché?
- In quali circostanze ti riesce difficile tacere? Perché?

d) Dialogo

Dopo la conversazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto dall'altro o per dare chiarimenti (è importante che ciascuno rispetti il modo in cui l'altro racconta la propria esperienza: si può discutere sulle idee, ma l'esperienza di ciascuno va rispettata in quanto tale)

e) Aspettative

- Quali sono i desideri e le aspettative emersi dalla conversazione?
- In che modo ciascuno di noi vorrebbe essere aiutato a vivere il silenzio?

f) Parola di Dio

La Parola di Dio viene incontro alle nostre aspettative e ci dice:

- “Chi disprezza il suo prossimo è privo di senno, l'uomo prudente invece tace. 13Chi va in giro parlando svela il segreto, lo spirito fidato nasconde ogni cosa”. (Pro 11,12-13)
- “C'è un rimprovero che è fuori tempo, c'è chi tace ed è prudente. Quanto è meglio rimproverare che covare l'ira. C'è chi tace perché non sa cosa rispondere, e c'è chi tace perché conosce il momento propizio”. (Sir 20, 1-2.6)
- Dopo il suo arresto Gesù viene portato davanti al Sinedrio e interrogato: “Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l'hai detto...” (Mt 26, 62-64).
- A dodici anni Gesù si allontanò dai genitori e fu trovato dopo tre giorni nel tempio a parlare con i saggi. Rimproverato dalla madre dirà: “Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole. Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore”. (Lc 2,49-51)

- “Se qualcuno pensa di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana”. (Gc 1,26)

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Come possiamo aiutarci a vivere, nella relazione con gli altri, il silenzio dell'accoglienza e della benevolenza?
- Come possiamo aiutarci a evitare il silenzio della complicità o del rancore?
- Come potremmo aiutarci a tacere quando è opportuno?

h) Preghiera conclusiva

Alla luce di quanto abbiamo detto, preghiamo il Signore:

- Signore, donaci la sapienza del cuore, perché sappiamo far tacere le nostre emozioni e i nostri sentimenti, per fare spazio alla diversità dell'altro. *Signore, ascoltaci.*
- Signore, donaci l'umiltà e la schiettezza per correggerci reciprocamente con amore, perché il tarlo del rancore non corroda le nostre relazioni. *Signore, ascoltaci.*
- Signore, donaci il coraggio di non tacere la verità, affinché non ci accada di renderci complici degli errori altrui. *Signore, ascoltaci.*
- Signore, aiutaci a fare spazio a Te, che sei la Via, la Verità e la Vita, perché possiamo accoglierla e comunicarla con gioia. *Signore, ascoltaci.*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

27. “MEDIARE”

a) Si dice:

- Dovrei farlo proprio io?
- il fatto non mi riguarda
- non mi ci metto, non ci provo neanche
- so già che fallirei
- non vale la pena spendersi, tanto si sa che è inutile
- tra due litiganti il terzo gode
-(altre)

b) significato della parola

- interporsi, offrire, tentare, esercitare una mediazione
- conciliare, comporre un contrasto facendo opera di mediazione

c) domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l'altro stia sbagliato su quanto ha comunicato)

- Hai tentato o hai desiderato di tentare un'opera di riconciliazione in qualche situazione particolare? Quale?
- In qualche circostanza hai avuto bisogno di una mediazione? L'hai ricevuta? Hai saputo accoglierla? Quale aiuto hai ricevuto?
- Perché diciamo che mediare non è cosa che ci riguarda, specie nel caso di liti tra persone in relazione di intimità, come recita il detto: “tra moglie e marito non mettere il dito”?
- Se è vero che ci riesce difficile sia offrire che accogliere un'opera di mediazione, quali sono queste difficoltà?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va riferito)

e) aspettative

Da quanto si è comunicato,

- quali sono le aspettative che emergono riguardo all'opportunità di offrire e/o
- accogliere la mediazione fraterna, quando si verificano litigi, conflitti in famiglia?

f) Parola di Dio

- Il libro della Sapienza loda la figura di Aronne, per la grandezza della sua mediazione fra Dio e il popolo peccatore: *“La prova della morte colpì anche i giusti e nel deserto ci fu strage di molti; ma l'ira non durò a lungo, perché un uomo incensurabile si affrettò a difenderli: prese le armi del suo ministero, la preghiera e il sacrificio espiatorio dell'incenso; si oppose alla collera e mise fine alla sciagura, mostrando che era tuo servitore. Egli superò l'ira divina non con la forza del corpo, né con l'efficacia delle armi; ma con la parola placò colui che castigava, ricordandogli i giuramenti e le alleanze dei padri. I morti erano caduti a mucchi gli uni sugli altri, quando egli, ergendosi lì in mezzo, arrestò l'ira e le tagliò la strada che conduceva verso i viventi... Di fronte a questo lo sterminatore indietreggiò, ebbe paura, poiché un solo saggio della collera bastava”.* (Sap 18,20-25)

- Gesù esorta a mediare con il prossimo quando questi si trova in errore. *“Se il tuo fratello commette una colpa, va’ e ammoniscilo tra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello”* (Mt 18, 15)
- *“Ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. In tal modo egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anch’egli rivestito di debolezza; proprio a causa di questa anche per se stesso deve offrire sacrifici per i peccati, come lo fa per il popolo”.* (Eb 5,1-3)

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

Come comportarsi di fronte a una situazione che necessita un impegno di mediazione?

- Come agire per evitare ripercussioni negative? Quali gesti, quali parole adoperare nelle diverse situazioni?
- Con quale atteggiamento accogliere l’aiuto fraterno?
- Quali frutti possono derivare da una mediazione fraterna?

h) Preghiera conclusiva

Tenendo conto di quanto detto, *preghiamo il Signore:*

- Signore, aiutaci a sentirci responsabili della vita di relazione in famiglia, preghiamo: *Signore, ascoltaci!*
- Signore, aiutaci a trovare il gesto e la parola giusta che facilitino l’accettazione di una mediazione: *Signore, ascoltaci!*
- Signore, col tuo Spirito di sapienza, dacci la saggezza nel parlare e l’umiltà nell’ascoltare le ragioni di tutti, preghiamo: *Signore, ascoltaci!*
- Signore, nel momento in cui non è utile il nostro intervento, fa’ che possiamo mettere nelle tue mani il silenzio e la preghiera.

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

28. “ESSERE SOBRI”

a) Si dice:

- A me piace godermi la vita
- meglio un giorno da leone che cento da pecora
- alla fine dobbiamo morire, quindi mangiamo, beviamo, divertiamoci
- chi si contenta gode
-(altre)

b) significato dell’espressione

- essere persone moderate, perché nel mangiare, nel bere, nella soddisfazione dei desideri
- essere persone contente del necessario, che rifuggono dagli eccessi

c) domande per la conversazione

(attenzione : ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se si crede che l'altro stia sbagliando su quanto ha comunicato.)

- ti accontenti di quanto possiedi e della vita che ti è possibile condurre? Ti affanni per altre cose che vorresti, di là dal necessario?
- che cosa provi quando oggi senti parlare di sobrietà?
- qual è lo stile di vita della tua famiglia e di ognuno dei membri (uso delle cose, delle parole, dei gesti)? Ci sono degli eccessi?
- come reagisci di fronte agli eccessi tuoi e altrui?
- come incide, se incide, uno stile di vita sobrio in famiglia e nella società?

d) dialogo

Dopo la comunicazione si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto si è detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va riferito)

e) aspettative

Dopo quanto è stato detto

- quali desideri e aspettative sono emersi?
- è possibile uno stile di vita sobrio?
- quali sono le condizioni perché oggi si viva sobriamente?

f) Parola di Dio

Alcuni insegnamenti tratti dalla Parola di Dio ci dicono:

- “Indispensabile alla vita sono l’acqua, il pane, il vestito e una casa che serva da riparo. Del poco come del molto sii contento”. (Sir 29,21, 23)
- “Guardatevi e tenetevi lontani da ogni cupidigia, perché, anche se uno è nell’abbondanza, la sua vita non dipende dai suoi beni”. (Lc 12, 15)
- Gesù racconta una parabola che vede un ricco insuperbirsi per le sue ricchezze. Il ricco dice: “Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio”. (Lc 12,19-21)
- San Paolo, parlando della sua esperienza, scrive ai Filippesi: “Ho imparato a essere povero e ho imparato a essere ricco; sono iniziato a tutto, in ogni maniera. Tutto posso in Colui che mi dà la forza.” (Fil 4, 12-13)

- Lo stesso Paolo scrive a Timoteo: *“Non abbiamo portato nulla in questo mondo e nulla possiamo portarne via. Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, contentiamoci di questo”*. (1 Tim 6, 8)

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- come possiamo riconoscerci le qualità l'uno del altro?
- quale impegno prendere per vivere sobriamente a livello personale, familiare e sociale?
- quali caratteristiche deve avere la sobrietà perché sia fonte di serenità e di gioia?
- come aiutarsi vicendevolmente a vivere sobriamente?

h) Preghiera conclusiva

Dopo aver dialogato sull'opportunità di vivere con sobrietà, chiediamo al Signore il dono del suo Spirito e preghiamo:

- Signore, facci comprendere la necessità della moderazione per l'edificazione della nostra vita.
- Signore, abbiamo bisogno di un cuore libero dai condizionamenti della società, dacci la forza di servirti nei fratelli in santità e giustizia.
- Signore, concedici di evitare di essere schiavi delle lusinghe di questo mondo per poterci sempre conformare a Te.
- Signore, rendici consapevoli che possiamo fidare pienamente solo in Te, unico nostro bene.

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

29. “SEGUIRE LA MODA”

a) Si dice:

- L'abito non fa il monaco
- Come si fa ad andare dietro alla moda? Cambia sempre, è capricciosa
- Seguire la moda è dispendioso, comporta sacrifici
- Io mi vesto come mi pare, non mi va di essere schiava della moda
- Non puoi andar contro corrente, saresti giudicato/a male
- Essere alla moda è in fondo una questione di essere al passo coi tempi, una questione di buon gusto, di eleganza
- Del resto, se sei una persona in vista, quel che dici o fai, il modo come ti vesti, come ti comporti, fa moda
- A me non importa del giudizio degli altri, o di imitarli, voglio essere una persona libera: libera da regole, da modelli, non voglio imporli né voglio seguirli
-(altre)

b) significato dell'espressione

- conformarsi a modelli estetici correnti (modo di vestire, di abbigliarsi, stile di vita)
- conformarsi negli atteggiamenti, opinioni, abitudini alla cultura predominante
- volere apparire aggiornati, raffinati

c) domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l'altro stia sbagliato su quanto ha comunicato)

- Ti piace essere alla moda, essere una persona “in”, come si dice?
- Soffri se non la segui?
- Come la segui?
- Che cosa sacrifichereesti per seguire la moda? della tua persona, del tuo tempo, dei tuoi averi?
- Come reagisci di fronte ai modelli di comportamento che vengono continuamente proposti dai mass media?
- Ti pare che ci sia un modo personale, alternativo al vivere alla moda?

d) dialogo

Dopo la comunicazione si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto si è detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va riferito)

e) Aspettative

Dopo quanto abbiamo detto

- quali benefici personali e familiari derivano dal seguire o non seguire la moda?
- di quali valori tener conto nel nostro stile di vita?

f) Parola di Dio

Ecco alcuni passi della Parola di Dio che possono aiutarci nella nostra riflessione.

- “Fallace è la grazia e vana la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare” (Pr 31, 30)
- “Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. (Rom 12,2)

- “Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani nella vanità della loro mente, accecati nei loro pensieri estranei alla vita di Dio a causa dell’ignoranza che è in loro e per la durezza dei loro cuori” (Ef 4, 17-18)
- “Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi; state dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù” (Gal 5,1)
- “Il vostro ornamento non sia quello esteriore- capelli intrecciati, collane d’oro, sfoggio di vestiti - cercate piuttosto di adornare l’interno del vostro cuore con un’anima incorruttibile, piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio” (1Pt 3, 3)

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

Ci siamo accorti che è facile divenire schiavi della moda nel vestire, nel parlare e anche nel pensare.

- Come possiamo aiutarci a esercitare la nostra libertà e a non farci passivamente condizionare dai modelli che ci impone la società?
- Come possiamo facilitare gli uni agli altri l’acquisizione di una maggiore consapevolezza e responsabilità nei nostri comportamenti?
- Come aiutarci a far discernimento su ciò che è bene secondo il piano di Dio, per vivere nella libertà e nella gioia?

h) Preghiera conclusiva

Concludiamo il nostro incontro pregando:

- Signore, donaci la sapienza per poter discernere ciò che è bene per vivere da persone del nostro tempo e secondo la tua volontà; preghiamo: *Ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a liberarci dai condizionamenti interiori (sul piano psicologico, affettivo, intellettuale) per conformarci sempre a Te in verità e libertà; preghiamo: *Ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a liberarci dai condizionamenti esteriori (opinione pubblica, ambiente, amici...) perché sappiamo scegliere liberamente e secondo coscienza; preghiamo: *Ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a correggerci e a incoraggiarci vicendevolmente nel dialogo sereno e alla tua presenza; preghiamo: *Ascoltaci, Signore*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

30 "CONDIVIDERE"

a) Si dice:

- Fuori dal piatto siamo tutti amici.
- Ho già i miei problemi e non mi interessano quelli degli altri.
- Aiutati che Dio ti aiuta .
- Il condividere con gli altri non mi fa sentire solo.
- La condivisione aiuta a risolvere le ingiustizie sociali.
-(altre)

b) Significato della parola

- Dividere con altri (beni materiali, spirituali o culturali)
- partecipare a idee e sentimenti altrui;
- accettazione, appoggio;
- comune partecipazione.

c) Domande per la conversazione

(attenzione : ognuno comunica la sua esperienza in risposta a un o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se si crede che l'altro stia sbagliando su quanto ha comunicato.)

- Hai avuto qualche esperienza significativa di condivisione? Raccontala.
- Hai fatto esperienza di condivisione nella tua famiglia ? In qualche occasione di bisogno ti è mancata la condivisione? Cosa hai provato?
- C'è condivisione in famiglia? È sufficiente? E la condivisione con altre famiglie?
- Quale apporto può dare alla società odierna la condivisione ?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione si fa un momento di dialogo, per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato.)

e) Aspettative

da quanto abbiamo detto:

- Come muterebbero le relazioni interpersonali con una condivisione sincera?
- Quali benefici possono trarre la famiglia e la società, se si pratica la condivisione come uno stile di vita?

f) Parola di Dio

La Parola di Dio ci invita a condividere a diversi livelli e profondità:

- "Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri e, se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto»". (Lc. 19,8)
- Paolo parla di un gesto di condivisione spontaneo tra le Chiese: "Per il momento vado a Gerusalemme, a rendere un servizio a quella comunità; la Macedonia e l'Acaia infatti hanno voluto fare una colletta a favore dei poveri che sono nella comunità di Gerusalemme. L'hanno voluto perché sono ad essi debitori: infatti, avendo i pagani partecipato ai loro beni spirituali, sono in debito di rendere un servizio sacro nelle loro necessità materiali". (Rm 15,25,27)
- Sempre S. Paolo scrive: "Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: Colui che raccolse molto non abbondò, e colui che raccolse poco non soffrì l' indigenza" (2 Cor. 8, 14-15)

- Pietro, dice nella sua prima lettera: *"Infine, siate tutti concordi, partecipate delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili "*. (1 Pt. 3,8)

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Cosa ci proponiamo di fare in famiglia per migliorare la condivisione tra noi? In quali aspetti?
- Quali atteggiamenti dobbiamo assumere per condividere con gli altri ciò che abbiamo?
- E per migliorare la condivisione?

h) Preghiera conclusiva

Alla luce di quanto abbiamo ascoltato e detto *preghiamo il Signore:*

- Signore, converti il nostro cuore affinché ogni sentimento di possesso si trasformi in sentimento di gratitudine per quanto ci hai donato: *Signore, ascoltaci!*
- Signore, rendici capaci di condividere le nostre idee, la nostra cultura, le nostre cose, con chi si trova nel bisogno. Preghiamo: *Signore, ascoltaci!*
- Signore, fa che la mia condivisione sia umile e discreta per non offendere nessuno. Preghiamo: *Signore, ascoltaci!*
- Signore, aiutaci a essere attenti ai bisogni dell' umanità. Rendici disponibili alla collaborazione per la realizzazione del tuo Regno. Preghiamo: *Signore, ascoltaci!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

31. “STARE ALLA TV”

a) Si dice:

- La TV mi fa compagnia
- l’ha detto la TV
- meno male che c’è la TV, i miei figli stanno tranquilli
- la TV è cattiva maestra
- mamma, guarda me, non guardare sempre la TV
- spegnete la TV, se non volete che la TV spegna voi
-(altre)

b) significato dell’espressione

- fermarsi, trovar posto, rimanere immobili davanti alla TV
- affidarsi alla TV, fondarsi sulla TV, essere alla scuola della TV

c) domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l’altro stia sbagliato su quanto ha comunicato)

- Durante una giornata quanto tempo stai davanti alla TV?
- Che cosa ti dà la TV (insegnamenti, relax, divertimento)? Come valuti i diversi programmi?
- Da che cosa ti distoglie, ti libera? I messaggi della TV sono credibili ?
- La TV è utile, dannosa o innocua alla vita in famiglia?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l’esperienza è un vissuto che come tale va riferito)

e) Aspettative

In base a ciò che si è detto, ci domandiamo:

- quale importanza dare alla TV e quale uso farne?
- che cosa faresti se non possedessi la TV? Perché?
- come accordarsi sui programmi da seguire e sul tempo da dedicare a noi e alle nostre relazioni?

g) Parola di Dio

(sia individuale che come famiglia)

Si dice spesso che la TV è il nuovo pulpito... Ascoltiamo che cosa ci dice la Scrittura:

- “C’è una via che pare diritta a qualcuno, ma sbocca in sentieri di morte” (Pr 16, 25)
- “Una mente assennata distingue i discorsi bugiardi”. (Sir 36, 18-20)
- “Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie; esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male”. (1 Ts 5, 19-22)
- “Non prestate fede a ogni ispirazione, ma metteste alla prova le ispirazioni, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono comparsi nel mondo”. (1 Gv 4, 1, 5)
- “Prego che la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento, perché possiate distinguere sempre il meglio.” (Fil 1, 9-10)

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

- come possiamo aiutarci a dare alla TV l'importanza che merita per la vita personale e familiare?
- se già qualcuno fosse video-dipendente, come aiutarlo a liberarsi da questa schiavitù?
- come sottrarre spazi di tempo alla TV perché diventino per ciascuno e per la famiglia spazi di crescita umana e spirituale?
- come vivere con gioia il silenzio TV?

Preghiera conclusiva

- Signore, aiutaci con la forza del tuo Spirito ad esercitare al meglio il nostro discernimento, preghiamo: Ascoltaci, Signore
- Signore, dacci saggezza e coraggio per fuggire i falsi profeti del nostro tempo e i loro messaggi menzogneri, preghiamo: Ascoltaci, Signore
- Signore, donaci la capacità di ritagliare spazi nella nostra giornata per il dialogo in famiglia e per la preghiera, preghiamo: Ascoltaci, Signore
- Signore, dacci sapienza e forza per far tacere spesso la TV e far parlare Te alle nostre menti e ai nostri cuori, preghiamo: Ascoltaci, Signore

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

32. "COLLABORARE"

a) Si dice:

- Si parla tanto di collaborazione, ma nessuno collabora veramente (in famiglia, nel posto di lavoro, nella società)
- Collaboriamo solo quando gli altri rispondono ai nostri interessi;
- Non sempre siamo disposti a collaborare, perché non siamo disposti a perdere qualcosa di nostro;
- Se si collabora, si affrontano meglio le difficoltà ed i problemi;
- La collaborazione crea comunione.
-(altre)

b) Significato della Parola:

- partecipare attivamente insieme con gli altri ad un lavoro;
- essere di aiuto, di sostegno agli altri in un'iniziativa;
- contribuire al buon esito di qualcosa ;

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire,, anche se si crede che l'altro stia sbagliando su quanto ha comunicato.)

- Quando hai sentito il bisogno di avere la collaborazione da parte di qualcuno?
- Quali risposte hai avuto?
- Come ti sei sentito in caso di risposta positiva o negativa?
- Se ti viene chiesto aiuto, come collabori ? quali difficoltà incontri?
- In famiglia hai avuto la collaborazione che ti aspettavi? Hai esperienze in merito da comunicare? (sia positive che negative)
- pensi che la collaborazione autentica possa cambiare la società?

d) Dialogo

dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo, per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato.)

e) Aspettative

Da quanto abbiamo detto quali aspettative sono emerse:

- in merito alle relazioni interpersonali;
- al buon esito di un lavoro, di un progetto;
- al buon governo della famiglia;
- alla costruzione pacifica della convivenza umana?

f) Parola di Dio

Il Signore, che non vuole fare nulla senza il nostro apporto, ci dice:

- "Aiuta il tuo prossimo secondo la tua possibilità e bada a te stesso per non cadere". (Sir 29,20)
- Mose, in un momento di scoraggiamento, dice a Dio: "Io non posso da solo sostenere il carico del popolo" (Nm 11,14)
- Paolo paragona la Chiesa ad un corpo, in cui ogni parte serve se in stretta connessione con le altre. "Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la

collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità. Ef 4,15-16

- *“Una raccomandazione ancora, o fratelli: conoscete la famiglia di Stefana, che è primizia dell’Acaia; hanno dedicato se stessi a servizio dei fedeli; siate anche voi deferenti verso di loro e verso quanti collaborano e si affaticano con loro”. (I Cor 16,15-16)*

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Come realizzare forme autentiche di collaborazione in famiglia, nel lavoro, nella società?
- Quali esigenze personali e collettive richiede la collaborazione ?

h) Preghiera conclusiva

Concludiamo il nostro incontro aiutandoci a pregare:

- Signore, aiutaci ad essere attenti ai bisogni degli altri, rendici capaci di collaborare in famiglia e nella società. Preghiamo: *Signore, ascoltaci!*
- Donaci un cuore umile e generoso, disponibile al dono di noi stessi per il bene degli altri. Preghiamo: *Signore, ascoltaci!*
- Signore fa che vinciamo il nostro amor proprio e rendici capaci di chiedere collaborazione quando siamo nel bisogno. Preghiamo: **Signore, ascoltaci!**
- Donaci la tua sapienza per poter leggere i bisogni delle persone e della collettività e contribuire alla loro crescita umana e spirituale. Preghiamo: *Signore, ascoltaci!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

33. "IMPEGNARSI"

a) Si dice:

- Ho già tanti impegni . Non ce la faccio più.
- E' inutile impegnarsi , tanto vanno avanti i raccomandati.
- Nessuno è capace d'impegnarsi seriamente nelle scelte della vita.
- L' impegno prima o poi viene premiato.
- A che serve impegnarsi se nessuno s'impegna?
-(altre)

b) Significato della parola

- Mettere diligentemente tutte le proprie forze nel fare qualcosa.
- Assumere .
- Promettere e tenere fede alla promessa .
- Mettersi risolutamente in una impresa, compiendo ogni sforzo per riuscire .

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire,, anche se si crede che l'altro stia sbagliando su quanto ha comunicato.)

- Hai preso impegni in questo periodo? Come li vivi? Come un dovere che ti pesa o come una responsabilità da assumere per il tuo bene e quello degli altri?
- Ti senti responsabile del tuo impegno o ci sono altri interessi che ti deviano?
- Riesci a dare una gerarchia ai tuoi diversi impegni o in alcuni momenti ti senti travolto dal loro susseguirsi?
- Ognuno di noi ha degli impegni da compiere. Come li viviamo?
- Quali impegni particolari viviamo in famiglia?
- La gente che conosci vive le sue scelte e le proprie responsabilità con impegno?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo, per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato.)

e) Aspettative

da quanto abbiamo detto:

- cosa provi quando il tuo impegno non viene riconosciuto?
- cosa esigeresti da te stesso e dagli altri per un impegno responsabile?
- quali condizioni umane e sociali agevolano l'impegno personale e collettivo?
- quali benefici ne trarrebbero la famiglia e la società intera?

f) Parola di Dio

La Scrittura ci dice con chiarezza che una vita degna esige impegno:

- “*Stai fermo al tuo impegno e fanne la tua vita, invecchia facendo il tuo lavoro.*” (Sir 11,20)
- “*Andando via di là, Gesù vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.*” (Mt 9,9)
- “*Non siate pigri nello zelo, siate invece ferventi nello Spirito, servite il Signore. Siate solleciti nelle necessità dei fratelli, premurosi nella ospitalità. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Non lasciarti vincere dal male ma vinci con il bene il male.*” (Rm 12,11.13.17.21)
- “*E infatti, quando eravamo presso di voi, vi demmo questa regola: chi non vuol lavorare neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra di voi vivono disordinatamente, senza far nulla e in continua*

agitazione. A questi tali ordiniamo, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, di mangiare il proprio pane lavorando in pace”. (2 Ts 3,10-12)

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Come possiamo aiutarci vicendevolmente ad assumere i nostri impegni?
- Cosa fare affinché il nostro impegno sia servizio a Dio e ai nostri fratelli?
- Come aiutarci a definire le priorità nei diversi impegni, sia in famiglia che fuori casa?

h) Preghiera conclusiva

Alla luce di quanto abbiamo ascoltato e detto, preghiamo il Signore:

- Signore, fa' che siamo sempre pronti alla tua chiamata. Preghiamo: *Signore, ascoltaci!*
- Signore, donaci una volontà ferma e costante perché possiamo impegnarci a servirti nei nostri fratelli. Preghiamo: *Signore, ascoltaci!*
- Signore, fa' che non ci scoraggiamo, quando il nostro impegno non viene riconosciuto o viene mortificato, donaci il tuo Spirito affinché continuiamo a essere zelanti nell'impegno e fiduciosi nel tuo aiuto. Preghiamo: *Signore, ascoltaci!*
- Signore, fa' che con il nostro impegno siamo buoni testimoni di speranza per l'edificazione di un mondo migliore. Preghiamo: *Signore, ascoltaci!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

34. "PACIFICARSI"

a) Si dice:

- Non c'è pace su questa terra .
- L'uomo, quando non è in guerra con gli altri, si fa guerra da se stesso.
- Voglio essere in pace con tutti. Sono gli altri che mi fanno guerra.
- Io perdono, ma non dimentico.
- Quando si litiga si sta male, ma quando ci si riconcilia, si prova gioia e serenità.
-(altre)

b) Significato della parola

- trovare pace, quiete, acquietarsi
- riconciliarsi
- riprendere il dominio dei propri sentimenti, la padronanza di sé

c) Domande per la conversazione

(attenzione : ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se si crede che l'altro stia sbagliando su quanto ha comunicato.)

- Hai litigato con qualcuno? (familiari, parenti, vicini, lontani,...)
- Che cosa hai provato quando hai offeso o sei stato offeso?
- Hai cercato di far pace dentro di te dopo un litigio? E con chi hai litigato?
- Ti è stato facile, difficile?
- Hai qualche esperienza in merito? Come ti sei sentito dopo questa esperienza?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo, per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato.)

e) Aspettative

da quanto abbiamo detto:

- quali sono le aspettative comuni emerse dalla nostra comunicazione?
- quali le condizioni per pacificarsi e recuperare la pace e la serenità?
- quali le conseguenze di una riconciliazione nelle relazioni interpersonali, familiari, sociali, mondiali?

f) Parola di Dio

Nella Scrittura troviamo diversi spunti sul dono della pace e su come pacificare dentro di sé ogni tensione:

- “Se dunque presenti la tua offerta sull’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare e va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono” (Mt 5,23-24)
- “Vi esorto a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l’unità dello Spirito, per mezzo del vincolo della pace.” (Ef 4,1-3)
- “Poiché dove c’è gelosia e spirito di contesa, c’è il disordine ed ogni sorta di cattive azioni. La sapienza, che viene dall’alto, invece, è anzitutto pura; poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia. Un frutto di giustizia viene seminato nella pace, per coloro che fanno opera di pace”. (Gc 3,16-18)

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- come comportarci perché non scoppino liti, contese tra noi e chi ci sta vicino?
- in caso di malintesi o liti, quale sforzo ed impegno si richiedono a ciascuno di noi, perché si ricomponga l'armonia dei rapporti ? Come incontrarci ?
- cosa comporta rappacificarsi in parole, gesti, atteggiamenti?

h) Preghiera conclusiva

Alla luce di quanto abbiamo ascoltato e detto preghiamo il Signore:

- Signore, donaci il tuo Spirito, perché possiamo vincere le nostre inquietudini, i nostri risentimenti e vivere la serenità interiore, che è frutto del tuo amore. Preghiamo: *Signore, ascoltaci!*.
- Signore, aiutaci a riconoscere i nostri torti e dacci la luce per trovare le parole e i gesti che ci permettono di ricomporre la pace con i nostri fratelli. Preghiamo: *Signore, ascoltaci!*.
- Signore, rendici docili all'azione del tuo Spirito e donaci sempre la capacità di perdonare, quando ci riteniamo offesi. Preghiamo: *Signore, ascoltaci!*.
- Signore, fa' che impariamo alla tua scuola la mitezza e l'umiltà nelle relazioni con i fratelli, per evitare le contese e risanare le ferite che le liti hanno provocato. Preghiamo: *Signore, ascoltaci!*.

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

35. “SCARICARSI”

a) Si dice:

- Scaricarsi di una preoccupazione, di una responsabilità.
- Scaricarsi la coscienza di una colpa, di un rimorso.
- Vado a fare una corsa in macchina per scaricarmi.
- Mi sono scaricato di tutto il risentimento che avevo accumulato.
-(altre)

b) Senso della parola:

- Liberarsi, alleggerirsi di un peso.
- Lasciarsi andare ad uno sfogo.

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l'altro stia sbagliato su quanto ha comunicato)

- Ti è capitato di sentire il bisogno di scaricarti della tua rabbia, del tuo risentimento, di un tuo malessere? Cosa hai fatto? Come ti sei sentito? Se ti sei sfogato/ta di fronte ad altri, come pensi si siano sentite le persone vicine a te?
- Scarichi i tuoi malumori in famiglia? Come ti senti accolto/ta in famiglia? Pesi troppo sugli altri?
- In qualche circostanza hai cercato, di scrollarti di dosso le tue responsabilità, magari caricandole sulle spalle degli altri?
- Come reagisci nelle situazioni in cui un'altra persona tende a scaricare su di te le proprie responsabilità?

d) Dialogo

Dopo la conversazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto dall'altro o per dare chiarimenti (è importante che ciascuno rispetti il modo in cui l'altro racconta la propria esperienza: si può discutere sulle idee, ma l'esperienza di ciascuno va rispettata in quanto tale)

e) Aspettative

- Ciascuno di noi, quando avverte il bisogno di scaricarsi, di cosa deve tener conto?
- Quale importanza dare al “modo” in cui ci si scarica?
- Come sanare le ferite causate dal nostro “scaricarci” (della rabbia o della responsabilità)?

f) Parola di Dio

La Parola di Dio viene incontro alle nostre aspettative e ci dice:

- *Anna rispose: “No, mio signore, io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra sostanza inebriante, ma sto solo sfogandomi davanti al Signore”. (1Sam 1, 15)*
- *“Nel mio affanno invocai il Signore, nell'angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, al suo orecchio pervenne il mio grido”. (Sal 18,7)*
- *“Dio mio, invoco di giorno e non rispondi, grido di notte e non trovo riposo....In te hanno sperato i nostri padri, hanno sperato e tu li hai liberati; a te gridarono e furono salvati, sperando in te non rimasero delusi”. (Sal 22,3-4.6).*
- *Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti. (Mt 7, 12)*
- *Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato voi in Cristo. (Ef 4, 31-32)*

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Come comportarci di fronte ai nostri doveri familiari e sociali?
- Come evitare che in noi vincano le passioni e gli istinti, quando ci sfoghiamo?
- In che modo possiamo aiutarci l'un l'altro a scegliere il modo di scaricarci?

h) Preghiera conclusiva

Alla luce di quanto abbiamo detto, preghiamo il Signore:

- Signore, concedici sempre la luce del Tuo Spirito, perché illumini le nostre coscienze e ci renda consapevoli e responsabili delle nostre azioni. *Signore, ascoltaci.*
- Signore, donaci la Tua sapienza, perché possiamo sempre porre un freno alle nostre passioni ed orientare la nostra libertà al nostro bene e a quello dei nostri fratelli. *Signore, ascoltaci.*
- Signore, fa' che sappiamo portare con gioia i pesi dei nostri doveri, per la nostra crescita e per l'edificazione di chi ci sta vicino. *Signore ascoltaci.*
- Signore, accresci in noi la fiducia nella Tua misericordia e donaci la certezza che Tu ti prendi cura dei nostri dolori ed affanni. *Signore, ascoltaci.*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

36. "ORDINE"

a) Si dice:

- Metti in ordine le tue cose
- Fa' come ti è stato ordinato
- Il vescovo lo ordinò sacerdote
- Metti in ordine la tua coscienza
- Non la smette di ordinare vestiti....
- l'ordine pubblico
- l'ordine del giorno
- (altre)

b) significato della parola

- ordine = a disposizione delle cose, delle persone, delle idee, in modo rispondente a convenienza e funzionalità.
- prescrizione formulata dalle autorità o da un superiore diretto
- “sistemazione, disposizione delle cose o delle persone o delle idee, secondo un fine stabilito”

c) domande per la conversazione

(attenzione. ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire,, anche se uno crede che l'altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- Secondo te, nella nostra casa, quali cose sembrano in ordine e quali no? Perché si mette ordine in alcune cose e non in altre?
- Come si ripercuote in te l'ordine o il disordine? Ti aiuta o ti disturba?
- I molteplici doveri di casa sono distribuiti con ordine o ci si scarica a vicenda? Chi dà gli ordini in famiglia?
- Secondo te, in quali cose occorre mettere ordine? Perché?
- Se dobbiamo mettere in ordine tante cose o quando bisogna farlo, perché non lo facciamo "insieme"? Quali le difficoltà per farlo? Quali i vantaggi?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

Da quanto comunicato o da ciò che si è detto:

- quali sono le aspettative che emergono riguardo al fatto di incontrarsi come famiglia e per ordinare che cosa?

f) Parola di Dio

Nella Scrittura troviamo diversi riferimenti sull'argomento:

- Ma Gesù, saputo [che i farisei tennero consiglio per ucciderlo] “si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli guarì tutti, ordinando loro di non divulgarlo” (Mt 12,15-16)
- Dopo che Pietro fece la professione di fede in Cristo come il Messia e che Gesù gli conferì il primato sugli apostoli e su tutta la chiesa: “Allora [Gesù] ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo”. (Mt 16,20)

- Pietro, nel discorso presso Cornelio disse: [Cristo] *“ci ha ordinato di annunziare al popolo e di attestare che egli è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio”*. (At 10,42)
- S. Paolo, riferendosi alle assemblee tenute dai cristiani, da una serie di indicazioni perché tutto si svolga in ordine. *“Quando vi radunate, ognuno può avere un salmo, un insegnamento, una rivelazione, un discorso in lingue, il dono di interpretarle. Ma tutto si faccia per l’edificazione. Quando si parla con il dono delle lingue, siano in due o al massimo in tre a parlare, e per ordine; uno poi faccia da interprete... Dio non è un Dio di disordine, ma di pace... Dunque, fratelli miei, aspirate alla profezia e, quanto al parlare con il dono delle lingue, non impeditelo. Ma tutto avvenga decorosamente e con ordine.”* (1Cor 14,26-27.33.39-40)

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Cosa potremmo fare per essere più ordinati nelle cose materiali della casa o nelle cose personali o in quelle di uso comune?
- Cosa potremmo fare in comune perché la nostra vita di famiglia sia più ordinata?

h) Preghiera conclusiva

Tenendo conto di quanto detto, preghiamo il Signore:

- *Signore, rendici più attenti all’ordine nelle cose materiali della casa perché tutti ci sentiamo a nostro agio, richiamati all’ordine interiore, preghiamo. Signore, ascoltaci*
- *Signore, rendici più attenti a fare ordine nelle cose personali, perché nell’ordine troveremo la pace, preghiamo. Signore, ascoltaci*
- *Dacci, o Signore, la capacità di parlare con ordine, perché come famiglia ognuno si senta rispettato e ascoltato nelle sue opinioni, preghiamo: Signore, ascoltaci*
- *Signore, illumina la mente dei governanti, affinché sappiano procurare il bene comune dei loro cittadini e si impegnino per l’ordine, che è pace e concordia fra i popoli, preghiamo: Signore, ascoltaci*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

37. "AVERE ATTENZIONE"

a) Si dice:

- A mia madre non posso nascondere nulla...è così attenta che sembra leggermi il pensiero.
- A volte sono così stanca...ma nessuno sembra accorgersene.
- Sono così sfiduciato...avrei tanto bisogno di sfogarmi con qualcuno..., ma se non se ne accorgono i miei familiari, cosa posso aspettarmi dagli altri?
- Stai attento ad evitare guai!
- fa tutto per attirare l'attenzione
-(altre)

b) significato della parola

- rivolgere l'animo
- stare attenti; essere diligenti e tempestivi; vigilare, vegliare, badare
- al plurale: Usare premure, cortesie, riguardo.

c) domande per la conversazione

(attenzione. ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire,, anche se uno crede che l'altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- Molte volte ti saresti aspettato delle attenzioni che non hai mai avuto? Ricordi qualche momento particolare nel quale hai sentito di più questa mancanza?
- Al contrario, ricordi momenti nei quali hai ricevuto particolari attenzioni? Racconta qualche momento particolare. Come ti sei sentito/a di conseguenza?
- Ti sei mai trovato in situazioni in cui avresti potuto essere di aiuto e non lo hai fatto, perché sei stato troppo superficiale e poco attento?
- Quando ti sei accorto di non avere avuto quell'attenzione che l'altro meritava, sei stato leale e così semplice da riconoscerlo?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

- Dalla conversazione quali desideri o aspettative sono emersi?
- Abbiamo tutti bisogno di attenzione? Indipendentemente dall'età? Quali benefici ne derivano?

f) Parola di Dio

Il Signore viene incontro a queste aspettative e ti dice:

- “Chi risponde prima di aver ascoltato mostra stoltezza a propria confusione” (Pr 18,13)
- Gesù dà un insegnamento: “Fate attenzione a quello che udite: con la stessa misura con la quale misurate, sarete misurati anche voi; anzi vi sarà dato di più.” (Mc 4,24)
- Interrogato dai Farisei circa la data della venuta del Regno di Dio, Gesù rispose: “Il regno di Dio non viene in modo da attirare la attenzione, e nessuno dirà: Eccolo qui, o eccolo là. Perché il regno di Dio è in mezzo a voi!” (Lc 17,20-21)
- San Paolo scrive agli Efesini: “Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo. Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è

capo della Chiesa, lui che è il salvatore del suo corpo. E come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, così anche le mogli siano soggette ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se stesso”. (Ef 5,21-25.28)

- Ai Colossesi, invece, scrive: *“Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come si conviene nel Signore. Voi, mariti, amate le vostre mogli e non inaspritevi con esse. Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino”. (Col 3,18-21)*

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Come dovremmo amarci in famiglia? Come possiamo aiutarci vicendevolmente ad essere attenti gli uni nei confronti degli altri?
- Come comportarci per aiutare gli altri ad accorgersi di un nostro bisogno di attenzione?
- Come riuscire ad aiutare coloro che hanno bisogno di attenzioni, senza peccare di invadenza, di mancanza di delicatezza?

h) Preghiera conclusiva

Tenendo conto di quanto detto, preghiamo il Signore:

- *Signore, aiutaci in famiglia ad essere sempre più presenti e attenti vicendevolmente, preghiamo. Signore, ascoltaci*
- *Signore, insegnaci a cogliere nei nostri cari quelle sfumature, quegli atteggiamenti che rivelano una richiesta, a volte silenziosa, di comprensione e di incoraggiamento, preghiamo. Signore, ascoltaci.*
- *Signore, fa' che i figli imparino dall'esempio dei genitori ad essere attenti nei confronti di tutti, soprattutto dei “piccoli” del Vangelo, preghiamo. Signore, ascoltaci.*
- *Signore, aiutaci a donare particolari attenzioni agli anziani e agli ammalati, soprattutto a quelli che sono soli e abbandonati, preghiamo. Signore, ascoltaci.*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

38 “DECIDERE”

a) Si dice:

- non mi sembra questo il momento di prendere una decisione
- ci devo pensare con calma
- per certe decisioni occorre riflettere molto
- è arrivato il momento di prendere una decisione...
- è un uomo deciso, che agisce con prontezza ed energia
-(altre)

b) significato della parola

- concludere, risolvere, determinare, fissare, stabilire;
- giungere a una soluzione; adottare un provvedimento
- proporsi di attuare o eseguire
- pronunciarsi definitivamente
- orientarsi in conformità di una risoluzione o di un proposito

c) domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l'altro stia sbagliato su quanto ha comunicato)

- Sei un tipo che prende decisioni affrettate? o che non prende decisioni e spera che il tempo risolva le situazioni?
- Ti sei trovato a dover prendere delle decisioni e poi pentirtene?
- In situazioni importanti, come ti prepari a prendere una decisione? Pensi anche alle implicazioni che la tua decisione può avere su altri?
- Pensi che determinate decisioni possono cambiare la tua vita?
- Qualche volta le decisioni altrui ti hanno offeso o ti hanno fatto soffrire? Come ti sei sentito/a? Racconta una tua esperienza;
- Quando le decisioni altrui ti hanno aiutato?

d) momento di dialogo

Dopo la comunicazione si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere perché le idee si possono discutere ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) aspettative. Da quanto comunicato e da ciò che si è detto

- Cosa ti ha particolarmente colpito?
- Come accompagnare chi sta per prendere una decisione importante?

f) Parola di Dio

Il Signore viene incontro a queste aspettative e ti dice:

- “Falliscono le decisioni prese senza consultazione, riescono quelle prese da molti consiglieri” (Pr 15,22)
- “Un uomo saggio vale più di uno forte, un uomo sapiente più di uno pieno di vigore, poiché con le decisioni prudenti si fa la guerra e la vittoria sta nel numero dei consiglieri”. (Pr 24,5-6)
- Davanti all’annuncio dell’Angelo, Maria rispose: “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto” (Lc 1,38)
- La Chiesa primitiva discusse se si doveva imporre la circoncisione ai convertiti dal paganesimo e, dopo discussioni i membri dell’assemblea scrissero una lettera “Abbiamo,

perciò deciso tutti d'accordo di eleggere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Barnaba e Paolo... che vi riferiranno queste stesse cose a voce. Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi, di non imporvi nessun altro obbligo...” (Atti 15,22-29)

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Come procedere per arrivare a prendere le proprie decisioni?
- Come procedere per prendere decisioni che riguardano tutti come famiglia?

h) Preghiera conclusiva

Alla luce di quanto comunicato,

- Signore, di fronte alle necessità di prendere decisioni, aiutaci a ponderare le motivazioni che ci portano a prendere una decisione o un'altra, preghiamo: *Signore, ascoltaci*
- Signore, di fronte alle decisioni che dobbiamo prendere, aiutaci a fare silenzio dentro di noi e a pregare per capire quello che Tu ci suggerisci, preghiamo: *Signore, ascoltaci*
- Donaci, o Signore, il dono del discernimento, solo così possiamo essere certi di fare la Tua volontà, preghiamo: *Signore, ascoltaci*
- Signore, aiutaci a capire il peso che le nostre decisioni possono avere sugli altri e ad agire con lealtà e fermezza, preghiamo: *Signore, ascoltaci.*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

39. “RISPARMIARE”

a) Si dice

- Si deve risparmiare; il mare è fatto di gocce;
- Spendi troppo per i miei gusti, e poi per cose inutili;
- Non si riesce più a risparmiare da quando c'è l'euro;
- Oggi rispetto agli anni passati, ci sono troppe esigenze che prima non c'erano.
-(altre)

b) Senso della parola

- Consumare solo il necessario;
- Usare poco, di rado;
- Tenere in serbo una cosa il più possibile;
- Usare con giusta moderazione.
-(altre)

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l'altro stia sbagliato su quanto ha comunicato)

- Ti accontenti di ciò che hai o vorresti sempre di più? Ti consideri una persona sobria?
- Ti sei privato/a di alcune cose per aiutare altri? come ti sei sentito/a ?
- Quanto è importante per la nostra famiglia la parola risparmiare?
- Nella nostra famiglia, abbiamo delle cose superflue? Sappiamo spendere? Siamo moderati nell'uso delle cose?
- In momenti di ristrettezza economica, sappiamo risparmiare e vivere con serenità?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato).

e) Aspettative

- Quale beneficio avrebbe la nostra famiglia nel “risparmiare” sulle cose superflue?
- Come possiamo far capire ai figli che risparmiare serve a dare un valore a tutto ciò che si ha e che si vuole raggiungere?
- Il risparmio quali atteggiamenti, comportamenti include o quali cose esige? In una cultura consumistica, il risparmio a cosa serve?

f) Parola di Dio

Ecco alcuni passi della Parola di Dio che ci invitano al risparmio, nell'ottica della sobrietà e dell'essenzialità:

- “C'è chi largheggia e la sua ricchezza aumenta, c'è chi risparmia oltre misura e finisce nella miseria. La persona benefica avrà successo e chi disseta sarà dissetato. Chi accaparra il grano è maledetto dal popolo, la benedizione è invocata sul capo di chi lo vende” (Pr 11,24-26)
- “Un ricco fatica nell'accumulare ricchezze e, se smette, si ingolfa nei piaceri. Un povero fatica nelle privazioni della vita e, se smette, cade nell'indigenza”. (Sir 31,3-4).
- “Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa di che cosa avete bisogno. (Mt 6,31).

- Paolo ha organizzato una colletta per la chiesa di Gerusalemme e raccomanda “Ogni primo giorno della settimana ciascuno metta da parte ciò che è riuscito a risparmiare...” (1 Cor 16,2)

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Nella nostra famiglia ci sono delle cose che potremmo risparmiare o usare con più moderazione? Ogni membro della nostra famiglia in cosa e come può risparmiare?
- Risparmiare per che cosa? Siamo capaci di mettere a disposizione degli altri i nostri risparmi?
- Oggi, in cosa possiamo risparmiare e per che cosa?

h) Preghiera conclusiva

Affidiamo al Signore il frutto della nostra riflessione:

- Signore, illumina e sostieni la nostra famiglia nei momenti di difficoltà economica, perché impariamo a vivere sobriamente, preghiamo: *Signore, ascoltaci.*
- Signore, aiuta la nostra famiglia a saper vivere con sobrietà, aiutaci a non essere né spendaccioni, né attaccati alle cose superflue, ma a saper dare valore ad ogni cosa per il nostro bene o per quello degli altri. Preghiamo: *Signore, ascoltaci.*
- Signore, insegnaci a condividere le nostre risorse con chi è privo del necessario, siano persone vicine o lontane. Preghiamo: *Signore, ascoltaci.*
- Signore, fa' che la nostra famiglia non si risparmi nella collaborazione per la costruzione del Regno di Dio. Preghiamo: *Signore, ascoltaci.*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

40. “SAPERE”

a) Si dice:

- Se non sai, non vai da nessuna parte.
- Non ne voglio più sapere nulla!
- La so molto lunga su questo argomento.
- Ne sa più di quanto vuol far vedere.
- Questo non lo devi sapere.
-(altre)

b) significato della parola

- conoscere una cosa attraverso l'apprendimento;
- essere informato di una cosa;
- possedere una capacità tecnica o pratica;
- avere esperienza

c) domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire,, anche se uno crede che l'altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- Cosa avresti voluto sapere nella tua vita e ancora non sei riuscito/a a conoscere?
- Quali le cose che ora vorresti sapere del mondo, degli altri, della tua famiglia?
- Cosa non ti piace che gli altri sappiano di te e della tua famiglia?
- Cosa provi quando ti trovi a contatto con qualcuno che ne sa più di te o, al contrario, ne sa meno di te?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) aspettative

- Nelle cose dette quali sono le aspettative emerse per ciascuno e per la nostra famiglia?
- Nel voler sapere diverse cose, cosa stiamo cercando?
- Cosa vuol dire il desiderio di sapere sempre di più?

f) Parola di Dio

Dio, nel quale risiede tutta la conoscenza e il sapere, ci dice:

- “Una mente retta ricerca il sapere, la bocca degli stolti si pasce di stoltezza”. (Pr 15,14)
- “Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza; implorai e venne in me lo spirito della sapienza. La preferii a scettri e troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto”. (Sap 7,7-8)
- “State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso”. (Mc 13,33)
- “Nel dialogo con Nicodemo, Gesù gli disse: “In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza.” (Gv 3,11-12)
- “Se non compio le opere del Padre, non credetemi; ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre”. (Gv 10,37-38)

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Personalmente quale sapere dobbiamo coltivare?
- Come possiamo aiutarci vicendevolmente a coltivare il sapere?
- A cosa possiamo ricorrere per superare i limiti del nostro sapere almeno nelle cose che ci interessano di più? Quali servizi offre la comunità umana e cristiana dei quali possiamo approfittare per aumentare il nostro sapere?

h) Preghiera conclusiva

Concludiamo chiedendo insieme luce al Signore:

- Signore, suscita in noi il desiderio di conoscerti e di conoscere quanto ci aiuta a crescere, preghiamo: *Signore, aiutaci!*
- Signore, aiutaci a comunicare le nostre conoscenze a coloro che le desiderano e non le hanno, preghiamo: *Signore, aiutaci!*
- Signore, rendici umili per imparare da coloro che sanno, preghiamo: *Signore, aiutaci!*
- Signore, dacci il coraggio e la forza per accedere ai mezzi di informazione più obiettivi possibili, preghiamo: *Signore, aiutaci!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

41. “SPENDERE”

a) Si dice:

- Spendi bene!
- Chi bene spende meno spende.
- Ho speso molto e non ho comprato niente
- Ti piace spendere e spendere
- La prima delle cose necessarie è di non spendere quello che non si ha.
- La vita spesa bene lunga è.
-(altre)

b) significato della parola

- Dar denaro come prezzo di una cosa acquistata
- Pagare, sborsare; utilizzare, servirsi,
- Consumare, impiegare

c) domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire,, anche se uno crede che l'altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- Nello spendere a cosa dai importanza?
- Ti controlli nello spendere o vai dietro le novità? La pubblicità ti ha portato a fare spese inutili o superflue? In caso affermativo, questo che cosa ti ha insegnato?
- Quali spese coinvolgono tutta la famiglia? Per quali spese non si è mai d'accordo?
- Secondo te, cosa significa spendere bene?
- Quanto influisce il consumismo nelle tue decisioni di spesa? Ti affanni per le cose che ti piacciono e non puoi comperare, vale a dire, ti lasci dominare dal desiderio o dal piacere? Quali sono le cose che ti piacciono di più e di fatto non compri?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative:

- Nelle cose dette, a proposito dello spendere, quali sono i valori che vogliamo affermare come stile di vita della nostra famiglia?
- Di che cosa dobbiamo tener conto al momento di spendere? Quale può essere il giusto modo di spendere?

f) Parola di Dio

La Parola di Dio, che condanna l'avarizia, ci offre anche suggerimenti di valore in merito allo spendere

- *Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro patrimonio per ciò che non sazia? (Is 55,2)*
- *“Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra”. (Mt 13,44-45)*
- *Il giorno seguente, [il Samaritano] estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. (Lc 10,35)*

- Disse ancora [Gesù]: “ un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la metà del patrimonio che mi spetta. E il Padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. (Lc 15, 11-13)

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

Ci siamo accorti oggi del bene e del male che possiamo fare nello spendere senza valutare le conseguenze di quanto facciamo e del modo in cui spendiamo. Come possiamo aiutarci

- ad usare bene il denaro?
- a spendere senza alimentare il nostro egoismo?
- a scegliere il modo più giusto di spendere favorendo il rispetto della dignità di chiunque?
- a liberarci dai condizionamenti della pubblicità e della moda?

h) Preghiera conclusiva

Preghiamo infine il Padre, che ha dato tanto valore alla nostra persona da dare per noi il Figlio:

- Signore, aiutaci ad essere contenti di ciò che abbiamo e fa' che non manchi mai il necessario alla nostra famiglia, preghiamo: *Signore, aiutaci!*
- Signore, insegnaci a spendere non solo per noi, ma anche per costruire relazioni di amicizia e fraternità, preghiamo: *Signore, aiutaci!*
- Signore, aiutaci ad essere generosi nello spendere, quando bisogna favorire la solidarietà, preghiamo: *Signore, aiutaci!*
- Signore, rendici saggi nell'uso del denaro per evitare le scelte di consumismo cercando solo ciò che sazia, preghiamo: *Signore, aiutaci!*
- Signore, aiutaci a spendere la nostra vita per il bene della nostra famiglia e del mondo intero, preghiamo: *Signore, aiutaci!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

42. “PERDONARE”

a) Si dice:

- Dimentico ma non perdono
- Dimenticare è umano, perdonare è divino
- Mi ha perdonato il debito
- Questo non perdona
- La morte non perdona nessuno
-(altre)

b) Significato della parola

- non vendicare un torto o un male ricevuto;
- mettere da parte il rancore o il risentimento
- chiedere scusa o scusare (formula di cortesia)
- avere indulgenza, riguardo, non punire
- condonare una colpa o annullare un castigo, un debito

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire,, anche se uno crede che l'altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- Qualche volta hai avuto bisogno di perdono? Sei stato umile per chiederlo? Il chiederlo ti è sembrato qualcosa di poco dignitoso? Come ti sei sentito? Perché lo hai fatto?
- Quando hai avuto bisogno di perdono, lo hai trovato? Sia nel caso affermativo sia in quello negativo, cosa hai provato in quel momento?
- Quando qualcuno ti ha chiesto perdono, sei stato pronto a darlo? Come ti sei sentito?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

- Nella nostra esperienza, quali sono i valori emergenti ? dietro il bisogno del perdono, cosa ci aspettiamo dagli altri?
- Cosa ti aiuta a perdonare? cosa da te devi esigere per essere nella condizione di perdonare?
- Quando ti senti offeso da qualcuno, anche in famiglia, cosa vorresti che gli altri facessero per renderti più facile il perdono?

f) Parola di Dio

- Nel libro del Siracide leggiamo: “Chi si vendica avrà la vendetta del Signore ed egli terrà sempre presenti i suoi peccati. Perdona l’offesa al tuo prossimo e allora per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Se qualcuno conserva la collera verso un altro uomo, come oserà chiedere la guarigione al Signore?... Ricordati dei comandamenti e non avere rancore verso il tuo prossimo, dell’Alleanza con l’Altissimo e non far conto dell’offesa subita” (Sir 28,1-7)
- Gesù tra le beatitudini proclama: “Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia” (Mt 5,7)
- Gesù include nella preghiera del “Padre nostro”: “perdona i nostri debiti come noi perdoniamo ai nostri debitori” e conclude: “Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro

celesti perdonerà anche a voi; ma se non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe” (Mt 6,14-15)

- S. Paolo scrive agli Efesini: *“Siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo” (Ef 4, 32)*

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- C'è qualcuno a cui devo perdonare? Quale impegno concreto devo assumere?
- Come possiamo facilitare il perdono vicendevole in famiglia?
- Come famiglia, abbiamo qualcosa da perdonare ad altre persone o ad altre famiglie?

h) Preghiera conclusiva

Riconoscendoci già più volte da lui perdonati, preghiamo il Padre:

- Signore, fa' sì che, quando ci sentiamo offesi, cerchiamo di comprendere e riconoscere la parte di responsabilità che possiamo avere, preghiamo: *Signore ascoltaci!*
- Signore, dacci il coraggio di chiedere a chi ci offende i chiarimenti necessari per rimuovere la causa dell'offesa, preghiamo: *Signore ascoltaci!*
- Signore, aiutaci a riconoscere i nostri sbagli e concedici l'umiltà per chiedere perdono a chi abbiamo offeso, preghiamo: *Signore ascoltaci!*
- Signore, aiutaci a mettere da parte i nostri rancori e risentimenti perché prevalga la misericordia e la pace nelle nostre relazioni con gli altri, preghiamo: *Signore, ascoltaci!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

43. “AVAER FIDUCIA”

a) Si dice:

- Ho perso la fiducia
- Di lui mi fido
- La fiducia si merita
- Quello è un tipo fiducioso
- Ha tradito la mia fiducia
-(altre)

b) Significato della parola

- Fondata speranza che uno o qualche cosa corrisponda alle aspettative
- Sentimento che induce a stimare una persona e a credere in lei
- (di) fiducia, persona di cui ci si fida e a cui si ricorre spesso

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire,, anche se uno crede che l'altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- Hai dato fiducia a qualcuno? Qualche volta? E ti sei sentito tradito? Come hai reagito?
- Sai di poter contare sulla fiducia di altri?
- Qualche volta in famiglia hai avuto la sensazione che gli altri non avessero fiducia in te? Racconta qualche caso concreto. Come hai vissuto e superato questi momenti?
- Sei portato/a ad avere fiducia negli altri o a dare fiducia agli altri, oppure sei diffidente?
- Quando gli altri ti hanno dato fiducia, come ti sei sentito? Racconta qualche fatto significativo.

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

- Abbiamo bisogno della fiducia degli altri? Perché?
- Possiamo avere fiducia in noi senza la stima e la fiducia degli altri?
- Nel bisogno di fiducia cosa ci aspettiamo dagli altri?

f) Parola di Dio

Il libro del Siracide, dopo aver avvertito sui falsi amici, dice: *“Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore. Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore”.* (Sir 4.14-17)

- E più avanti: *“Il saggio otterrà fiducia tra il suo popolo, il suo nome vivrà per sempre”* (Sir 37,29)
- Il Salmo 33 propone la preghiera: *“L'anima nostra attende il Signore, egli è nostro aiuto e nostro scudo. In lui gioisce il nostro cuore e confidiamo nel suo santo nome. Signore sia su di noi la tua grazia, perché in te speriamo”* (Sal. 33,20-22)
- Gesù nell'ultima cena dice ai suoi discepoli: *“Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!”* (Gv 16,33)
- Nella lettera agli Ebrei si dice: *“accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: non ti lascerò e non ti abbandonerò. Così possiamo dire con fiducia: il Signore è il mio aiuto, non temerò.”* (Eb 1,5-6)

Cosa ti suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Come comportarsi per meritare la fiducia degli altri?
- Come aiutarsi in famiglia ad avere fiducia gli uni negli altri?

h) Preghiera conclusiva

Concludiamo affidandoci a Dio:

- Signore, ti ringraziamo per tutti coloro che, avendo fiducia in noi, ci permettono di avere fiducia in noi stessi e negli altri, *Signore, ascoltaci!*
- Signore, concedici il dono di essere fiduciosi gli uni verso gli altri e di assorbire le difficoltà delle relazioni, preghiamo: *Signore, ascoltaci!*
- Signore, dacci un cuore leale e sincero per custodire le vere amicizie e meritare la fiducia degli altri, *Signore, ascoltaci!*
- Signore, nei momenti, in cui viene meno la fiducia, dacci la forza e la semplicità per recuperarla in te e ridonarla agli altri. *Signore, ascoltaci!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

44. “Scegliere”

a) Si dice:

- C'è poco o molto da scegliere
- Non c'è scelta
- “Prima di scegliere l'amico, bisogna averci mangiato il sale sett'anni”
-(*altre*)

b) Significato della parola

- Prendere tra più cose o persone, ecc., quella che per un preciso motivo si preferisce
- adottare una delle soluzioni alternative,
- eleggere, preferire,
- distinguere, selezionare, separare la parte migliore da una cosa
- Vagliare, stimar migliore

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire,, anche se uno crede che l'altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- Quando devi fare delle scelte importanti, cosa ti aiuta a maturare una decisione?
- Parliamo tra noi di progetti impegnativi, quelli decisivi per la vita?
- Con che criterio operiamo le scelte che la vita quotidiana ci pone dinanzi?
- Nelle circostanze in cui bisogna operare scelte decisive per tutta l'esistenza, come distinguere il bene dal male, i veri dai falsi maestri?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

In ciò che ci siamo comunicati, quali sono le aspettative emerse o che possiamo esprimere riguardo alle scelte?

- Quali sono le condizioni per favorire le nostre scelte?

f) Parola di Dio:

- Mosè disse al popolo: “Vedi, io pongo davanti a te la vita e il bene, la morte e il male; poiché io oggi ti comando di amare il Signore tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore tuo Dio ti benedica... Prendo a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità...” (Dt 30,15-20)
- Giosuè disse al popolo: “Temete dunque il Signore e servitelo con integrità e fedeltà... scegliete oggi chi volete servire: se gli dèi che i vostri padri servirono oltre il fiume oppure gli dèi [idoli] degli Amorrei, nel paese che abitate. Quanto a me e alla mia casa, vogliamo servire il Signore. Allora il popolo rispose e disse: ‘lungi da noi l'abbandonare il Signore per servire altri dèi’.” (Giosuè 24,16-18)

- Il profeta Isaia annuncia al re Acaz un segno del Signore: “*La vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele. Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene*” (Is 7,15).
- Gesù disse ai suoi discepoli: “*Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri*” (Gv 15,16-17)
- Per la scelta dei diaconi, gli apostoli dissero al gruppo dei discepoli: “*Cercate, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e saggezza, ai quali affideremo l’incarico... Piacque questa proposta ed elessero....*” (At 6,2-6)

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Come superare la tendenza a delegare e sottrarsi alle scelte significative?
- Di cosa tener conto per fare scelte oculate?
- Come aiutarci a superare le difficoltà a fare scelte per il bene comune della famiglia e dell’ambiente?

h) Preghiera conclusiva

Alla luce di quanto detto, preghiamo il Signore: *Ascoltaci, Signore!*

- Signore, aiutaci a scegliere le strade che sono conformi alle tue vedute, non le strade che tutti percorrono ma che non rispondono al tuo volere, preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, donaci il dono del tuo Spirito affinché ci faccia conoscere la verità sulle cose e sulle persone, preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a separare la verità dalla menzogna, il vero bene da quello che io credo bene, le giuste persone da quelle che si camuffano con la pelle di agnello, preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, resta con noi nella fatica e nella lotta contro le tentazioni, affinché possiamo scegliere sempre il bene, preghiamo: *ascoltaci, Signore!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

45. “Discernere”

a) Si dice:

- L'apparenza inganna
- Prendere fischi per fiaschi
- Cercare il pelo nell'uovo
- Prendere lucciole per lanterne
-(altre)

b) Significato della parola

- Distinguere bene una persona o una cosa lontana
- Vedere o capire distintamente
- Riconoscere e comprendere qualcuno o qualcosa.
- Giudicare sanamente qualcosa, darlo per certo, stabilirlo

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire,, anche se uno crede che l'altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- Nelle cose importanti, cosa ti induce a fare una o un' altra scelta? Ti aiuta analizzare le motivazioni che ti portano a una o ad un'altra scelta?
- In questo mondo dove tutti hanno una verità da proporre, come ti aiuti a distinguere ciò che è bene da ciò che è male? Di cosa tieni conto?
- Qualche volta ti sei pentito/a di aver fatto, anche se in piccole cose, delle scelte sbagliate? Di cosa non hai tenuto conto?
- Nel tuo discernimento, ti senti aiutato/a dalla tua famiglia? Cosa desideri dai tuoi cari?
- Abbiamo la consapevolezza che il rinnovamento della famiglia, della chiesa e della società dipende dalle nostre scelte? Diamo spazio al discernimento per decidere dei passi anche piccoli coerenti con il progetto di vita familiare?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

- Quali sono le aspettative emerse in merito al discernimento?
- Quali sono i compiti e le responsabilità che abbiamo come famiglia?
- È possibile porre maggiore attenzione alla crescita umana e cristiana dei figli?

f) Parola di Dio

- Il Siracide dice: *“Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro [agli essere umani] perché ragionassero. Li riempì di dottrina e d'intelligenza, e indicò loro anche il bene e il male. Pose lo sguardo nei loro cuori per mostrar loro la grandezza delle sue opere.”* (Sir 17,4-7)
- Più avanti dice: *“Il ventre consuma ogni cibo, eppure un cibo è preferibile a un altro. Il palato distingue al gusto la selvaggina, così una mente assennata distingue discorsi bugiardi. Un cuore perverso causerà dolore, un uomo dalla molta esperienza saprà ripagarlo”* (Sir 36,18-19)
- San Paolo dice ai cristiani di Roma: *“Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto”* (Rm 12,2)

- E a quelli di Filippi scrive: *Prego che la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento, perché possiate distinguere sempre il meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo*. (Fil 1,9-10)
- Nella sua prima lettera S. Giovanni dice: *“Carissimi, non prestate fede a ogni ispirazione, ma mettete alla prova le ispirazioni, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti profeti sono comparsi nel mondo. Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio”* (1Gv 4,1-3)

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Come rimanere liberi di fronte alla mentalità corrente?
- Nelle cose concrete siamo informati al punto di poter discernere con obiettività?
- Come aiutarci a fare discernimento? Quali strumenti usare?

h) Preghiera conclusiva

Alla luce di quanto detto, preghiamo il Signore: *Ascoltaci, Signore!*

- Signore, fa' che l'esercizio del discernimento ci stimoli sempre più a forme di impegno significativo. Preghiamo: *ascoltaci Signore!*
- Signore, purifica la nostra conoscenza della realtà e rendici capaci di discernervi la tua presenza per essere incisivi nella trasmissione della verità. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a superare, nel cammino di discernimento della nostra vita, i momenti di oscurità e di incertezza. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a comprendere quando l'approccio “scientifico” alla realtà, è o non è il modo adeguato di dare risposte sul mistero della vita. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*

Preghiera finale Padre nostro o Ave Maria

46. “ESSERE PRUDENTI”

a) Si dice:

- L'uomo prudente è sapiente
- Non si è mai troppo prudenti nella vita
- Al servo pazienza, al padrone prudenza (G. Verga)
- La briglia regge il cavallo e la prudenza l'uomo
-(altre)

b) Significato della parola

- Agire con precauzione, osservando le dovute cautele,
- Essere cauto, circospetto
- Avere un comportamento accorto, misurato
- Essere lungimirante, avveduto

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l'altro stia sbagliato su quanto ha comunicato)

- Hai presenti dei casi in cui ti sembra di aver agito con prudenza? Cosa te lo fa credere?
- Nella nostra vita familiare quotidiana procediamo con accorta prudenza nel parlare e nell'agire?
- In quali situazioni riconosciamo di non essere stati prudenti? Perché?
- A partire dalle nostre esperienze, quali qualità personali sono necessarie per esercitare la prudenza?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

- In ciò che ci siamo comunicati, quali sono le aspettative emerse?
- Come fare per comportarci prudentemente nelle nostre relazioni?

f) Parola di Dio

- Nel libro dei Proverbi sta scritto: *“Nel molto parlare non manca la colpa, chi frena le labbra è prudente (Pro 10,19) ...Il paziente ha grande prudenza, l'iracondo mostra stoltezza (Pro 14,29)... “Chi è prudente nella parola troverà il bene e chi confida nel Signore è beato... Fonte di vita è la prudenza per chi la possiede, castigo degli stolti è la stoltezza. Una mente saggia rende prudente la bocca e sulle sue labbra aumenta la dottrina” (Pro 16,20.22.23)... “Chi acquista senno ama se stesso e chi agisce con prudenza trova fortuna” (Pro 19,8); “Con la sapienza si costruisce la casa e con la prudenza la si rende salda... Un uomo saggio vale più di uno forte...” (Pro 24,3.5)*
- Gesù invia i suoi discepoli a predicare il Vangelo con l'avvertenza: *“Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe” (Mt 10,16)*
- Gesù invita i suoi a valutare tutto in funzione del loro ruolo di discepoli: *“Chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolarne la spesa, se ha i mezzi per portarla a compimento?... Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila?” (Lc 14,28.31)*

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia a livello individuale che come famiglia)

- Come aiutarci ad essere prudenti nel parlare, nell'agire, nelle relazioni? Come aiutarci a prevenire eventi negativi?
- Quali sono le caratteristiche per agire con senno, accortezza e precauzione?

h) Preghiera conclusiva

Alla luce di quanto detto, preghiamo il Signore: *Ascoltaci, Signore!*

- Signore, aiutaci ad esercitare la prudenza per non essere preda di illusioni e inganni. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci ad agire con prudenza, per dire e fare ciò che è doveroso o conveniente, qui e ora. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a non ferirci a vicenda, a frenare i nostri impulsi, ad essere prudenti nelle relazioni con gli altri. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a misurare le conseguenze sugli altri delle nostre parole, dei nostri gesti e azioni. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

47. “Accettarsi”

a) Si dice:

Patti chiari e amicizia lunga

Chi si somiglia si piglia

Amare ed essere amati consente di accettare l'altro, per quello che è.

.....(*altre*)

b) Significato della parola

- Accogliersi con pieno consenso
- Essere soddisfatti di sé,
- Essere coscienti dei propri limiti e delle proprie capacità
- Accogliersi con gioia

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l'altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

Sotto quali forme ci siamo sentiti reciprocamente accettati (riconoscimento, accoglienza, tenerezza, solidarietà, perdono, ecc.)?

Qualche volta, in famiglia, ci siamo sentiti non accettati? Come abbiamo vissuto questi momenti? Cosa avremmo voluto che gli altri facessero per noi?

In famiglia, ci sentiamo accettati dagli altri? Accettiamo l'altro nella sua diversità? Riusciamo a creare un clima favorevole per l'accettazione vicendevole?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

- In ciò che ci siamo comunicati, quali sono le aspettative emerse per sentirci accolti?
- Quali atteggiamenti o comportamenti ci aiutano a sentirci accolti in famiglia?
- Sulla base di quanto fin qui detto, che dimensione ha nel nostro rapporto l'accettarsi l'un l'altro?

f) Parola di Dio

- S. Paolo scrive ai Romani: *Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi... (Rm 12,6). “La carità non abbia finzioni...amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda.... Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi” (Rom 12,10.16)*
- E ai Corinzi dice: *“Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune” (1 Cor 12,4-7)*
- Esorta poi gli Efesini: *“Comportatevi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace... Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti” (Ef 4,1-3)*

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Che cosa potrebbe aiutarci ad accettarci e ad accoglierci con gioia? In cosa dovremmo essere accorti perché tutti ci sentiamo accolti?
- Quali le modalità di parlare e di fare per superare le difficoltà ad accoglierci per quello che siamo, con i nostri pregi e difetti?

h) Preghiera conclusiva

Alla luce di quanto detto, preghiamo il Signore: *Ascoltaci, Signore!*

- Signore, aiutaci a non restare chiusi e limitati nella ristrettezza della parzialità di ciascuno per scoprire le potenzialità espressive e percettive dell'altro. Preghiamo...
- Signore, fa' che comprendiamo che per la nostra vita familiare occorre capirsi, accettarsi ed essere disponibili al confronto. Preghiamo: *Ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a costruire le nostre famiglie come vere comunità di persone libere e responsabili che fanno reciprocamente accettarsi e rispettarsi nella loro diversità, con i loro pregi e difetti. Preghiamo: *Ascoltaci, Signore!*
- Signore, fa' che possiamo imparare a camminare insieme, ad accettarci con i nostri limiti. Preghiamo: *Ascoltaci, Signore!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

48. “Correggersi”

a) Si dice:

- Ha un brutto carattere, dovrebbe correggersi
- Le mie idee sono intoccabili
- La mia vita è mia e la gestisco come mi pare
- Vedere la pagliuzza nell’occhio altrui e non vedere la trave nel proprio
- Ha sbagliato, ma si è subito corretto

b) Significato della parola

- Emendare errori e imperfezioni
- Liberarsi da un difetto; eliminare una cattiva abitudine
- Sostituire un’espressione errata o inopportuna con un’altra
- Migliorare il modo di comportarsi di una persona
- Modificare il sapore di una bevanda
- Far notare errori e difetti per migliorare

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l’altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- Sappiamo trasformare un litigio in un’occasione di correzione e crescita comune nella verità e nell’amore?
- Quali difficoltà incontriamo in noi stessi per realizzare questo cambiamento? Riconosciamo i nostri sbagli?
- Riusciamo a correggerci a vicenda? Che difficoltà incontriamo nel confrontarci e correggerci?
- Parliamo tra di noi della correzione vicendevole come opportunità da non trascurare ma da valorizzare per la crescita della nostra famiglia?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere perché le idee si possono discutere, ma l’esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

In ciò che ci siamo comunicati, quali sono le aspettative riguardanti la correzione vicendevole?

E’ possibile correggere senza fare giudizi?

La mancanza di correzione reciproca può incidere sulla vita familiare?

f) Parola di Dio

- Nel libro dei Proverbi si dice: “Figlio mio, non disprezzare l’istruzione del Signore e non aver a noia la sua esortazione, perché il Signore corregge chi ama, come un padre il figlio prediletto” (Pro 3,11-12); “chi trascura la correzione si smarrisce”(Pro 10,7); “Chi rifiuta la correzione disprezza se stesso” (Pro 15,32); “Ascolta il consiglio e accetta la correzione, per essere saggio in avvenire” (Pro 19,20).
- Gesù insegnò ai suoi discepoli: “Se il tuo fratello commette una colpa, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa si risolva sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all’assemblea”; (Mt 18,15-17)

- S. Paolo dice ai Colossesi: *"La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza"* (Col 3,16)

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Che cosa ci spinge a superare le difficoltà che incontriamo nella correzione reciproca?
- Quali sono le qualità della correzione che non fa sentire l'altro biasimato, giudicato?

h) Preghiera conclusiva

Alla luce di quanto detto, preghiamo il Signore: *Ascoltaci, Signore!*

- Signore, aiutaci a intraprendere un cammino che ci porti ad amarci e a correggerci per migliorare il modo di vivere le relazioni. Preghiamo: *Ascoltaci, Signore!*
- Signore, fa' che possiamo vivere le conflittualità come risorsa per correggerci con amore, senza accusarci o avanzare pretese. Preghiamo: *Ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a crescere nella stima reciproca e ad avere atteggiamenti di comprensione e di aiuto reciproco. Preghiamo: *Ascoltaci, Signore!*
- Signore, insegnaci a discutere insieme, a non essere troppo tranquilli, ad affrontare i problemi, a correggerci con sincerità. Preghiamo: *Ascoltaci, Signore*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

49. “RISPETTARE”

a) Si dice

- È una persona rispettabile, meritevole di stima
- Godere della stima reciproca
- Rispetti, dispetti, sospetti guastano il mondo
- Se non sei tu a rispettare te stesso, gli altri non lo faranno

b) Significato della parola

- Stimare, Riverire, Ossequiare
- Trattarsi con stima, considerazione, riguardo,
- Sentimento di deferenza, di riguardo verso cosa o persona ritenuta degna
- osservare con scrupolo una norma, un obbligo
- mettere in pratica con diligenza un patto, un impegno assunto
- non danneggiare, non sciupare

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire,, anche se uno crede che l'altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- I tuoi progetti sono rispettosi degli altri membri della famiglia? Ti sembra di essere rispettoso delle persone e delle esigenze della vita in famiglia?
- Hai l'esperienza di non essere stato rispettato in qualche caso e come l'hai vissuta?
- Senti di dover chiedere scusa per qualche circostanza in cui non hai rispettato gli altri membri della famiglia?
- Ci sforziamo di rispettarci reciprocamente contando sulle qualità e i doni che ciascuno apporta nella vita familiare?
- Rispettiamo noi stessi per poter rispettare gli altri?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

- Quali aspettative sono emerse nella comunicazione riguardo al dovere del rispetto reciproco?
- Abbiamo tutti la necessità di sentirci rispettati? In cosa vorresti essere più rispettato?
- In cosa dobbiamo essere rispettosi come famiglia per maturare e crescere come comunità d'amore?

f) Parola di Dio

- Nel libro del Levitico sta scritto: *“Siate santi perché io sono santo... Ognuno rispetti sua madre e suo padre e osservi i miei sabati [il giorno del Signore]. Io sono il Signore, vostro Dio”* (Lv 19,1-3)
- Nel Siracide, il Signore dice: *“Il Signore vuole che il padre sia onorato dai figli, ha stabilito il diritto della madre sulla prole. Chi onora il padre espia i peccati; chi riverisce la madre è come chi accumula tesori... Chi riverisce il padre vivrà a lungo; chi obbedisce al Signore dà consolazione alla madre”* (Sir 3,4.6 ss)

- Gesù nel rispetto della legge, disse a Pietro *“perché [gli esattori delle tasse] non si scandalizzino, va’ al mare, getta l’amo e il primo pesce che viene prendilo, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d’argento. Prendila e consegnala a loro per me e per te”* (Mt 17,24-27)
- S. Paolo dice ai Romani: *“Rendete a ciascuno ciò che è dovuto: a chi il tributo, il tributo; a chi le tasse le tasse; a chi il timore il timore; a chi il rispetto il rispetto”* (Rom 13,7). Agli Efesini dice: *“Figli obbedite ai vostri genitori nel Signore...e voi padri, non inasprite i vostri figli, ma allevateli nell’educazione e nella disciplina del Signore”*. (Ef 6,1-4)
- S. Pietro, nella sua prima lettera, avverte i cristiani di fronte alle persecuzioni di essere *“pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché nel momento stesso in cui si parla male di voi rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. E’ meglio infatti, se così vuole Dio, soffrire operando il bene che facendo il male”* (1 Pt 3,15-17)

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Rispettarsi in famiglia che frutti porterebbe?
- Quali sono i comportamenti che ci fanno crescere nel rispetto dell’altro?

h) Preghiera conclusiva

Alla luce di quanto detto, preghiamo il Signore: *Ascoltaci, Signore!*

- Signore, aiutaci a costruire la nostra famiglia come vera comunità di persone libere e responsabili che sanno reciprocamente accettarsi e rispettarsi nella loro diversità. Preghiamo: *Ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a rispettarci reciprocamente e a testimoniare verso tutti, pazienza, comprensione e amore. Preghiamo: *Ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a rispettare le qualità e le virtù dell’altro, per la gioia reciproca. Preghiamo: *Ascoltaci, Signore!*
- Signore, rendici consapevoli della necessità di rispettare le norme della convivenza sociale per vivere nella pace. Preghiamo: *Ascoltaci, Signore!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

50. “PARTECIPARE”

a) Si dice:

- Vi partecipiamo il nostro matrimonio
- L'importante è partecipare
- Partecipiamo alla tua gioia
- Partecipiamo al tuo dolore

b) Significato della parola

Prendere parte a qualcosa, essere presente, intervenire

- Contribuire, collaborare, elargire, dispensare
- Rendere noto un evento, una notizia; annunziare, comunicare
- Condividere un sentimento altrui; Comunicare un proprio sentimento
- Essere parte di una condizione umana o divina

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire,, anche se uno crede che l'altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- Ti “senti parte” della famiglia e condividi con gli altri le diverse esperienze (di gioia e di dolore)? Questo ti aiuta a vivere in comunione?
- A volte hai sentito che gli altri non sono partecipi delle tue difficoltà e successi, delle tue gioie e dolori? Come sei rimasto? E tu hai manifestato agli altri il tuo essere partecipe delle loro gioie e dolori?
- Siamo consapevoli di dover prendere parte attiva, con fatica, in ogni gruppo sociale a cui apparteniamo (famiglia, scuola, quartiere, parrocchia, comune ...)?
- Cosa facciamo per partecipare alla trasformazione della realtà umana secondo giustizia?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

- In ciò che ci siamo comunicati, quali sono le aspettative emerse riguardo alla partecipazione?
- Abbiamo tutti bisogno di “sentirci parte” di un insieme per sviluppare le doti umane?
- Cosa ci esige instaurare rapporti di partecipazione e condivisione?
- Che cosa potrebbe aiutarci in questa direzione?

f) Parola di Dio

- S. Paolo scrive ai Corinzi: *“Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per il vangelo, per diventare partecipe con loro.”* (1 Cor 9,22-23)
- S. Paolo in diverse lettere ci ricorda che siamo partecipi della vita divina e in particolare lo ricorda ai Romani esortandoli: *“Voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: Abbà, Padre. Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria”.* (Rom 8,15-17).

- Più avanti, usando l’immagine del corpo, fatto dalla partecipazione di molte membra, dice: *“Come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte le medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri... Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate gli stessi sentimenti gli uni verso gli altri... Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti”* (Rom 12,4-5.15-16.18)
- Nella lettera agli Ebrei è scritto: *“Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura quest’oggi, perché nessuno di voi si indurisca sedotto dal peccato. Siamo diventati infatti partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda sino alla fine la fiducia che abbiamo avuta da principio”* (Eb 3,13-14)
- S. Pietro nella sua seconda lettera ci ricorda che Gesù Cristo *“ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diventassimo per loro mezzo partecipi della natura divina”* (2 Pt 1,4)

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- In particolare cosa ti dice in relazione alla tua partecipazione alla vita della famiglia e per la sua crescita?
- Quali segni e gesti curare per far sentire agli altri che partecipiamo alle loro gioie e sofferenze? In particolare agli sforzi per la loro realizzazione, quella della famiglia o dei gruppi di appartenenza?

h) Preghiera conclusiva

Alla luce di quanto detto, preghiamo il Signore: *Ascoltaci, Signore!*

- Signore, aiutaci a non reprimere i nostri sentimenti, a non bloccare le nostre emozioni, a non tenere tutto dentro, a non far finta che tutto vada bene. Preghiamo...
- Signore, fa’ che all’interno delle nostre famiglie e della nostra Comunità ci si senta consapevoli dei doni ricevuti e, con umiltà, ci si impegni a dividerli. Preghiamo...
- Signore fa’ che ciascuno di noi senta e viva i bisogni degli altri; perché a nessuno sfuggano i momenti di stanchezza, di disagio, di preoccupazione dell’altro. Preghiamo...
- Signore, aiutaci a vivere insieme i momenti di gioia di ciascuno come gioia per noi. Preghiamo...

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

51. “DIALOGARE”

a) Si dice:

- Non c'è dialogo
- A che serve? E' un dialogo tra sordi!
- Scrivere in forma di dialogo
- Fare orecchie da mercante
- (altre)

b) Significato della parola

- Colloquiare, discorrere, parlare, tra persone
- Avere una intesa comunicativa
- Condividere idee e comunicare tra persone

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire,, anche se uno crede che l'altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- Racconta qualche esperienza di dialogo soddisfacente che ti ha arricchito. A volte hai avuto bisogno di dialogare e non hai trovato chi fosse disposto ad ascoltarti? Come ti sei sentito?
- Succede che preferiamo una conversazione superficiale invece di un dialogo sincero e sereno? Perché? Ci sono argomenti che vorremmo condividere e non li affrontiamo? Cosa ci ostacola o frena al momento di farlo?
- Quando dialoghiamo cerchiamo insieme la verità o cerchiamo di proclamare ciascuno la propria opinione senza interessarci di quella degli altri? Nei nostri dialoghi ci ascoltiamo prima di rispondere?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

- In ciò che ci siamo comunicati, quali sono le aspettative emerse?
- Siamo soddisfatti del modo in cui dialoghiamo, ci parliamo, ci confidiamo?
- Siamo consapevoli che quando non c'è dialogo, il rapporto di coppia s'indebolisce?

f) Parola di Dio

- Nel libro del Siracide si dice: “*Conversa con uomini assennati e ogni tuo colloquio sia sulle leggi dell'Altissimo*” (Sir 9,15). Più avanti si dice: “*Non rispondere prima di aver ascoltato, in mezzo ai discorsi non intrometterti*” (Sir 11,8), e ancora: “*La fornace prova gli oggetti del vasaio. La prova dell'uomo si ha nella sua conversazione. Il frutto dimostra come è coltivato l'albero, così la parola rivela il sentimento dell'uomo.*” (Sir 27,7)
- Il Signore per bocca del profeta Osea dice: “*la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.*” (Os 2,16)
- S. Paolo esorta gli Efesini: “*dite ciascuno la verità al proprio prossimo; perché siamo membra gli uni degli altri*”. (Ef 4,26)

- N.B. Nella Bibbia non si usa la parola “dialogo” ma essa è piena di racconti di dialogo: di Maria con l’angelo nell’annunciazione (Lc 1,26-38), di Gesù con Nicodemo (Gv 3,1-21), con la Samaritana (Gv 4,6-26) e tanti altri.

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- In famiglia e come coppia ci diamo dei tempi per dialogare ?
- Cosa dobbiamo chiederci per creare le condizioni per il dialogo interpersonale e per quello della famiglia in quanto tale?
- Quali sono i compiti e le responsabilità che abbiamo come famiglia?
- La vita attuale, con la sua organizzazione pluralistica, il suo ritmo agitato e la sua dispersione, rende difficile il dialogo. Come superare queste difficoltà?
- Quali sono gli atteggiamenti e le virtù da coltivare perché il dialogo coniugale e familiare sia vero e costruttivo... e faccia crescere sia la nostra coppia che la famiglia?

h) Preghiera conclusiva

- Concludiamo il nostro dialogo pregando insieme:
- Signore, aiuta le nostre famiglie e guidaci nel dialogo attento e rispettoso, perché possiamo scambiarci le nostre speranze, i nostri timori, i nostri problemi e i nostri progetti. Preghiamo: *Ascoltaci, Signore!*
- Signore, insegnaci a dialogare nella verità e nella carità e a percepire ciò che rimane, a volte, nascosto dietro tante parole. Preghiamo: *Ascoltaci, Signore!...*
- Signore, quando in certe situazioni non ci sono parole, fa che il nostro amore diventi un canto silenzioso, un gesto che dice: "Io vivo questa situazione con te". Preghiamo: *Ascoltaci, Signore!...*
- Signore, rendici persone aperte, capaci di vero dialogo, di comunicarci l’un l’altro, con sincerità, il proprio mondo interiore: gioie, desideri, sofferenze, aspirazioni, difficoltà. Preghiamo: *Ascoltaci Signore!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

52. “MODERAZIONE”

a) Si dice:

- Mangia con moderazione!
- Il tuo carattere si è moderato con l'età
- Basta! Mi hai esasperato!
- Modera le pretese!
- Voglio una vita spericolata

b) Significato della parola

- Contenere, limitare
- Calmare, regolare una discussione, un dibattito
- Attenuare, mitigare
- Misurare, controllare, frenare

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire,, anche se uno crede che l'altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- Le relazioni nella nostra famiglia, sia con le cose che abbiamo che con quelle che desideriamo, sia con le persone che siamo, sono all'insegna della sobrietà e della moderazione? Ci sono delle esagerazioni che ci feriscono o nelle quali non ci sentiamo a nostro agio?
- Facciamo di tutto per cercare una soluzione giusta e pacifica, senza irrigidimenti e contrapposizioni, quando vi sono diversità di opinioni?
- Siamo consapevoli che per risolvere tensioni e conflitti all'interno della famiglia e della comunità c'è bisogno di conoscere e accettare il punto di vista dell'altro e arrivare a soluzioni per quanto possibile condivise?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

- In ciò che ci siamo comunicati, quali sono le aspettative emerse?
- Nella nostra famiglia ci sentiamo liberi di esprimere emozioni e opinioni senza paura di contrapposizione e scontri?
- Nelle cose da usare o acquistare c'è bisogno di moderazione? Cosa ci esige l'essere moderati?

f) Parola di Dio

- Nel libro del Siracide il Signore consiglia la sobrietà: *“Figlio, la tua attività non abbracci troppe cose; se esageri non sarai esente da colpa; anche se corri non arriverai e non riuscirai a scampare con la fuga. C'è chi lavora, fatica e si affanna: eppure resta tanto più indietro”* (Sir 11,10-11) e più avanti: *“Indispensabili alla vita sono l'acqua, il pane, il vestito e una casa che serva da riparo. E' meglio vivere da povero sotto un tetto di tavole, che godere di cibi sontuosi in case altrui. Del poco come del molto sii contento”*. (Sir 29,21-23) E ancora: *“Ascoltami, figlio... in tutte le azioni sii moderato e nessuna malattia ti coglierà”* (Sir 31,22)

- Gesù, ancora, insegna la moderazione/sobrietà come atteggiamento di vita: *“Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell’abbondanza, la sua vita non dipende dai suoi beni... Non datevi pensiero per la vostra vita, di quello che mangerete; né per il vostro corpo, come lo vestirete. La vita vale più del cibo e il corpo più del vestito... Non state con l’animo in ansia: di tutte queste cose...il Padre sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il regno di Dio, e queste cose vi saranno date in aggiunta”* (Lc 12,15.22-23.29-30)
- S. Pietro, a sua volta, ricorda ai cristiani che *“La fine di tutte le cose è vicina. Siate dunque moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera. Soprattutto conservate tra voi una grande carità, perché la carità copre una moltitudine di peccati.”* (1 Pt 4,7)

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Come aiutarci alla moderazione nel parlare, a non gareggiare a chi alza di più la voce, a non usare “il braccio di ferro” nelle proprie opinioni?
- Come intervenire perché le nostre famiglie, le comunità diventino scuole di socialità, dove si impara a rapportarsi con gli altri?
- In una cultura “consumistica” come possiamo aiutarci alla moderazione e alla sobrietà e a non divenire schiavi delle cose che ci fanno desiderare?

h) Preghiera conclusiva

Alla luce di quanto ci siamo detti, preghiamo:

- Signore, insegnaci la moderazione e la sobrietà nelle relazioni interpersonali e ad avere abitualmente un clima familiare sereno e pacifico. Preghiamo: *Ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci ad attenuare i punti di frizione e ad eliminarli per crescere sempre di più nel nostro cammino comune. Preghiamo: *Ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a sviluppare un senso di moderazione e sobrietà in relazione alle cose materiali, un distacco reale di fronte alle mille proposte della pubblicità e della società e a non accumulare cose superflue. Preghiamo: *Ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a condividere con i poveri il superfluo che si accumula senza essere necessario. Preghiamo: *Ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a trovare un equilibrio in tutte la componenti della vita familiare. Preghiamo: *Ascoltaci, Signore!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

53. “INTERPRETARE”

a) Si dice:

- Non so se mi spiego!
- Hai interpretato male le mie intenzioni
- Spiegati meglio!
- Hai interpretato il mio gesto nel peggiore dei modi!

b) Significato della parola

- Chiarire, rivelare, palesare, spiegare qualcosa di oscuro
- Offrire una chiave di lettura
- Capire, intendere, penetrare nelle intenzioni, nel fine
- Affrontare criticamente un testo o un'opera d'arte
- Sostenere una parte sulla scena; interpretare la musica

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire,, anche se uno crede che l'altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- A volte ti sei sentito giudicato invece che interpretato? Hai trovato qualcuno che ti ha capito? Come hai vissuto questi momenti?
- Di fronte ai silenzi, ai momenti di sconforto, ecc, di un altro ti sei domandato/a che cosa stia vivendo l'altro? Hai cercato di interpretare il suo stato d'animo?
- Nei momenti di fraintendimento o di cose non chiare, abbiamo cercato di capire e interpretare benevolmente le cose dette o fatte?
- Di fronte ai fraintendimenti, abbiamo l'accortezza di chiarire le nostre intenzioni? E quando li provocano gli altri, cerchiamo di interpretarli per il bene?
- Come genitori, ascoltiamo e interpretiamo il momento che vivono i nostri figli? E noi figli ci sentiamo interpretati dai nostri genitori o crediamo che loro non si interessano di quello che sperimentiamo?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

- In ciò che ci siamo comunicati, quali sono le aspettative emerse?
- In relazione ai momenti difficili di ognuno o della famiglia come vorremmo essere capiti e interpretati?
- Ciò che desideriamo per noi lo facciamo per gli altri? Come ci dovremmo comportare di fronte ai loro momenti difficili o di confusione?

f) Parola di Dio

- Nel libro dei Proverbi, il Signore ci avverte: *“Il beffardo ricerca la sapienza, ma invano, la scienza è cosa facile per il prudente... La sapienza dell'accorto sta nel capire la sua via... Fra gli stolti risiede la colpa, fra gli uomini retti la benevolenza”* (Pro 14,6-9).
- E in quello della Sapienza dice: *“Le folle vedranno la fine del saggio, ma non capiranno ciò che Dio ha deciso a suo riguardo né in vista di che cosa il Signore l'ha posto al sicuro”*. (Sap 4,17)

- Gesù diceva alle folle: *“Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete giudicare l’aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo?”* (Lc 2,54-56); e nel testo parallelo *“Sapete dunque interpretare l’aspetto del cielo [il tempo meteorologico] e non sapete distinguere i segni dei tempi?”* (Mt 16,3)
- Gesù, dopo la sua risurrezione, si accostò in persona a due discepoli che si dirigevano a Emmaus e mentre loro, incapaci di riconoscerlo, erano tristi e discorrevano su quanto era accaduto, Egli disse loro: *“Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti!... E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le scritture ciò che si riferiva a lui.”* (Lc 24,25-27)
- S. Paolo, nella sua prima lettera ai Corinzi scrive: *“Anche voi, poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza, per l’edificazione della comunità. Perciò chi parla con il dono delle lingue, preghi di poterle interpretare.”* (1 Cor 14,12-13)

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Come è possibile interpretare con sincerità le nostre convinzioni, le linee e i valori sui quali vogliamo fondare i nostri progetti di vita familiare?
- Quali passi possiamo fare perché riusciamo a comunicarci senza fraintendimenti le nostre speranze, le nostre delusioni, la nostra visione del futuro?
- Come aiutarci a comprendere e interpretare benevolmente gli altri?

h) Preghiera conclusiva

Chiediamo al Signore di accogliere la nostra preghiera

- Signore, fa’ che nella nostra famiglia ci comprendiamo sempre meglio anche nei nostri desideri e nei nostri limiti. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a vivere la famiglia e la comunità come un luogo dove ci si allena a superare i pettegolezzi, il parlarsi addosso, le prepotenze. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a capirci, a dialogare con fiducia e pazienza perché ciascuno di noi capisca, senta e viva i bisogni degli altri. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, donaci la capacità di interpretare anche ciò che ci viene comunicato con i gesti e i comportamenti, perché a nessuno sfuggano i momenti di stanchezza, di disagio, di preoccupazione dell’altro. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

54. “ACCOGLIERSI”

a) Si dice:

- Io accolgo te.....
- Accogliamoci l'un l'altro
- Ognuno per sé Dio per tutti

b) Significato della parola

- Farsi accoglienza
- Darsi ospitalità
- Approvarsi
- Accettarsi

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire,, anche se uno crede che l'altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- Che cosa significa per noi, giorno dopo giorno, accoglierci gli uni gli altri al di là della diversità di temperamento e di ruoli?
- Tenendo conto del proprio temperamento, qual è il tuo modo di esprimere l'accoglienza verso gli altri? Come vorresti che gli altri ti esprimano l'accoglienza?
- Ci sentiamo accolti come sposi, come figli, come genitori? In certi momenti ci sembra di non essere accolti? Quando e perché?
- La famiglia è la sede privilegiata dell'accoglienza della vita (figli, sia naturali che adottati, anziani, disabili, ecc.....). Come viviamo nella nostra famiglia questo dono e impegno?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

- In ciò che ci siamo comunicati, quali sono le aspettative emerse?
- Quali sono i compiti richiesti ai cristiani per favorire oggi una cultura di vita, di accoglienza e di amore reciproco?
- Ci sentiamo accolti nella comunità in cui viviamo?

f) Parola di Dio

- Gesù disse ai dodici apostoli: *“Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta ... avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto... avrà la ricompensa del giusto. E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa”* (Mt 10,40.42)
- Gesù ai discepoli che impedivano alla gente di portare i bambini da lui, disse: *“Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. In verità vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso. E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva”* (Mc 10,13-16)
- Gesù è invitato a pranzo da Simone. Un fariseo si scandalizza dalla presenza nella sala di una prostituta. Gesù, dice al fariseo: *“Sono entrato nella tua casa e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non*

hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi: Per questo ti dico: le sono perdonati i molti peccati, poiché ha molto amato.” (Lc 7,44-47)

- S. Giovanni all’inizio del suo Vangelo afferma: *“Il Verbo era Dio... In lui era la vita... ma le tenebre non l’hanno accolta... Venne fra la sua gente, ma i suoi non l’hanno accolto. A quanti però l’hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali... da Dio sono stati generati”.* (Gv 1,2.4-5.11.12-13)
- S. Paolo, a sua volta, a proposito del mangiare carne sacrificata agli idoli, dice ai Romani: *“Accogliete tra voi chi è debole nella fede, senza discuterne le esitazioni... perché Dio lo ha accolto” (14,1.3) e più avanti: “Accoglietevi gli uni gli altri come Cristo accolse voi” (Rm 14,1; 15,7).*

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Come facilitare agli altri l’accoglienza reciproca? Cosa ci esige?
- Come possiamo aiutarci in famiglia?

h) Preghiera conclusiva

Insieme presentiamoci al Signore chiedendo che ci accolga:

- Signore, aiutaci a non idealizzarci l’un l’altro, ma ad accoglierci realisticamente, con gioioso stupore e forte responsabilità, con le nostre risorse ed i nostri limiti. Preghiamo: *Signore, ascoltaci!*
- Signore, fa’ che diventiamo persone che accettano l’integrazione degli altri in un’attiva collaborazione. Preghiamo: *Signore, ascoltaci!*
- Signore, aiutaci nell’impegno ad affrontare con maggiore maturità la conoscenza reciproca, perché le differenze non ci feriscano e non ci deludano, ma accolte diventino fonte di ricchezza per tutti noi. Preghiamo: *Signore, ascoltaci!*
- Signore, fa’ che la porta della nostra casa e, ancor più, quella del nostro cuore si apra all’accoglienza dei fratelli. Preghiamo: *Signore, ascoltaci!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

55. “ESSERE SOLIDALI”

a) Si dice:

- Il sazio non crede al digiuno
- C'è scarsa solidarietà tra famiglie
- Creare reti di solidarietà
- Aver compagno al duol scema la pena

b) Significato della parola

- Parteggiare, prendere posizione in favore di qualcuno
- Essere schierato a difesa, a sostegno di qualcuno o di qualcosa
- Essere collegato saldamente con un altro
- Essere uniti, concordi, alleati, vincolati

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l'altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- In qualche situazione hai sperimentato la solidarietà dei tuoi? O quando hai avuto bisogno ti è mancata la loro solidarietà?
- Quali sono i segni più comuni di solidarietà in famiglia? Sappiamo riconoscere questi segni come forme di amore?
- Cosa riceviamo ogni giorno, fisicamente e moralmente, dalla famiglia? Ci riconosciamo debitori gli uni degli altri? Di cosa siamo debitori noi figli in relazione ai nostri genitori, e in cosa noi genitori siamo debitori in relazione ai figli? Cosa riceviamo gli uni dagli altri?
- Riusciamo a condividere tra di noi i sentimenti, i bisogni, i desideri, le speranze, le tristezze, i sogni?
- La nostra famiglia ci accompagna quando il nostro amore è sfidato dal quotidiano, quando i nostri sogni si scontrano con la realtà, quando la crisi ci paralizza, quando non vediamo futuro?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

- In ciò che ci siamo comunicati, quali sono le aspettative emerse?
- Cosa ci aspettiamo dagli altri quando passiamo momenti sia di particolare difficoltà sia di gioia?
- Cosa ci esige l'essere solidali in famiglia e con altre famiglie?

f) Parola di Dio

- Il giusto perseguitato prega: *“Io, quando [i persecutori] erano malati, vestivo di sacco, mi affliggevo col digiuno, riecheggiava nel mio petto la mia preghiera. Mi angustiavo come per l'amico, per il fratello, come in lutto per la madre mi prostravo nel dolore”* (Sal 35,13-14)
- Maria, la madre di Gesù, conosciuta la gravidanza di Elisabetta, sua cugina, *“si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fetta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta... Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua”* (Lc 1,39-40.56)
- Gesù, nella parabola del buon Samaritano, propone un modello di solidarietà: di fronte a un uomo ferito e mezzo morto dai briganti, il Samaritano *“lo vide e n'ebbe compassione. Gli*

si fece vicino, gli fasciò le ferite... lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo renderò al mio ritorno.” (Lc 10,32-35)

- S. Paolo scrive ai Romani: *“Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità” (Rom 12,12-13)*
- Nella lettera agli Ebrei, si ricorda che *“per fede Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del Faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere per breve tempo del peccato.” (Eb 11,24)*
- S. Giovanni nella sua prima lettera scrive: *“Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità” (1 Gv 3,17-18)*

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Come rendere più solidali le relazioni in famiglia?
- Cosa possiamo fare per una società più giusta e solidale?
- Siamo solidali con i poveri e i deboli? Come possiamo esserlo di più e meglio?
- Come incoraggiare, svegliare, donare nuove energie al cammino di famiglie in crisi?

h) Preghiera conclusiva:

Dopo quanto abbiamo condiviso, preghiamo insieme:

- Signore, fa' che noi, genitori e figli, condividiamo la scelta di Cristo verso i poveri e i deboli, nel corpo o nello spirito. Preghiamo: Signore, ascoltaci!
- Signore, fa' che siamo sempre riconoscenti verso i membri della nostra famiglia per quanto riceviamo da loro ogni giorno e sappiamo di essere debitori anche delle generazioni che ci hanno preceduto. Preghiamo: Signore, ascoltaci!
- Signore, aiutaci affinché il più debole sia il centro della casa, il più piccolo e il più vecchio siano i più amati. Preghiamo: Signore, ascoltaci!
- Signore, rendici capaci di aiutare altre famiglie ad essere solidali, capaci di condividere, di portare i pesi gli uni degli altri, per soffrire e godere insieme. Preghiamo: Signore, ascoltaci!

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

56. “FAR SILENZIO”

a) Si dice:

- La televisione impone la legge del silenzio.
- Le ore del mattino hanno l'oro in bocca
- Acqua in bocca
- Chi tace acconsente
- «La natura ci ha dato due orecchie e una lingua sola, perché siamo tenuti ad ascoltare più che a parlare!». (Plutarco)

b) Significato della parola

- Assenza di ogni suono o rumore
- Tacere o cessare di parlare
- Il segnale che nei pensionati, caserme, ecc., impone il riposo, e la cessazione di ogni rumore
- Non aprire bocca, ammutolire, non parlare
- Stare quieto

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire,, anche se uno crede che l'altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- Sappiamo rispettare chi rimane silenzioso per ascoltare, per accogliere, senza giudicare, senza dare risposte frettolose?
- Sappiamo darci un tempo di meditazione, di silenzio, di calma e distensione per maturare la presa di coscienza e la capacità di assumere rischi e decisioni?
- In diverse occasioni particolarmente emotive, ci succede di rimanere in silenzio. Qual è il significato di questo silenzio? In certi casi il silenzio diviene un peso e un muro. Perché? Nei momenti di silenzio cosa ci capita più spesso di pensare?
- Riusciamo ad avere un silenzio interiore che ci concentri nell'accoglienza dell'altro?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

- In ciò che ci siamo comunicati quali sono le aspettative emerse?
- Quali gesti o comportamenti sostituiscono la parola?
- Il silenzio può divenire una condizione per l'accoglienza dell'altro? Il silenzio a quali condizioni può essere un fatto positivo?
- Come educarci in famiglia al silenzio, che è ascolto e accoglienza degli altri?

f) Parola di Dio

Il Signore ci aiuta a capire il valore del silenzio:

- “Mosè... disse a tutto Israele: Fa' silenzio e ascolta, Israele! Oggi sei divenuto il popolo del Signore tuo Dio. Obbedirai quindi alla voce del Signore tuo Dio e metterai in pratica i suoi comandi e le sue leggi che oggi ti do” (Dt 27,9-10)
- “A te grido, Signore; non restare in silenzio, mio Dio, perché, se tu non mi parli, io sono come chi scende nella fossa” (Sal 28,1). Sta in silenzio davanti al Signore e spera in lui; ... chi spera nel

Signore possederà la terra” (Sal 37,7.9). “Sto in silenzio, non apro bocca, perché sei tu che agisci” (Sal 39,10)

- *“C’è chi tace ed è prudente... C’è chi tace ed è ritenuto saggio, c’è chi tace perché non sa che cosa rispondere, e c’è chi tace, perché conosce il tempo propizio. L’uomo saggio sta zitto fino al momento opportuno...” (Sir 20,1.5.6.7). “Lo stolto alza la voce mentre ride; ma l’uomo saggio sorride appena in silenzio”. (Sir 21,20)*
- *Gesù insegna: “Tu... quando preghi entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà” (Mt 6,6)*
- *Per la scelta dei discepoli Gesù andò sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede il nome di apostoli” (Lc 6, 12-13)*

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Non sempre il silenzio è d’oro, anzi spesso è di piombo, e non porta altro che chiusura e autodifesa, isolamento e solitudine. Come superare questi momenti?
- Come riservarsi un posto, per quanto possibile anche di silenzio, ma soprattutto un tempo nel quale si possa debitamente ritrovare se stessi alla luce e sotto lo sguardo amoroso del Padre?
- Ci sono momenti di silenzio che sarebbe bello vivere insieme? Come?

h) Preghiera conclusiva

Presentiamoci insieme al Padre e chiediamogli:

- Signore, rendici capaci di tacere e di parlare al momento opportuno e con il tono giusto, perché le discussioni non ci dividano e il silenzio troppo lungo non ci renda estranei l’uno all’altro. Preghiamo: *Ascoltaci, Signore!*
- Signore, quando alla fine della giornata ci sentiamo oppressi dagli affanni e la nostra incapacità di affrontare e risolvere i problemi ci fa sentire tutto il peso dei nostri peccati, donaci il coraggio di rivolgerci a te nel silenzio, perché il nostro cuore ritrovi la pace e a poco a poco riscopra il significato di tutte le cose. Preghiamo: *Ascoltaci, Signore!*
- Signore, a volte la solitudine si può anche cercare, spesso può essere d’aiuto creare un po’ di silenzio attorno a noi, ma quando abbiamo difficoltà a parlarci, ad esprimerci e il silenzio diventa imbarazzante, vieni in nostro aiuto. Preghiamo: *Ascoltaci, Signore!...*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

57. “RISPONDERE”

a) Si dice:

- Le ho dato la risposta che merita
- Non merita una risposta
- È la risposta che si aspettava
- A questo non c'è risposta
-(altre)

b) Significato della parola

- Dare seguito, con parole o per scritto, a una domanda, a una richiesta; replicare, ribattere;
- Compiere un gesto, assumere un atteggiamento che costituisca una reazione; reagire a uno stimolo;
- Venire incontro a un desiderio, a una speranza;
- Rendere ragione; essere, farsi garante;
- Essere situato in corrispondenza con un luogo; avere una certa posizione rispetto ad altro luogo;

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire,, anche se uno crede che l'altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- Sei uno che ha una risposta sempre pronta o pensi prima di rispondere? Quando ti contraddicono, come reagisci? Ciò avviene anche in famiglia?
- In famiglia trovi spazio per pensare e rispondere con serenità? A volte senti di non avere questo spazio? In questi casi, come ti senti!
- Dai spazio agli altri perché possano rispondere con serietà? Hai dato le risposte che ritenevi opportune a chi ti ha fatto una richiesta?
- Come ti sei sentito quando non hai avuto risposta a qualcosa che ti aspettavi?
- In famiglia ci sono molti battibecchi e discussioni in cui tutti parlano insieme e nessuno ascolta, né ha possibilità di pensare a una risposta?
- Siamo consapevoli che con talune risposte, anche se giuste, si può confondere, turbare, sconvolgere o ferire gli altri?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

- Quali aspettative emergono dalla comunicazione fatta?
- In relazione alle risposte da dare o da ricevere, quali sono i valori che ti aspetti o che devi avere? (per esempio, rispetto... ecc.)
- Nelle risposte, oltre alla verità, contano anche i modi, i tempi, i toni?

f) Parola di Dio

- Nel libro dei Proverbi si legge: “Non rispondere allo stolto secondo la sua stoltezza per non divenire anche tu simile a lui. Rispondi allo stolto secondo la sua stoltezza perché egli non si creda saggio” (Pro 26,4-5). E il Siracide consiglia: “Non biasimare prima di aver indagato, prima rifletti e quindi condanna. Non rispondere prima di aver ascoltato; in mezzo ai discorsi non

intrometterti. Per una cosa di cui non hai bisogno non litigare, non immischiarti nelle liti dei peccatori”. (Sir 11,8-9)

- Matteo racconta che *“Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore l’interrogò: ‘Sei tu il re dei Giudei?’ Gesù rispose: ‘Tu lo dici’. E mentre lo accusavano... Pilato gli disse: ‘Non senti quante cose attestano conto di te?’ Ma Gesù non gli rispose neanche una parola”* (Mt 27,11-14)
- Paolo scrive ai Colossesi: *“Comportatevi saggiamente con quelli di fuori; approfittate di ogni occasione. Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito di sapienza, per sapere come rispondere a ciascuno”* (Col 4,5-6)
- E S. Pietro nella sua prima lettera esorta: *“E chi vi potrà fare del male, se siete ferventi nel bene? E se anche dovessi soffrire per la giustizia, beati voi!...Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate, ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché nel momento stesso in cui si parla male di voi rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. E’ meglio infatti, se così vuole Dio, soffrire operando il bene che facendo il male”* (1 Pt 3,13-17)

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- In famiglia, come possiamo aiutarci a dare risposte sagge e misurate? Che accorgimenti dovremmo chiederci?
- Nelle nostre relazioni quale dovrebbe essere lo stile delle nostre risposte e, in generale dei nostri interventi?
- Come possiamo aiutare gli amici, i vicini e altri che incontriamo a saper rispondere?

h) Preghiera conclusiva

Chiediamo insieme al Signore che risponda alla nostra preghiera:

- Signore, aiutaci a saper ascoltare, prima di dare una risposta o un giudizio e a saper intervenire al momento opportuno. *Preghiamo: ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a parlare uno alla volta, a non cadere in discussioni inutili e a non rispondere al primo impulso. *Preghiamo: ascoltaci, Signore!*
- Signore, concedici di essere veri nelle risposte che diamo, ma allo stesso tempo che lo facciamo con delicatezza, rispetto e comprensione. *Preghiamo: ascoltaci, Signore!*
- Signore, dacci il coraggio di non lasciare senza risposta coloro che la chiedono; aiutaci a scegliere il modo che ne faciliti l’accettazione. *Preghiamo: ascoltaci, Signore!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

58. “APRIRSI”

a) Si dice:

- Apriti cielo!
- Non aprir bocca
- Non chiuderti a riccio
- Apri il cuore e l'anima
- Aprire gli occhi
-(altre)

b) Significato della parola

- rendere accessibile all'esterno ciò che è chiuso, rivelarsi, mostrarsi, manifestarsi;
- produrre un varco, un passaggio
- cominciare; far funzionare
- confidarsi
- spalancare

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire,, anche se uno crede che l'altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- Cosa ti ha aiutato ad aprirti agli altri e cosa te lo ha reso difficile?
- Siamo aperti al dono e all'accoglienza reciproca?
- Capiamo l'amore coniugale come un aprirsi alla vita, alla crescita dei figli, alle loro scelte libere?
- Sappiamo creare spazi forti di intimità per aprirci, ascoltarci, parlarci? Come? Quando?
- Quali sono gli argomenti nei quali ci accorgiamo di non essere totalmente aperti all'altro o dei quali non vogliamo parlare? (timore di insuccesso, la fede, i miei dubbi, le mie aspirazioni, i familiari, la nostra sessualità); il fatto di non aprirci agli altri ci fa bene o ci chiude in una forma di isolamento? Perché non c'è la fiducia di aprire il cuore con semplicità e libertà?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

- In ciò che ci siamo comunicati, quali sono le aspettative emerse?
- Nelle nostre esperienze l'apertura verso gli altri o verso modi di vita diversi sono rispettati? Le scelte di questo tipo sono condivise in famiglia?
- La nostra famiglia è aperta alla vita di altre famiglie? Alle loro necessità? Quando ci accorgiamo di avere "il cuore di pietra"?

f) Parola di Dio

- Nel Salmo 118 si dice: *“Apritemi le porte della giustizia: voglio entrarvi e rendere grazie al Signore. E' questa la porta del Signore, per essa entrano i giusti”* (Sal 118,19-20)
- Nel cantico dei Cantici l'amore esclama: *"Alzati, amica mia, mia bella, e vieni... Mostrami il tuo viso e fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è leggiadro"* (Cantico 2, 13-14)

- Gesù a proposito della preghiera dice: *“Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto... il Padre vostro ..darà cose buone a quelli che glielo domandano!”* (Mt 7,7.11)
- S. Paolo applica ai giudei che non vollero credere, le parole dello Spirito Santo attraverso il profeta Isaia: *“Il cuore di questo popolo si è indurito: e hanno ascoltato di mala voglia con gli orecchi; hanno chiuso i loro occhi per non vedere con gli occhi, non ascoltare con gli orecchi, non comprendere nel loro cuore e non convertirsi, perché io li risani.”* (At 28,27).
- E nella seconda lettera ai Corinzi scrive: *“Il nostro cuore si è tutto aperto per voi. Non siete allo stretto in noi; è nei vostri cuori invece che siete allo stretto. Io parlo come a figli: rendeteci il contraccambio, aprite anche voi il vostro cuore!”*
- *“Se uno ha ricchezze in questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio?”* (1 Gv 3,17).

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Come possiamo aiutarci ad aprire il cuore verso il Signore e verso il prossimo (vicini, paese, ecc.)?
- Come possiamo favorire una convivenza sociale aperta agli “altri” (lingue, culture, nazioni, ecc.)?
- Come vivere da persone prudenti, ma aperte alle diversità?

h) Preghiera conclusiva

Concludiamo condividendo la nostra preghiera:

- Signore, aiutaci a non rinchiuderci al caldo del focolare, ma spingici ad aprirci agli altri, per gridare la bellezza di amare. *Preghiamo: ascoltaci, Signore!*
- Signore, fa' che ti apriamo il nostro cuore con gioia e ti accogliamo come fratello, ospite e amico. *Preghiamo: ascoltaci, Signore!...*
- Fa' che manteniamo aperti la casa e il cuore ai nostri fratelli e sorelle, e aiutaci a riconoscere in loro la tua Visita di fratello e di amico. *Preghiamo: ascoltaci, Signore!*
- La nostra casa sia accogliente per coloro che vorranno cercarvi calore. *Preghiamo: ascoltaci, Signore!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

59. “TOLLERARE”

a) Si dice:

- Non possiamo tollerare più oltre ...
- Occorre riuscire a tollerare chi è diverso...
- Ci sono tanti modi di affrontare i problemi: occorre essere tolleranti
- Ma non tolleri che qualcuno ti contraddica?!
-(altre)

b) Significato della parola

- Avere la capacità fisica e morale di resistere
- Accettare con pazienza e larghezza di idee le opinioni, gli atteggiamenti, gli errori altrui
- Concedere una dilazione, uno scarto da quanto era stato fissato
- Sopportare

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire,, anche se uno crede che l'altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- Hai qualche esperienza di tolleranza? Quando sei riuscito a tollerare? Ti sei mai sentito tollerato? Come l'hai presa?
- Cosa significa per te tollerare? E quali circostanze, fatti, modi di essere richiedono da te l'essere tollerante? Quando ci sei riuscito, che frutti ne hai avuto?
- Hai esperienza di intolleranza? Che effetti essa ha prodotto?
- Secondo te, quali atteggiamenti, impegni, attenzioni sono necessari e aiutano ad essere tolleranti?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

- Da quanto detto, quali desideri emergono per le relazioni in famiglia? E quali per le relazioni della famiglia “fuori casa”?
- Cosa ti aspetti che cambi o migliori nel rapporto tra vicini, tra correnti politiche, tra nazionalità e culture diverse?
- Quali mezzi suggeriresti o chiederesti per favorire una convivenza sociale tollerante?

f) Parola di Dio

- Gesù ci invita ad imitare la tolleranza del Padre:
“Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava i demoni nel tuo nome e glielo abbiamo vietato, perché non era dei nostri». Ma Gesù disse: «Non glielo proibite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito dopo possa parlare male di me. Chi non è contro di noi è per noi.» (Mc 9, 38-40)
- S. Paolo riprende la sua lezione:
“Noi sappiamo che il giudizio di Dio è secondo verità contro quelli che commettono tali cose [abominevoli]. Pensi forse, o uomo che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, di sfuggire al giudizio di Dio? O ti prendi gioco della ricchezza della sua bontà, della sua tolleranza e della sua pazienza, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione?” (Rom 2, 2-4)

- “Accogliete tra voi chi è debole nella fede, senza discuterne le esitazioni. Uno crede di poter mangiare di tutto, l'altro invece, che è debole, mangia solo legumi. Colui che mangia non disprezzi chi non mangia; chi non mangia, non giudichi male chi mangia, perché Dio lo ha accolto. Chi sei tu per giudicare un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone; ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di farcelo stare.” (Rom 14, 1-4)

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Come aiutarsi ad essere tolleranti sia in famiglia, sia con altre famiglie e realtà?
- In momenti di tensione nelle relazioni, per non fare giudizi affrettati si dovrebbe prima capire e chiedere chiarimenti?
- Come promuovere la tolleranza nelle relazioni tra diverse mentalità, religioni, culture, ecc.?

h) Preghiera conclusiva

Chiediamo al Signore di render il nostro cuore un po' più simile al suo:

- Signore, aiutaci ad accogliere e valutare l'altro, il suo modo di essere, le sue idee come vorremmo essere accolti e valutati noi stessi. *Preghiamo: Signore, ascoltaci!*
- Signore, rendi tollerante il nostro sguardo, il nostro cuore e la nostra vita perché ognuno diventi libero di crescere come persona in armonia con gli altri. *Preghiamo: Signore, ascoltaci!*
- Signore, non permettere che l'intolleranza sia fonte di separazione e, peggio, di accuse e discordie, ma apri il nostro cuore e donaci di servire la tolleranza in tutti gli ambienti che frequentiamo. *Preghiamo: Signore, ascoltaci!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

60. “ASPETTARE”

a) Si dice:

- Chi ha tempo non aspetti tempo
- Aspetto che passi!
- Ma che cosa ti aspetti?
- Chi la fa l'aspetti
- L'aspetto al varco
- Non me l'aspettavo proprio!
- C'era da aspettarselo
-(altre)

b) Significato della parola:

- Prendere tempo, ritardare, rimandare un appuntamento
- Essere preparati a un evento, prevederlo
- Disporsi ad accogliere
- Mettere alla prova una persona
- Sperare, temere

c) Domande per la conversazione:

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire,, anche se uno crede che l'altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- C'è una di queste frasi, o simili, che ripeti - o ti ripeti - con una certa insistenza?
- Cosa significa per te aspettare?
- Cosa provoca in te un'aspettativa delusa? E un'aspettativa compiuta? Come reagisci?
- Sai aspettare o sei dominato/a dall'ansia?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

- Che cosa ci aspettiamo vicendevolmente in famiglia?
- Quali sono le attese riguardo al futuro, ma anche riguardo alla famiglia e agli altri in genere?
- Come cogliere tutto il valore dell'aspettare?

f) Parola di Dio

La Parola di Dio c'insegna l'attesa operosa del Regno di Dio:

- “Qual è dunque il servo fidato e prudente che il padrone ha preposto ai suoi domestici con l'incarico di dar loro il cibo al tempo dovuto? Beato quel servo che il padrone al suo ritorno troverà ad agire così! In verità vi dico: gli affiderà l'amministrazione di tutti i suoi beni. Ma se questo servo malvagio dicesse in cuor suo: Il mio padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a bere e a mangiare con gli ubriaconi, arriverà il padrone quando il servo non se l'aspetta e nell'ora che non sa, lo punirà con rigore e gli infliggerà la sorte che gli ipocriti si meritano: e là sarà pianto e stridore di denti”. (Mt 24,45-51)
- “Siate dunque pazienti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con pazienza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le piogge d'autunno e le piogge di

primavera. Siate pazienti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina.” (Gc 5:7-8)

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Aspettare passivamente o attivamente? Definire insieme degli obiettivi? Rendere il tempo dell’aspettativa un tempo proficuo?
- Relativizzare le impazienze e sostenersi nelle attese lunghe?
- Evitare aspettative inutili o inutilmente lunghe? O renderle utili altrimenti?

h) Preghiera conclusiva

A conclusione del nostro incontro preghiamo insieme:

- Padre, tu che ci aspetti da sempre con amore infinito, insegnaci l’arte di aspettare attivamente. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Gesù, che non hai deluso il lungo aspettare dell’umanità, insegnaci il cammino dell’attesa. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Spirito Santo, che Gesù ci ha invitato ad aspettare, insegnaci la fedeltà che l’aspettare esige. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Maria, che portandolo hai aspettato il Figlio di Dio, rendici capaci di pazienza operosa e collaborativa nell’aspettare i frutti. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

61. “SOFFRIRE”

a) Si dice:

- Non sa nulla chi non ha sofferto
- Il soffrire passa, l’aver sofferto resta
- Soffrire le pene dell’inferno
- Soffro per te!
- Non ne posso più
-(altre)

b) Significato della parola

- Patire, provare dolore fisico o morale
- Subire, sopportare disagi, avversione, ingiustizie...
- Permettere, tollerare
- Avere un disturbo, una malattia

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire,, anche se uno crede che l’altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- Ultimamente quali sono le cause o la causa del tuo soffrire? In famiglia o altrove?
- Cosa provi davanti alla prospettiva di una sofferenza fisica o morale che sia?
- Nella tua esperienza il soffrire ti ha fatto crescere o ti ha indurito?
- Cosa hai provato quando ti sei accorto di avere causato sofferenza a qualcuno cui vuoi bene?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l’esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

- Quale sostegno ci aspettiamo gli uni dagli altri quando soffriamo?
- A cosa fare attenzione per non provocare sofferenza negli altri?
- Come aiutarci a trovare senso e consolazione nelle normali sofferenze della vita?

f) Parola di Dio

Guardando Gesù, vediamo che anche lui ha sofferto, ma scopriamo anche il senso e il fine della sofferenza:

- *“Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!» (Gv 16,33)*
- *“A questo infatti siete stati chiamati, poiché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca, oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti... ..Poiché dunque Cristo soffrì nella carne, anche voi armatevi degli stessi sentimenti; chi ha sofferto nel suo corpo ha rotto definitivamente col peccato, per non servire più alle passioni umane ma alla volontà di Dio, nel tempo che gli rimane in questa vita mortale.” (1 Pt 2,21-25; 4,1-2)*
- *“Però quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo ora coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a*

vantaggio di tutti... Infatti proprio per essere stato messo alla prova ed avere sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.” (Ebrei 2,9.18)

- *“Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, per mettervi alla prova e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita.” (Apoc 2,10)*

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Come vivere la propria sofferenza in relazione con gli altri? Come comportarsi di fronte alla sofferenza altrui? Comunicare lealmente e con affetto quanto causa sofferenza.
- Come portare, in famiglia e fuori, le sofferenze che provengono dalle nostre diversità di carattere, di cultura o di religione?
- Come aiutarci a sdrammatizzare le asprezze della vita e delle relazioni?

h) Preghiera conclusiva:

Chiediamo al Signore la capacità di portare e superare insieme quanto fa soffrire:

- Signore, Gesù, che per amore hai preso su di te la sofferenza e il dolore dell'umanità rendici solidali con chi soffre. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Maria, che sei stata vicina al Figlio e ne hai condiviso il soffrire, insegnaci l'arte del compatire e del consolare. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, rendici consapevoli di quanto di noi può far soffrire gli altri e forti per superare, per quanto possibile, il nostro modo di fare o di pensare. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, di fronte alla sofferenza che ci viene dagli altri, fa' che noi abbiamo sia la pazienza per sopportarla, sia la forza e libertà per chiarire e dialogare con chi ne è la causa. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

62. “GIOIRE”

a) Si dice:

- Gioire fino alle lacrime
- Impazzire di gioia
- Non si può gioire da soli
- Sprizza gioia da tutti i pori
-(altre)

b) Significato della parola

- Provare profonda emozione di esultanza
- Provare vivo compiacimento
- Vivere un'intensa emozione di compiacimento, consolazione
- Il contrario di soffrire

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire,, anche se uno crede che l'altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- Quale è stata la gioia più significativa della tua vita?
- Quali sentimenti, desideri, spinte hai provato vivendola e quali ancora rinascono in te al suo ricordo? Hai provato a dividerla?
- Che cosa offusca talora le piccole o grandi gioie della vita?
- Ti è capitato di sentire gli altri estranei o indifferenti alla tua gioia? Come hai reagito?
- Quali sono i motivi di gioia che dovremmo riconoscere in famiglia? Sappiamo gioire dei doni che ognuno dei suoi membri offre alla famiglia?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

- Cosa ti aspetteresti dalla tua famiglia quando partecipi una tua gioia?
- Cosa credi che gli altri vorrebbero da te come partecipazione alla loro gioia?

f) Parola di Dio

Nella Scrittura Dio si rivela fonte di gioia:

- *“Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si gioisce quando si spartisce la preda... Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio” (Is 9,2. 5)*
- *“Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”. (Gv 15,10-11)*
- *“In verità, in verità vi dico: Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena”. (Gv 16,23-24)*
- *“Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù”. (Fil 4,4 ss)*

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Come favorire un clima disteso che sviluppi la serenità e la gioia sia interiore che nei rapporti?
- Quali sono le piccole cose che rendono gioiosa la vita quotidiana della famiglia?
- Come interessarci alla gioia dell'altro anche quando personalmente siamo “giù”?

h) Preghiera conclusiva

Chiediamo insieme al Signore di saper scoprire, gustare e diffondere la gioia:

- Signore, la fede ci dice che tu sarai per noi la gioia eterna: insegnaci a pregustarti nelle piccole gioie di ogni giorno: qualcosa di riuscito, una notizia piacevole, una cosa buona, una parola gentile, un regalo. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, tu sei la felicità, perché sei Relazione d'amore: insegnaci a mostrarci l'affetto e l'amore che ci lega perché i nostri giorni possano essere colmi di te, vissuti nella serenità e nella gioia. Preghiamo: *Ascoltaci, Signore!*
- Signore, troppo a lungo abbiamo pensato a te come un Dio esigente: dacci la gioia profonda di sperimentarti Padre, di riconoscerci fratelli. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci ogni giorno a rinnovare la volontà di rendere gioiosa la vita di coloro che incontriamo oggi nel nostro cammino, per primi i familiari. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

63. “PREVEDERE”

a) Si dice:

- L'uomo prevede, Dio provvede
- L'oroscopo prevede
- Bisogna assolutamente prevedere come finirà
- È una persona davvero imprevedibile
- Cosa si prevede per domani?
-(altre)

b) Significato della parola

- Contemplare, prendere in considerazione come possibile
- Conoscere in precedenza ciò che accadrà - Presagire i casi futuri e provvedervi opportunamente
- Pensare a quanto può succedere in futuro - Ipotizzare le conseguenze o il seguito di un'azione

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire,, anche se uno crede che l'altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- Ti capitano spesso degli imprevisti? Ti sei domandato perché? In genere erano poi veramente imprevedibili?
- Come valuti le previsioni degli oroscopi? E le previsioni del tempo? E le previsioni di borsa? Qual è la differenza di fondo?
- Prevedi le conseguenze dei tuoi atti o delle tue parole? Come ti aiuti a prevederle? Ti lasci portare solo dal tuo intuito o dalla tua inclinazione?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

- Cosa meriterebbe che prevedessimo insieme in famiglia?
- Quale contributo potrebbe portare ciascuno nelle previsioni familiari?
- Come ognuno potrebbe accompagnare, sostenere gli altri nel prevedere l'esito delle proprie azioni?

f) Parola di Dio

La Sapienza loda il “saper prevedere” e Gesù ce ne dà dall'esempio:

- *“Se l'intelligenza opera, chi, tra gli esseri, è più artefice di essa? Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Essa insegna infatti la temperanza e la prudenza, la giustizia e la forza, delle quali nulla è più utile agli uomini nella vita. Se uno desidera anche un'esperienza molteplice, essa conosce le cose passate e intravede le future, conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli enigmi, pronostica segni e portenti, come anche le vicende dei tempi e delle epoche. Ho dunque deciso di prenderla a compagna della mia vita, sapendo che mi sarà consigliera di bene e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore.” (Sap 8,6-9)*
- *“Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua;*

seguitelo e là dove entrerà dite al padrone di casa: Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, perché io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala con i tappeti, già pronta; là preparate per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono per la Pasqua. Venuta la sera, egli giunse con i Dodici. Ora, mentre erano a mensa e mangiavano, Gesù disse: «In verità vi dico, uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà.» (Mc 14,12-18)

- *“Chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolarne la spesa, se ha i mezzi per portarla a compimento? Per evitare che, se getta le fondamenta e non può finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila?” (Lc 14,28-31)*

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Cosa fare per armonizzare i progetti personali con quelli dell'insieme della famiglia, in relazione alle spese, al riposo, al lavoro, alle relazioni...?
- Dovremmo includere le previsioni di futuro nei motivi delle nostre scelte?
- La famiglia, come spazio di condivisione, esige l'impegno di confrontarci riguardo al domani?
- Come aiutarci quando le previsioni implicano fatica, dolore, difficoltà, per raggiungere i risultati prevedibili e voluti?
- Come rendere la famiglia spazio di previsione delle conseguenze delle nostre scelte?

h) Preghiera conclusiva

Ringraziando Dio del dono dell'intelligenza, preghiamo:

- Signore, aiutaci a rimboccarci le maniche per costruire il futuro, senza lasciarci scoraggiare dalle difficoltà che prevediamo. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, insegnaci ad essere come te: previdenti e provvidenti. Fa' che non aspettiamo che altri facciano il nostro lavoro. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, rendici saggi: impegnati a misurare le conseguenze di quanto vogliamo fare; insegnaci a non andare avanti alla cieca. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*
- Signore, aiutaci a formarci una coscienza critica di fronte a tante previsioni che si basano sulla nostra credulità. Preghiamo: *ascoltaci, Signore!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

64. “CONSULTARE”

a) Si dice

- Consultare l’oracolo, l’oroscopo
- Consultare il medico, l’avvocato
- Non si può consultare chiunque
- Consulta pure chi vuoi, ma i pareri sono pareri e i fatti sono fatti!
-(altre)

b) Significato della parola

- Domandare un consiglio, un parere
- Chiedere un’opinione autorevole specialistica
- Esaminare uno scritto per cercare una notizia
- Scambiarsi un parere

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire,, anche se uno crede che l’altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- Hai esperienza di aver consultato qualcuno e con quale esito? Nel dubbio chi consulti? Un amico, un esperto, Dio nell’ascolto e nella preghiera, la tua famiglia?
- Quale significato per te o quali valori sono stati presenti nel fatto di consultare qualcuno? Che tipo di relazioni sono in gioco nel fatto di consultare?
- Hai avuto l’esperienza di consultare e di trovarti con una risposta indesiderata? Ti fidi di chi ti risponde con opinioni sempre uguali alle tue?
- In famiglia ci si consulta prima sulle scelte che riguardano tutti e solo dopo si prendono le decisioni opportune?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l’esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

- Su quali argomenti, decisioni... sarebbe importante consultarci in famiglia?
- Quando dai il tuo parere: cosa ti muove? Cosa ti aspetti?
- La consultazione in famiglia cosa richiede ad ognuno?

f) Parola di Dio

La Scrittura tiene in alta considerazione l’uso di consultarsi con altri per prendere decisioni. Nella storia del popolo d’Israele, poi, è frequente il fatto di consultare “l’uomo di Dio”.

- *“Falliscono le decisioni prese senza consultazione, riescono quelle prese da molti consiglieri. È una gioia per l’uomo saper dare una risposta; quanto è gradita una parola detta a suo tempo”!* (Pro 15,22)
- *“Quando in una causa ti sarà troppo difficile decidere tra assassinio e assassinio, tra diritto e diritto, tra percossa e percossa, in cose su cui si litiga nelle tue città, ti alzerai e salirai al luogo che il Signore tuo Dio avrà scelto; andrai dai sacerdoti e dal giudice in carica a quel tempo; li consulterai ed essi ti indicheranno la sentenza da pronunciare...”* (Dt 17,8-13)
- *“Gli rispose: «Ecco in questa città c’è un uomo di Dio, tenuto in molta considerazione: quanto egli dice, di certo si avvera. Ebbene, andiamoci! Forse ci indicherà la via che dobbiamo battere». Rispose Saul: «Sì, andiamo!»* (1 Sam 9,6 ss)

- Paolo scrive ai Galati che dopo che *“colui che mi scelse... si compiacque di rivelar a me suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani, subito, senza consultare nessun uomo... mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. In seguito, dopo tre anni andai a Gerusalemme per consultare Cefa, e rimasi presso di lui quindici giorni...”* (Gal 1,15-18)

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Potrebbe essere opportuno, talora, coinvolgere una persona di fiducia nella nostra ricerca?
- Come aiutarci ad accogliere scambievolmente e criticamente le opinioni che esprimiamo?
- Potrebbe essere importante avere dei momenti un po' fissi per consultarci in famiglia?

h) Preghiera conclusiva

Concludiamo il nostro incontro pregando:

- Signore, non sempre è facile esprimere in famiglia le opinioni che ci stanno a cuore, forse anche ci siamo poco abituati, aiutaci a parlarne insieme Preghiamo: *Signore, ascoltaci!*
- Signore, è saggezza non decidere da soli, chiedere consiglio, consultarsi: aiutaci a scegliere le persone giuste e sagge per chiarire dubbi e sostenere impegni. Preghiamo: *Signore, ascoltaci!*
- Insegnaci, infine, Signore a consultare Te, la tua Parola, nella preghiera e ad ascoltarti, sia nelle grandi che nelle piccole decisioni della vita. Preghiamo: *Signore, ascoltaci!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

65. “COMUICARE”

a) Si dice:

- Quei due comunicano con un’occhiata
- Viviamo in una società della comunicazione, che genera solitudine
- Non si può costringere a comunicare i sentimenti
- Se non ce lo comunica, non possiamo intervenire
-(altre)

b) Significato della parola

- Far sapere, divulgare una notizia, un sentimento
- Far parte ad altri
- Essere in rapporto con altri
- In senso religioso: distribuire la comunione

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire,, anche se uno crede che l’altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- Una comunicazione che ti ha reso particolarmente felice? Una, invece, che ti ha dato dolore? Una che ti ha coinvolto facendoti agire?
- Cosa vorresti comunicare ora? Fatti? Idee? Sentimenti? Prospettive di futuro?....
- Che cosa vorresti che ti venisse comunicato?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l’esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

- Che cosa potrebbe aiutare la nostra comunicazione in famiglia? Tempi, atteggiamenti, relazioni?
- Come potremmo esprimere attenzione –non interpretazione- a quanto l’altro cerca di comunicare?

f) Parola di Dio

- Ci sono comunicazioni che hanno radici nella superbia: “Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che gli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un solo popolo e hanno tutti una lingua sola; questo è l’inizio della loro opera e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l’uno la lingua dell’altro». Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città.” (Gn 11, 4-8)
- Altre comunicazioni nascono da un cuore grato: “Ho infatti un vivo desiderio di vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale perché ne siate fortificati, o meglio, per rinfrancarmi con voi e tra voi mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io.” (Rm 1, 11 ss)
- “Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l’ho fatto conoscere a voi”. (Gv 15,15)
- Altre, infine, sgorgano dal desiderio di comunione: “Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò

che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta.” (1 Gv 1, 1-4)

- *“Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo”. (Eb 1,1-2)*

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

g) Impegno:

(sia individuale che come famiglia)

- Come facilitare la comunicazione all'interno della famiglia e fuori?
- Come superare la tentazione di passarci su, di non dire, perché non interessa?

h) Preghiera conclusiva:

Chiudiamo il nostro incontro pregando insieme:

- Signore, che per comunicare con gli uomini hai mandato il Figlio, insegnaci ad entrare nelle attese degli altri perché sappiamo ascoltare quanto desiderano comunicare. Preghiamo: *Ascoltaci, Signore*
- Gesù, che hai cercato tutte le vie per comunicarci la tua parola e la tua vita, aiutaci a non demordere, a tentare sempre di andare verso gli altri offrendo loro la nostra comunicazione. Preghiamo: *Ascoltaci, Signore*
- Signore, dacci il tuo amore, perché solo per amore possiamo superare l'incomunicabilità in cui siamo immersi. Preghiamo: *Ascoltaci, Signore*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria